

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dramma e farsa nel «giardino di casa» Reagan

di ANIELLO COPPOLA

È PROPRIO vero che la storia, se si ripete, degrada da tragedia a farsa. Contro la Cuba di Fidel Castro, incantamente giudicata dalla CIA come una fragile impalcatura che non avrebbe retto allo sbarco di mercenari, il presidente democratico John Kennedy patì la tragedia della Baia dei Porci. Ora, con Ronald Reagan e il Nicaragua, siamo alla Baia dei Porcellini: una farsa politica che ricorda il disastroso esito dell'invasione di Cuba. Ma questa farsa è tragica. Perché la guerra segreta della CIA è già costata al Nicaragua più vittime di quelle sofferte da Cuba oltre vent'anni fa. Perché il Salvador è un campo dove gli squadroni della morte elcano a dignità statale le atrocità di una guerra civile terrificante. E perché il Nicaragua è tutt'altro che garantito dal pericolo di una invasione in grande stile. Prima delle elezioni di novembre Reagan non oserà certo mandare un corpo di spedizione statunitense a dar man forte ai contras. Ma dopo? Che cosa lo frenerebbe, se venisse confermato alla Casa Bianca?

In questo spettacolo, i due rami del parlamento americano stanno recitando una parte che sconcerza, hanno approvato lo stanziamento dei fondi per finanziare le operazioni segrete della CIA contro il Nicaragua e poi si sono scandalizzati e rivoltati contro Reagan quando hanno scoperto che questi fondi servivano, tra l'altro, per minare i porti nicaraguensi. Per l'esattezza, neanche la notizia che le navi di quattro o cinque paesi erano state colpite dalle mine aveva indotto la Camera e il Senato a togliere la CIA. Deputati e senatori (tra cui moltissimi repubblicani) si sono risentiti e hanno sconfessato Reagan solo quando hanno scoperto di essere stati tenuti all'oscuro dell'operazione mine da un capo della CIA che ha o mentito o è stato reticente davanti al congresso. E ora gli hanno creduto alla bolla reaganiana secondo cui le azioni di disturbo contro il Nicaragua non mirano a rovesciare il governo, ma solo a bloccare il suo demagogico flusso di aiuti ai guerriglieri del Salvador.

Quale occasione migliore, per fornire le prove di questi aiuti, del ricorso alla Corte internazionale di giustizia? Ma Reagan vi si è sottratto e anche questo ha contribuito ai ripensamenti di molti che gli avevano dato carta bianca per l'America centrale. In un paese che giustifica in nome del diritto e della democrazia anche le peggiori aggressioni, la ricusazione della Corte è apparsa come un gesto di jattanza controproducente. Quando l'ambasciatrice all'ONU, Jeane Kirkpatrick, arriva a giustificare ciò che gli Stati Uniti stanno facendo in America centrale con l'esigenza di rispondere per le rime a ciò che l'URSS ha fatto in Afghanistan e in Cecoslovacchia, la coscienza del buon americano si ribella: non possiamo comportarci come i sovietici, perché loro sono i cattivi e noi i buoni. Noi siamo il paese della libertà, della democrazia, del buon diritto. Non dobbiamo scusare i nostri atti di forza con la falsità della forza imperiale.

Ma proprio di questo si tratta. Ciò che Reagan non perdona al Nicaragua nulla ha a che fare con i diritti umani, con le elezioni, con la democrazia. Se così fosse, non si servirebbe per rovesciare la rivoluzione sandinista, degli uomini di Somoza e delle truppe che insanguinano i paesi contigui anche grazie alla protezione di Washington.

□ Battaglia furiosa in Nicaragua, ottomila controrivoluzionari assediando importanti città. L'Europa condanna gli USA, tace il governo italiano.

gton. Ciò che è intollerabile, è l'autonomia del Nicaragua dagli Stati Uniti. A Managua, questo è il vero scandalo, non comanda più l'ambasciatore nordamericano. La vera colpa dei sandinisti è di aver cacciato il buon servo Anastasio Somoza.

Il Nicaragua è la vittima della dottrina imperialistica che concepisce l'America centrale come il «giardino di casa» del signor Yankee. Ed una dottrina che negli Stati Uniti è condivisa anche da chi non è un fanatico del reaganismo (il che spiega i concorrenti e le contraddizioni di molti parlamentari).

Reagan, comunque, sta pagando un prezzo fino a ieri imprevedibile per dar corpo alla sua idea fissa, e cioè che tutto ciò che accade nell'America centrale è il frutto di una tenebrosa trama sovietica. Prima c'era stato il boom del Libano, un disastro politico in buona parte attribuibile alla pretesa di tradurre in arabo la dottrina che riduce ogni problema al confronto tra USA e URSS. Ora la situazione può ripetersi con l'America centrale. L'uomo della Casa Bianca si è eretto sulla scena mondiale come il nemico numero uno del terrorismo. Ebbene ora la stampa e il Congresso americani gli rinfacciano il «terrorismo di stato» che sta esercitando contro il Nicaragua. Era convinto di poter scaricare sull'opposizione la responsabilità della catastrofe libanese. Era arrivato ad accusare i suoi avversari di aver colpito alle spalle i marines. Ma queste accuse sono state sommerse dalla satira politica scritta e disegnata. Ha invocato un consenso bipartito alla politica estera che egli ha deciso di dare solo ed è finito con uno scacco parlamentare di prima grandezza: non solo il partito di opposizione ma anche il suo stesso partito gli stanno dicendo di smetterla con le provocazioni contro il Nicaragua. E poiché l'America è impietosa con i suoi presidenti, figuriamoci cosa sarà l'Europa e il mondo. Ora i columnist e i vignettisti più spietati lo paragonano, ad esempio, a Khomeini. Perché, come l'ayatollah, Reagan si sottrae alla giurisdizione della Corte internazionale e, come il monarca di Teheran, ha l'ossessione di un «grande satana», il comunismo.

Se l'irritazione, pur tardiva, del Congresso continuerà a tradursi in voti capaci di bloccare gli atti di guerra della CIA contro il Nicaragua, Reagan altererà il tiro contro gli oppositori. Già li ha tacciati di tradire gli interessi nazionali in Medio Oriente. Figuriamoci cosa sarà capace di dire contro chi si oppone alla sua condotta in America centrale. Non vorranno mica consegnare il Salvador al comunismo, come fu consegnata al comunismo la Cina?

Pardon, la Cina no. Per il momento, è meglio non parlare. Alla fine del mese la Cina sarà la grande meta di Ronald Reagan. Il massimo condottiero della lotta contro il comunismo spiegherà il volo tra un'unione di giorni verso il più popoloso paese comunista del mondo, si proprio quello che nel 1949 gli uomini alla Reagan giudicavano un sorta di «colonia perduta» dagli Stati Uniti. Se lo volessero, questo presidente si recherebbe anche a Mosca, nel cuore dell'impero del male, nella centrale del terrorismo, della sovversione, del comunismo. Tutto serve, al più anticomunista dei presidenti americani, nell'anno delle elezioni. Tutto, tranne la coerenza e il rispetto dell'altrui sovranità anche in America centrale.

1 SERVIZI A PAG. 3

Ridda di voci, proposte e smentite mentre prosegue la seduta-fiume

Il decreto cade tra due giorni

Confusione nella maggioranza

Nuova iniziativa della CGIL: ecco le modifiche necessarie

Tramontata la «mediazione» Pomicino-Ruffolo, Forlani ha avocato al governo ogni decisione sul futuro del provvedimento - La proposta CGIL: riduzione della durata delle misure, delimitazione dei punti tagliati, recupero - Del Turco: superare il «muro contro muro»

IL TANASSI ASSOLTO:
NON HA FATTO
DANNI ALLO STATO.

GLI È ANDATA BUCA.
ADESSO CI PROVA
IL PIETRO LONGO.



ROMA — Lo sbandamento e la confusione nel campo della maggioranza, a tre giorni dalla decadenza del decreto, sono totali. Nel breve volger di poche ore il pentapartito è passato ieri attraverso una ridda di proposte «mediatrici», per approdare provvisoriamente a tarda serata a una dichiarazione di Forlani tutta tesa a rivendicare al governo ogni decisione sul futuro del decreto. La «soluzione» avanzata dal Cirino Pomicino e dal socialista Ruffolo, che — secondo loro — avrebbe dovuto consentire il ritiro della fiducia da parte del governo, è stata spazzata via dal coro avversario degli oltanzisti del pentapartito: lo stesso Craxi, interpellato a Budapest, avrebbe manifestato irritazione, riven-

(Segue in ultima) Antonio Caprarica

ROMA — Una fermo richiamo della maggioranza della CGIL al governo perché eviti un drammatico scontro frontale; un invito del segretario generale aggiunto della CGIL, il socialista Ottaviano Del Turco, a «sbloccare» il muro contro muro; la formalizzazione da parte della UIL della richiesta al governo di un nuovo incontro coi sindacati prima che venga ripresentato in Parlamento il decreto che taglia la scala mobile. Questi i fatti che ieri hanno animato la ricerca sindacale di una via d'uscita dal pasticcio combinato la notte di San Valentino a palazzo Chigi con il decreto. E non è senza significato che tra i tanti contributi sia mancato solo quello della CISL, la confederazione di Carniti che del

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

Natta: con la fiducia si vuole inasprire ancor più lo scontro?

ROMA — Chiamati in causa giovedì pomeriggio nell'aula della Camera da Enrico Berlinguer con una ragionevole proposta (prende atto della ineluttabilità della decadenza del decreto, rinuncia alla richiesta del voto di fiducia, ristabilisce subito le regole democratiche in modo da ricercare per tempo una via d'uscita positiva), pentapartito e governo hanno evitato accuratamente di replicare in Parlamento. Dichiarazioni ai giornalisti si, comunicati a iosa, anche notizie fatte filtrare da conciliaboli riservati, ma neppure un intervento, uno solo, nella sede istituzionale del confronto. Non a caso Alessandro Natta

ha scelto invece proprio l'aula, ieri, per replicare a nome dei comunisti a quelle risposte sinora negative, di tono elusivo o formale. Non vi è in esse — ha rilevato — alcun chiarimento degli interrogativi, nessuna argomentazione persuasiva del rifiuto, ma il segno dell'imbarazzo, della difficoltà a venire fuori dal vicolo cieco in cui il governo si è cacciato. Lasciamo stare le trite interpretazioni di ogni nostro atto (la massa propagandistica a

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Conclusa la visita del presidente del Consiglio in Ungheria

Craxi e Kádár discutono ipotesi per la ripresa delle trattative

Il segretario del POSU auspica il blocco dell'installazione dei missili da parte della NATO e del Patto di Varsavia - Finita la «pausa di riflessione» sul gas sovietico

Del nostro inviato
BUDAPEST — In un colloquio che Craxi ha definito «improntato a particolare amicizia, molto franco e leale» il primo segretario del Posu Kádár ha detto al nostro presidente del Consiglio e al ministro Andreotti che le due alleanze dovrebbero bloccare ai livelli attuali la installazione dei missili di teatro per rilanciare il negoziato e che l'occidente deve dare un segnale che sarebbe destinato a trovare accoglimento e di fiducia che caratterizza attualmente i rapporti est-ovest e gli incontri italo-ungheresi, iniziati con qualche scetticismo e addirittura con qualche apprensione, si sono rivelati come ha detto Craxi — «qua-

no stati: preoccupazione, dialogo, negoziato». «Fatte salve le posizioni che ciascuno governo ha già preso nell'ambito delle rispettive alleanze — ha detto Craxi —, le nostre posizioni hanno cominciato a convergere quando abbiamo constatato la comune volontà di ricercare vie d'uscita nella convinzione che il negoziato è l'unico strumento utile per superare le tensioni attuali. Uno spiraglio dunque sembra essere aperto nella narrazione di incomprensione e di sfiducia che caratterizza attualmente i rapporti est-ovest e gli incontri italo-ungheresi, iniziati con qualche scetticismo e addirittura con qualche apprensione, si sono rivelati come ha detto Craxi — «qua-

li elementi che appartengono al dialogo e che danno motivi di incoraggiamento e di fiducia. Craxi ha colto questa occasione e questo clima per annunciare anche che la pausa di riflessione per il gasdotto siberiano è finita e che il governo ha autorizzato la fase finale dell'accordo con l'URSS per le forniture di gas metano all'Italia. Il ministro Andreotti ha detto di aver tratto dal colloquio elementi utili per il suo incontro della prossima settimana con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko che del resto sarà la prossima settimana a Budapest, dove oltre ad incontrare i dirigenti ungheresi dovrebbe partecipare alla riunione ministeriale dei paesi del Patto di

Varsavia. Il nostro presidente del Consiglio ha detto che c'è stata convergenza su l'idea che tutti, ad est e ad ovest, hanno diritto alla sicurezza e che ogni paese deve rinunciare all'uso della forza nelle controversie internazionali. «Perseguiamo gli uni e gli altri l'obiettivo della pace, crediamo che la pace sia voluta sia dai paesi che appartengono alla Nato che da quelli che appartengono al Patto di Varsavia. E da questa convinzione — ha proseguito Craxi — che ciascuno deve agire per una ripresa dei processi negoziali. Gli elementi di convergenza non

Arturo Barielli
(Segue in ultima)

Dimostrazione di forza dei lavoratori contro il «piano acciaio»

In 50 mila dalla Lorena a Parigi

Anche Marchais partecipa al corteo

Nostro servizio
PARIGI — Una marcia di caschi metallici bianchi, blu, gialli a seconda delle fabbriche siderurgiche rappresentate, un immenso striscione «La Lorena vuole vivere» e in alto su tutti, rossa in un cielo finalmente azzurro, una grande croce di Lorena alta sei metri, pesante 500 chili, portata a spalla da 20 uomini come in una sacra rappresentazione. Anche nei grandi spazi di preoccupato silenzio che alternavano le grida dei manifestanti, per la maggior parte solo rivendicative, ma qua e là anche ostili al governo, al presidente della Repubblica — «Mitterrand dimissioni», «Maurroy e Fabius in fabbrica», «Governo traditore» —, si avvertiva come il

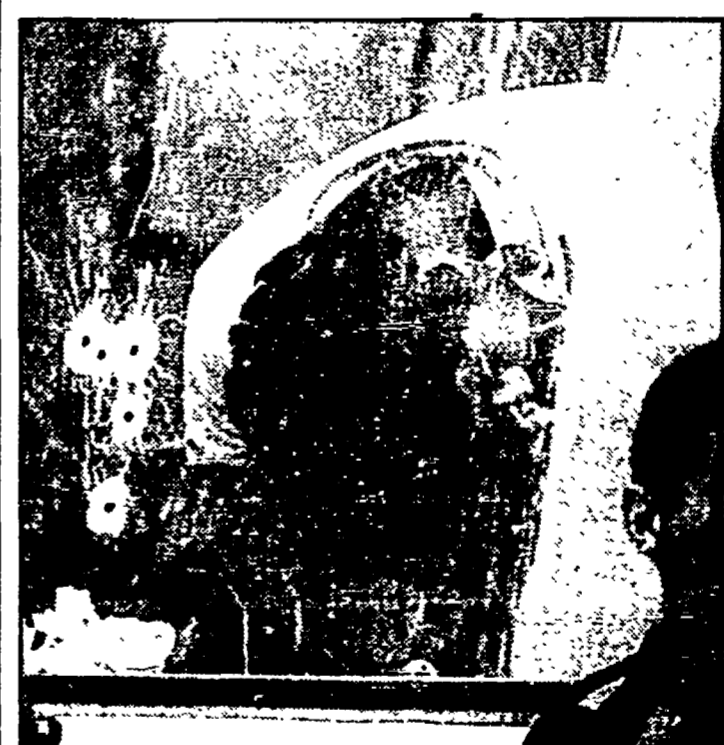
senso raccolto di un atto non facile da compiere ma necessario. Così, per ore e ore, su un percorso di 12 chilometri dalla Place de la Nation ai piedi della Tour Eiffel, sono sfilati i 50 mila siderurgici della Lorena e i più tenui distaccamenti di Fos e della Loira nella loro prima manifestazione parigina contro questo governo delle sinistre, che per quasi tutti era il governo che essi avevano scelto col voto del 1981 e che oggi richiamano agli impegni di allora, alle «promesse non mantenute».

Vedendoli passare era possibile rivivere la storia della siderurgia lorena nei manifesti portati a braccia: 1971 Pompidou-Chaban Delmas, 11 mila licenziamenti; 1977 Giscard d'Estaing-Barré, 8 mila licenziamenti; 1979 ancora Giscard d'Estaing e Barré, 10 mila licenziamenti. Quella del 23 marzo 1979 era stata l'ultima marcia su Parigi contro il governo delle destre, una marcia funestata da gravi incidenti provocati dagli autonomi.

Oggi c'era un servizio d'ordine impressionante per contenere e reprimere ogni eventuale tentativo di provocazione, di slittamento della manifestazione fuori dei suoi argini rigorosamente sindacali. E l'unità era incarnata dai leaders delle cinque massime organizzazioni sindacali, la Confederazione generale del lavoro (CGT), la Confederazione generale del

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima)

Nell'interno



Commando palestinese assale bus in Israele

5 morti e 8 feriti

Azione terroristica la scorsa notte in Israele: quattro giovani palestinesi del FPLP hanno dirottato un bus di linea fra Tel Aviv e Ashkelon tenendo in ostaggio i passeggeri e cercando di raggiungere il confine egiziano. All'alba a Rafah, nella striscia di Gaza, assalto al bus di linea di sicurezza: uccisi i palestinesi, morta una soldatessa, feriti otto passeggeri. NELLA FOTO: uno dei palestinesi uccisi. A PAG. 8

Napoli, Palermo, Firenze i danni del pentapartito

Il pentapartito che le segreterie romane vogliono imporre ai Comuni di tutte le grandi città continua a far danni. A Napoli situazione di sfascio dopo 10 mesi di non governo. A Palermo ancora un pasticcio dc; è stato eletto sindaco un fanfaniiano. A PAG. 6

Campania, retata di sindaci

Cresce lo scandalo ad Avellino

Un ordine di cattura è stato emesso contro l'ex sindaco democristiano di Avellino, Matarazzo. Intanto si è costituito il fratello del boss Bardellino (primo cittadino di S. Cipriano) ed è stato arrestato il sindaco PSI di S. Sebastiano al Vesuvio. A PAG. 7

La Piaggio ha annunciato 3.150 sospensioni: no del sindacato

La Piaggio ha comunicato ai sindacati che metterà in cassa integrazione a zero ore 3.150 dipendenti. La maggior parte dei sospesi lavora negli stabilimenti toscani. Il provvedimento è stato motivato con la crisi che ha colpito il mercato dello scooter. A PAG. 10

Emozione ieri per la diretta televisiva

L'occhio indiscreto della TV scruta nella tomba del capo etrusco

Fu ucciso in battaglia, o fu delitto? Difficile, se non impossibile risolvere il mistero dell'etrusco, quasi sicuramente il capo della dinastia dei Culti, il cui sarcofago è stato esplorato ieri, con sofisticate apparecchiature, e in una trasmissione in diretta, dalla RAI-TV.

La tomba, ricca delle sue cinquantina urne, di vasi, suppellettili varie, e di questo grande, massiccio sarcofago in pietra arenaria grigia, fu scoperta, per caso, pochi giorni prima di Natale, a Monteluce, quasi al centro di Perugia.

A poco a poco la tomba è stata svuotata. E' rimasto solo il grande sarcofago che va quasi da una parete all'altra dell'ipogeo. Prima di trasportarlo al museo è stato deciso di ispezionarlo in loco. Un endoscopio a fibre ottiche (come quelli usati dai medici), alcune fonti di luce, hanno permesso a migliaia di telespettatori di tutta Italia di partecipare a questa emozionante ispezione.

Dentro il sarcofago solo ossa. Nessun oggetto, né prezioso, né di poco conto. Dello scheletro la parte meglio conservata sono le ossa delle gambe. Il bacino e il resto del corpo sono stati quasi distrutti dal tempo. Forse, come spiega la dottoressa Feruglio, sovrintendente al Beni archeologici dell'Umbria, lo stillicidio dell'acqua, che pure per ben 23 secoli è penetrata nel sarcofago, ha disfatto parte del corpo di questo capo etrusco. Ma le ossa delle gambe sono lì, lunghe e come spezzate da un colpo piatto vibrato dall'alto, come per un evento traumatico; commenta un esperto.

L'endoscopio va su e giù nel sarcofago per quanto più può. Si cercano tracce delle braccia e del cranio, almeno della mandibola (una parte dello scheletro particolarmente resistente), ma non si riesce ad individuarla. Gli esami e gli studi dei prossimi mesi ci toglieranno ancora qualche curiosità.

Il fatto di non trovare oggetti preziosi all'interno ha provocato forse qualche delusione nei meno preparati. Invece è un evento eccezionale, rarissimo aver penetrato parte dello scheletro nel sarcofago, l'unico della tomba che contenesse un inumato — di qui la teoria che si tratti del capo della famiglia gentiliziana mentre tutte le altre urne, comprese quella del giovane Arnth, la più bella esteriormente, contenevano solo le ceneri.

Qual è il senso della trasmissione di ieri? Fellicemente l'ha definita il professor Mario Torelli, archeologo di fama internazionale, sottolineando come l'occhio non umano, la macchina, abbia portato quello umano nella tomba e attraverso questa all'indietro nel tempo, nella storia, alla ricerca delle nostre origini.

La piccola telecamera che fruga nelle viscere del sarcofago, proprio come l'endoscopio fruga in que dell'uomo, hanno aggiunto suspense al fascino della scoperta. Che sarebbe stata altrettanto interessante, ma sicuramente meno emozionante, se il coperchio fosse stato, per esempio, tolto d'un colpo davanti alle telecamere. E, insomma, l'occhio segreto e indiscreto che ha aggiunto ulteriore suggestione a questa trasmissione televisiva. Ora l'opera e la parcia passano agli esperti. Anche il grande sarcofago, che pur nella sua pesantezza presenta fratture e indebolimenti, verrà forzato in una gabbia metallica, portato all'esterno. Di qui al museo. Studiato e schedato i suoi dati verranno immessi nel computer che l'Istituto di archeologia dell'università di Perugia sta riempendo per creare quella «memoria» non solo museale, in «bit», ma soprattutto storica.

Mirella Acconciamesa

Lo scontro sulla politica economica

Il decreto non ha fatto centro
Disoccupazione destinata a crescere
Il disavanzo pubblico in aumento

L'inflazione al 12%? Gloria contesta il Fmi

Dal gran polverone che il governo ha sollevato sull'economia italiana, stanno emergendo alcuni spazzati di verità. Il primo è che il decreto che taglia la scala mobile non serve granché a ridurre in modo stabile e consistente l'inflazione. L'ISCO (l'Istituto pubblico al quale è affidata l'analisi ufficiale della congiuntura) ha presentato alla Camera un documento nel quale è scritto che le misure sul costo del lavoro e sui prezzi pubblici non potranno, da sole, consentire un definitivo rientro dall'inflazione; quest'ultima sarà sempre superiore a quella degli altri paesi industrializzati e ciò imporrà ulteriori aggiustamenti; inoltre, la situazione potrà peggiorare nel caso in cui fossero coinvolti in una crisi dei cambi. Il rischio aumenta se si considera - aggiunge l'ISCO - che nel 1984 si registreranno aumenti nelle materie prime che potranno essere contenuti solo se in lire sarà rivalutata nei confronti del dollaro.

Infine, la disoccupazione peggiorerà rispetto a quello dei nostri concorrenti. Questa diagnosi ha irritato il ministro del Tesoro Gloria, che ha contestato le cifre del Fmi perché esse non tengono conto degli effetti del decreto. La realtà è che quelle cifre coincidono con le valutazioni dell'ISCO e, senza dubbio, non essendo inficcate da considerazioni di pura polemica politica, sono scettiche sull'insieme della politica economica del governo, (politica di bilancio, monetaria e del reddito), un'insieme che a tutt'oggi è limitato al taglio della scala mobile. La tanto decantata ripresa - che senza dubbio si intravede dai segnali congiunturali più disparati - potrà appena ricostituire un livello di reddito e di prodotto lordo uguale a quello del 1980. La crescita di quest'anno - anche ammettendo che arriverà al 2% - non sarà in grado di farci sviluppare

davvero, ma soltanto di ricostituire quello che abbiamo perduto in questa fase di lunga recessione. Basta fare un piccolo conto sulle cifre della relazione del 1983 depredate dagli effetti deformanti dell'inflazione, per notarlo. Ma molti altri dati - tutti scritti nella relazione - non sono stati diffusi a sufficienza. Innanzitutto, che i salari già nel 1983 erano ben al di sotto dell'inflazione: a fronte di un andamento dei prezzi al consumo del 15,32%, la retribuzione media del lavoratore dipendente dell'industria privata aumentata del 13,09%; del 2,62% per i contrattuali; del 4,88% per la scala mobile; del 5,57% per scatti di anzianità, passaggi di qualifica, premi di produzione. Perché si è voluto allora, intervenire, sulla scala mobile se non per motivi esclusivamente politici? Ma guardiamo, ancora, un po' di cifre. Nel 1983 le entrate

te dello stato sono cresciute circa dell'1% rispetto al prodotto lordo. Le uscite, invece, sono aumentate di oltre il doppio; il buco del disavanzo, quindi, si è allargato. Prendiamo ora la produttività. Essa è diminuita nell'industria dello 0,95; negli altri settori si è ridotta dell'1,34%. Il costo del lavoro (retribuzione lorda più oneri sociali) è rimasto pressoché in linea con l'inflazione. Proprio la discesa della produttività - determinata anche dalla caduta del prodotto, oltre che da problemi di carattere strutturale - e non la scala mobile, ha provocato pressioni sui margini di profitto e indotto gli industriali ad irrigidirsi. La debolezza della domanda interna e la necessità di essere competitivi all'estero, ha spinti a cercare altre forme di compensazione economica e di rivincita politica. In sostanza, essi hanno voluto un recupero dei profitti che avviene solo a scapito dei lavoratori (con meno occupazione e meno salario). Dovrebbe essere chiaro a questo punto - come ha scritto Colajanni in una lucida analisi pubblicata su "Riforma" - che riduzione del disavanzo, aumento della produttività, modifica della struttura del salario, politica monetaria coerente, sono i fondamenti di una politica antinflazionistica. Il decreto non ha nulla a che vedere con tutto questo.

Il Fondo monetario elenca incertezze e limiti della ripresa

WASHINGTON - Il Fondo monetario metterà a disposizione altri sei miliardi di dollari per i paesi in via di sviluppo attingendo ad anticipazioni provenienti da Giappone, Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea e Arabia Saudita. Nessuna decisione è stata presa sulla emissione di nuovi DSP trasformabili in valute d'uso internazionale: se ne parlerà a Roma il 19 maggio nel corso di una riunione del Club dei Dieci (i maggiori paesi industriali occidentali). La questione dell'aumento sostanziale di risorse per i paesi in via di sviluppo potrà condurre a qualche decisione, forse, all'assemblea annuale di settembre. Pesano negativamente l'opposizione degli Stati Uniti ma anche un giudizio molto preoccupato della congiuntura mondiale. A differenza dei governi nazionali, molto impegnati a propagandare la ripresa, il comunicato finale del Fondo parla di una ripresa che manifesta effetti positivi sull'occupazione solo in USA e Canada. Si esprime preoccupazione per la risalita dei tassi d'interesse. La richiesta di riduzione del deficit agli Stati Uniti viene espressa genericamente ma domina tutte le preoccupazioni. Di qui la richiesta di proseguire in politiche fiscali e monetarie rivolte a consolidare la ripresa. Circa l'indebitamento internazionale si parla di "progressi" - benché in aumento soprattutto a causa dell'accumulo di interessi non pagati - senza indicare alcuna via nuova di approccio. E in effetti non ve ne sono se escludiamo il potenziamento delle istituzioni di credito internazionali collettive.

Un decreto modificato (nel senso di non penalizzare i salari) potrebbe senza dubbio svolgere il clima politico. Ma riproporre anch'esso il problema di una politica economica seria e più efficace, per rilanciare in modo stabile la crescita e contenere le pressioni inflazionistiche è questo il paradigma in cui ci troviamo. Né l'ottimismo di Gloria, né l'ostinazione trascinante della maggioranza potranno risolvere. E la sua spiegazione è nel fatto che di quel programma economico presentato ad agosto - pur limitato e non privo di contraddizioni - è rimasta soltanto la guerra santa contro la scala mobile.

Stefano Cingolani

Salari e stipendi nell'83 4,3% sotto all'inflazione

Uno studio del gruppo comunista della Camera - La contraddizione di scelte «tutte politiche» - I prezzi all'ingrosso sono aumentati a febbraio dell'uno per cento

ROMA - I prezzi all'ingrosso sono cresciuti a febbraio dell'uno per cento, un dato che pur rappresentando un miglioramento rispetto a gennaio (quando si era registrato un +1,1% su dicembre) testimonia una notevole tensione nelle quotazioni. L'incremento su base annua, infatti, è arrivato al 10,2%, mentre a gennaio era stato del 10,2%, a dicembre del 9,2% e a novembre dell'8,5%. Nel comunicato questo incremento dell'uno per cento relativo ai prezzi all'ingrosso, l'Istat ha precisato che i prodotti agricoli hanno segnato un aumento dei prezzi all'ingrosso dell'1,2%, dovuto per uno 0,7% ai prodotti ortofruticoli e per lo 0,2% al pollame. I prodotti non agricoli, inoltre, hanno segnato un aumento delle quotazioni all'ingrosso dell'1% (dovuto per lo 0,2% al petrolio e per un valore analogo ai prodotti tessili e dell'abbigliamento). Per quanto riguarda i prezzi all'ingrosso a febbraio ha segnato un incremento dell'1,1%, che fa attestare il valore calcolato su base annua al 12,2%.

La contraddizione di scelte «tutte politiche», che preservano i ceti che vivono sull'inflazione e colpiscono le categorie a reddito fisso ha il suo sbocco naturale nella vicenda dei prezzi. Nel 1983 si è enormemente allargata la forbice tra prezzi all'ingrosso e quelli al consumo, un segno della debolezza strutturale (materie prime), cui si accompagna un rigonfiamento dei margini al dettaglio e il peso nefasto delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati, usati disinvoltamente per finanziare aziende in perdita e servizi spesso non del tutto efficienti, con «furbizie» per attenuarne l'impatto sull'indice della scala mobile.

In Italia, nel 1983, tra i prezzi all'ingrosso e quelli al consumo, vi è stato uno scarto di cinque punti (il fe-

no meno è indicativo) anche se, come tutti sanno, la composizione degli indici non è comparabile; appena dell'1,6% in USA, dell'1,5% in Germania Federale, del 2,2% in Canada, mentre in Francia e in Gran Bretagna il rapporto si è rovesciato: -1,5% consumo su ingrosso e -1,2% rispettivamente. I dati sull'andamento di tariffe e prezzi amministrati, nelle previsioni per il 1984, ci dicono che anche quest'anno le decisioni pubbliche influiranno in modo nefasto sull'inflazione (Roy ha portato in commissione Bilancio i dati del 1983: le tariffe sono aumentate del 16,8, i prezzi amministrati del 21,6%). Compresi i trascinati del 1983, gli aumenti già decisi portano il totale a 16,28%; mentre con quelli proposti si arriva quasi al 17%. È il caso di dire che l'unico «indice» ad essere stato preso di mira dal governo è quello della scala mobile. E, visti i risultati, è anche il caso di supporre che la scelta non sia stata dettata da motivi economici, ma «mirata» su obiettivi tutti politici.

Nadia Terantini

L'attacco Usa in Nicaragua



Cgil, Cisl, Uil comunisti, Acli Fim, evangelici: alle richieste giunte in questi giorni nessuna risposta del nostro governo

ROMA - Ultima in ordine di tempo, la protesta ufficiale del governo spagnolo al governo degli Stati Uniti per le sue responsabilità nella cospicua perdita nei porti del Nicaragua di alcune navi. Le numerose prese di posizione esplicita nella condanna e ben chiare nelle richieste. Si può dire che siamo di fronte ad un pronunciamento europeo sempre più ampio contro le ingerenze dell'Amministrazione Reagan nella regione centroamericana. Chi continua a ignorare e a tacere è il governo italiano.



PUERTO CORINTO - La «Geopotes VI», dragamine olandese, una delle navi danneggiate dalle mine piazzate dalla Cia nei porti del Nicaragua

Assediata la città di San Juan del Norte

Ottomila soldati dell'Arde di Pastora cercano di conquistare l'importante centro ai confini con il Costarica, scontri violentissimi

Dal nostro corrispondente
L'AVANA - La più grande offensiva contro il Nicaragua è stata lanciata da più di ottomila controrivoluzionari organizzati, armati, finanziati ed appoggiati dalla Cia statunitense e alcune migliaia sono penetrati anche profondamente in territorio nicaraguense. Fino ad ora però non sarebbero riusciti nel loro intento principale, quello di conquistare un centro abitato per lanciare una grande campagna propagandistica internazionale. Le battaglie più furiose sono in corso nella zona dell'Atlantico meridionale attorno al centro di San Juan del Norte ai confini con il Costa Rica, dove i controrivoluzionari dell'alleanza rivoluzionaria (ARDE) di Eden Pastora hanno attaccato la guarnigione militare, dato che nella zona non esiste popolazione civile. Altre battaglie durissime sono in corso nelle zone di Waslala e di Cerro Helado, nel centro nord del Nicaragua. La situazione a San Juan del Norte è confusa, si combatte casa per casa.

Secondo Cuadra, viceministro della Difesa, almeno 1500 controrivoluzionari sono penetrati in territorio nicaraguense, soprattutto dal nord. Gli ex somozisti del fronte democratico nicaraguense (FDRN) attaccano la parte settentrionale della zona atlantica e le province centro-orientali di Jinotega, Matagalpa, Nueva Segovia e Masaya. Dal canto loro i controrivoluzionari dell'ARDE attaccano dal sud, soprattutto nella zona atlantica. Secondo i dati forniti dal comandante Joaquín Cuadra, nell'ultimo mese sono morti almeno 310 controrivoluzionari, mentre il comandante Tomas Borge, che ha parlato ieri in un seminario di giudici, ha ammesso che dall'inizio dell'anno sono caduti 219 sandinisti tra militari e miliziani, e 204 sono rimasti feriti.

L'offensiva - ha detto Joaquín Cuadra - è possibile per l'appoggio materiale illimitato e diretto della Cia con l'approvazione dell'amministrazione nordamericana. «Hanno istruzioni specifiche della Cia di assassinare coloro che hanno aderito all'amnistia proclamata dal governo, attaccare cooperative contadine, distruggere dighe, ponti, strade, sequestrare, violentare e assassinare la popolazione civile per terrorizzare le famiglie ed obbligare ad unirsi alle loro forze». L'ARDE ha dichiarato di aver conquistato San Juan del Norte, ma Cuadra ha smentito la notizia, anche se ha ammesso che nella zona sono in corso duri combattimenti. La scarsissima popolazione del Nicaragua (meno di tre milioni di abitanti su un territorio grande più di un terzo di quello italiano) e quindi le vastissime regioni disabitate permettono a «task forces» controrivoluzionarie di penetrare in profondità nel territorio, soprattutto perché aerei spia e complesse apparecchiature elettroniche guidano gli invasori e li indicano nel modo di evitare le concentrazioni di truppe sandiniste. Queste forze costituiscono un serio pericolo per il governo, ma fino ad ora non sono riuscite a conquistare stabilmente un territorio per proclamare un governo «libero», secondo i loro piani.

Reagan, nonostante le sconfessioni subite in casa Camera e Senato, all'ONU usa il diritto di veto per evitare condanne, la Corte dell'Ala l'ha già ricusata, e ha fatto sapere che non accetterà iudici dagli organismi internazionali sul Centro America per i prossimi due anni. Se è vero che la regione è sempre stata il «cortile di casa» di Washington è anche vero che arbitrio e arroganza dimostrati in questi ultimi giorni dal presidente USA e dal suo esecutivo, introducono qualche novità e qualche pericolo in più. Non a caso, tante voci, anche di fedeli alleati, si sono in quest'occasione levate dall'Europa. Manca sempre, e i giorni passano, quella del governo italiano, al quale, pure, sollecitazioni, le più varie, sono arrivate e continuano ad arrivare. Giovedì la UIL, in una nota, ha espresso condanna e viva preoccupazione, per un'iniziativa che «non può che aggiungere tensione a tensione, incertezza a incertezza, rischiando di innescare meccanismi incontrollati di escalation militare nella già difficilissima situazione centroamericana». Analoga posizione dai segretari della FLM e dell'Acli, l'associazione dei lavoratori cristiani, sottolineando «contrarietà ad ogni interferenza straniera nelle decisioni dei popoli», in piena solidarietà con «il movimento della pace impegnato negli Stati Uniti per la cessazione dei conflitti e la difesa dei diritti umani nei paesi del Centro America».

Mercoledì la richiesta di un pronunciamento del governo italiano era venuta dalla Cisl, che invitava ad esprimere «un fermo e preoccupato dissenso». Numerose interrogazioni sono state presentate al Senato e alla Camera, la segreteria del partito comunista nel suo documento di condanna, si rivolge al governo per sollecitare una chiara e ferma presa di posizione di condanna di questi atti di forza e di queste minacce. Il documento di iniziativa da concertare a livello europeo comunitario volte a bloccare e a respingere la grave e pericolosa politica statunitense contro il Nicaragua e nella regione, in messaggi inviati a Pertini, Cossiga, Andreotti, la federazione delle Chiese evangelistiche in Italia sollecita «un'immediata presa di posizione per porre fine alle pesanti ingerenze in atto nel Nicaragua».

Facciamo il governo, lo stesso che in altre occasioni si è lanciato in spericolate quanto improbabili manovre di diplomazia e mediazione internazionale. Dal telegramma con il quale Luciano Lama e Ottaviano Del Turco chiedevano, a nome della CGIL, l'intervento diretto di Craxi, sono passati sei giorni. Sono i nuovi tempi del decisionismo?

Giorgio Oldrini

Maria Giovanna Maglie

Parte dall'America latina la guerra del Vaticano alla «Chiesa dei poveri»

Dopo il convegno di Bogotá conferenza stampa di Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, l'ex Sant'Uffizio - Già epurati numerosi teologi, colpevoli di contaminazioni marxiste

CITTÀ DEL VATICANO - La «teologia della liberazione», assume come strumento di analisi sociale la metodologia marxista e prospetta una scelta a favore del povero in America Latina: dunque, non ha diritto di legittimità nella Chiesa. Si tratta di un passo indietro ufficiale e perciò tanto più inquietante: ne ha parlato ieri in una conferenza stampa il prefetto della congregazione per la dottrina della fede (ex Sant'Uffizio), cardinal Joseph Ratzinger, di ritorno da una riunione dei rappresentanti delle conferenze episcopali latino-americane tenutasi a Bogotá dal 23 al 30 marzo. È la prima riunione del genere, vi è stata concordata una

vera e propria strategia per combattere la teologia della liberazione. Attorniato dai suoi massimi collaboratori (il segretario, Hamer, il capo dell'ufficio cardinale Ratzinger ha detto l'America Latina non è una scelta casuale perché lì la teologia della liberazione «ha un carattere più omogeneo», ed è «diffusa tra i religiosi», tanto da costituire la stragrande maggioranza del clero). Ma toccherà presto anche all'Africa, dove si sta facendo strada una «teologia africana di liberazione», e successivamente all'America del Nord e all'Europa. Insomma l'ex Sant'Uffizio s'è deciso a svolgere una

campagna per «epurare» la teologia dalle contaminazioni marxiste facendo leva sulle conferenze episcopali prima di intervenire direttamente per allontanare i teologi scomodi. L'arcivescovo di Rio De Janeiro, cardinal Sales, ha già sospeso dall'insegnamento nelle università, proprio in coincidenza con la missione Ratzinger a Bogotá, sette teologi. Tra loro c'è Clodovis Boff e Antonio Moser, esponenti di spicco della teologia della liberazione. Si salva ancora il francescano Leonard Boff che insegna a San Paolo e che cade sotto la giurisdizione del cardinal Arnz. L'agenzia cattolica francese DIAL

ha reso noto ieri che l'ex Sant'Uffizio ha già formulato contro Leonard Boff le accuse in dieci punti. Gli si rimprovera di fare uso della metodologia marxista per analizzare le cause della miseria e dello sfruttamento e di sottoporla gran parte delle popolazioni latino-americane e di ridurre la fede ad un impegno politico. Su marxismo, lotta di classe e povertà, l'ex Sant'Uffizio è scatenato. Ratzinger ha dichiarato ieri che «la Chiesa non può accettare che l'analisi marxista sia lo strumento per interpretare la fede e la storia, né la lotta di classe. Lo stesso messaggio politico e culturale marx-

xista è discutibile e comunque il metodo marxista non ha nulla di scientifico. È intervenuto di ricalzo monsignor Zlatnansky, un cesoslovacco entrato nel Sant'Uffizio nei tempi del defunto cardinal Ottaviani al cui pensiero anticomunista è rimasto legato. Infatti, ha parlato solo di marxismo-leninismo, ignorando che i teologi della liberazione fanno esplicito riferimento ad Althusser ed a Gramsci per dare un significato antropologico-storico, oltre che socio-economico, al processo di liberazione dell'uomo che diventa per loro sempre più soggetto della storia.

Alceste Santini

Mafia della droga La lunga strada dell'imprenditore venuto dal crimine

Penso, mentre scorrono le notizie sui sequestri di droga a Milano, a Como e negli USA, all'intervento di Giorgio Bocca (La Repubblica del 6 aprile) sulla persistenza del fenomeno mafioso in Sicilia. I dati cui egli fa riferimento sui collegamenti tra potere politico ed organizzazioni mafiose insistono sulla sostanziale stabilità di un fenomeno capace di adattarsi al mutare delle situazioni sociali ed economiche. Essi sembrano ignorare, però, analisi come quella del professor Pino Ariacchi sui mutamenti profondi intervenuti negli ultimi anni all'interno dell'organizzazione mafiosa e la conferma venuta di recente, alle conclusioni di quella analisi, dal lavoro e dalle denunce dei magistrati che si sono occupati del problema nei primi anni Ottanta.

Un primo punto riguarda il rapporto tra mafia e politica. Nella ricostruzione di Ariacchi, i politici avevano avuto bisogno dell'autorità dei capi mafiosi nell'immediato dopoguerra ma avevano assunto poi, negli anni Sessanta, il controllo diretto delle loro attività economiche: il credito, l'edilizia, i mercati, le assicurazioni. Unificandosi in poche mani il flusso dei finanziamenti

intelligenti, quelli che difficilmente avrebbero successo altrove). Un secondo elemento di novità riguarda il rapporto tra imprenditorialità mafiosa ed attività economica legale. È la possibilità di riciclare le narcole che fornisce al mafioso di oggi la possibilità di battere la concorrenza «legale», senza ricorrere né all'intimidazione, né alla tangente. Il potere degli uomini politici nel posto giusto delle amministrazioni locali diminuisce anche per questo motivo. Mentre si fa complesso l'insieme degli interessi coagulati intorno alle iniziative criminali, come risulta, ad esempio, dalla denuncia di quei sindacalisti palermitani che si sono sentiti dire di lasciar perdere una lotta alla droga che rischia di estendersi alla loro città una crisi dell'edilizia grave già in tutto il paese. Sempre più complesso diventa, d'altra parte, il lavoro dei magistrati che non hanno più la possibilità di partire dai reati comuni e dalla identificazione di personaggi precisi ma che debbono occuparsi sempre di più, lavorando soprattutto a livello di banche, di reati e criminalità finanziaria.

La garanzia maggiore di impunità viene oggi all'imprenditore mafioso non più e non tanto dalle reti di connivenza e immortali del romanzi di Sciascia, insomma, quanto dalla insurrezione qualitativa e quantitativa degli uffici e dei tecnici di cui il magistrato si serve. Paradossale modello della giustizia nelle società occidentali: quello per cui lo Stato affida a pochi uomini, onesti e leali, pagati poco ed esposti a rischi pesanti, il compito di lottare contro organizzazioni modernissime capaci di portare dalla loro parte l'interesse di chi governa, da livelli centrali, l'attività stessa di coloro che dovrebbero combattere.

Un terzo punto riguarda il rapporto, a livello di impresa mafiosa, di locali ed esteri. Nessun dubbio, in proposito, sul fatto che la rete pre-esistente di rapporti tra uomini d'onore ed istituzioni locali abbia favorito l'impianto in Sicilia (ma anche in Calabria ed in Campania) di organizzazioni criminali che sono riuscite a far passare per l'Italia, nel 1981, secondo stime dell'ONU, il 50 per cento dell'eroina trafficata nel mondo. Nessun dubbio neppure, tuttavia, sul fatto che l'affare ha dimensioni tali, oggi, da spingere chi lo pratica a prendere distanze nette dalla schiavitù legata all'uso di una sola sede ed a collegarsi a gruppi finanziari dotati altrove (in Svizzera, nelle Bahamas o nel Liechtenstein) di occasioni e completezza non inferiori a quelle del classico imprenditore mafioso camorrista. Hanno ragione, da questo punto di vista, quei siciliani che ritengono il discorso di chi continua alla loro regione il problema della moderna impresa mafiosa. Ed ha ragione chi, come Ingrao, attribuisce al fenomeno mafioso o camorristico dimensioni di ordine politico in ordine di grandezza, cioè, come la manifestazione particolare di una tendenza alla formazione di quello Stato nello Stato che insidia oggi da vicino nelle democrazie occidentali.

Americanizzandosi e deideologizzandosi, la vita politica di molti partiti e delle istituzioni rischia di diventare qualcosa che interessa sempre di meno i cittadini e sempre di più le imprese: una attività utile, in pratica, soprattutto allo stabilirsi di rapporti privilegiati con chi regola i flussi del denaro pubblico da vicende recenti di Longo e dei tecnici del suo ministero) e con chi ha il potere di dettare norme rilevanti dal punto di vista del profitto sui settori tramanti dell'economia (le norme sui prodotti petroliferi).

In un incontro pubblico organizzato a Modena dal PCI, alla presenza del ministro della Giustizia, i magistrati più esperti e maggiori processi in atto oggi contro la criminalità organizzata hanno detto con grande chiarezza che chi lavora in questo settore si incontra, prima o poi, con una rete di interessi che tocca dapprima imprese di cui è difficile provare la illegalità e, subito dopo, il potere politico ed amministrativo. Tocca ora ai partiti di questa maggioranza dare risposte chiare e coraggiose dimostrando coi fatti prima che con le parole e con le lettere la loro capacità di chiamare fuori da questo tipo di legami e di condizionamenti.

Più volte abbiamo sentito, nel corso degli ultimi anni, discorsi sulla necessità di rendere moderno ed efficiente il nostro sistema giudiziario. In questi giorni perino un Consiglio dei ministri ha riconosciuto ufficialmente la necessità di interventi rapidi e massicci delle organizzazioni internazionali di cui l'Italia fa parte sui luoghi di produzione dell'oppio e della cocca e la necessità, qui da noi, di un ampliamento delle condizioni di applicabilità della legge La Torre a tutti i capitali in odore di droga.

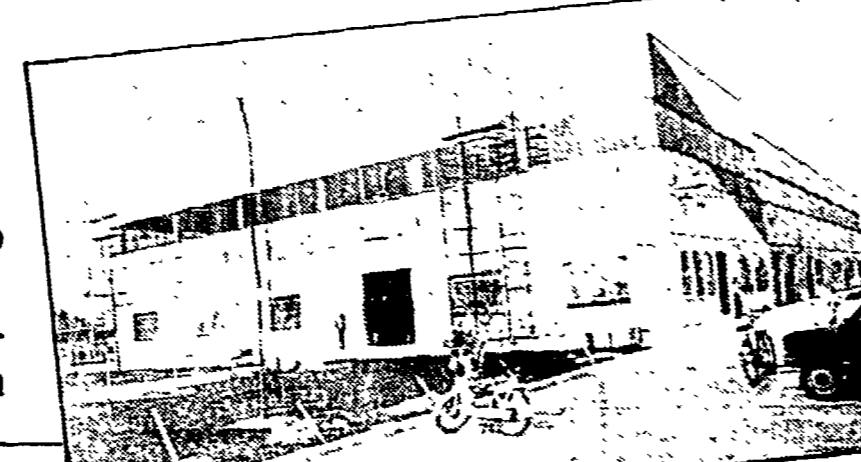
UN FATTO

L'iniziativa di mille duecento famiglie del Reggiano

Hanno costruito insieme il «salotto» per il paese

Dal nostro inviato RIO SALICETO (Reggio Emilia) — Un paese che vuole restare «paese», mille duecento famiglie che non vogliono essere costrette, ogni sera, a richiudersi davanti a mille duecento televisori. Rio Saliceto, quattromila abitanti, nella Bassa reggiana, aveva bisogno di un «posto», dove potersi trovare, discutere, divertirsi. E ha risolto il problema semplicemente: costruendoselo. Lo hanno fatto con i loro soldi ed il loro lavoro. Si chiama «Centro sociale», è a cento metri dalla vecchia piazza. Un posto per tutti, aperto a tutti. Una struttura di 2.250 metri quadrati, del valore di almeno un miliardo e mezzo. L'amministrazione comunale ha messo a disposizione l'area, con diritto di superficie, ed i tecnici per il progetto. Centodieci milioni sono stati raccolti tra gli abitanti, che si sono associati in una cooperativa, con quote da 5.000 lire a due milioni. I soci sono 918, in gran parte capifamiglia, vale a dire i tre quarti del paese. Oltre alle quote, sono stati raccolti prestiti, sono stati accessi mutui, fino ad arrivare ad una cifra di 400 milioni. Di «pubblico» ci sono soltanto un finanziamento a fondo perduto della Regione, di 50 milioni, ed un contributo annuo del Comune di Rio, di 5 milioni, per gli interessi passivi.

A Rio Saliceto gli abitanti hanno realizzato, con l'aiuto del Comune e della Regione, il «posto» dove incontrarsi: il Centro Sociale, 2.250 metri quadrati attrezzati - Naturalmente tutto in cooperativa



«gestita» da una delle associazioni che hanno sede nel Centro, che trattiene una parte dei guadagni per sé e versa l'altra parte alla cooperativa.

La sala polivalente è aperta a tutte le associazioni e le forze politiche («Meno il MSI, noi la disimpegniamo la manutenzione») e quasi ogni sera ci sono iniziative.

«Quando abbiamo cominciato — dice il sindaco — c'era anche chi aveva timore che un'impresa simile non fosse realizzabile in un centro così grande, un paese di soli quattromila abitanti. Ma la gente ha sentito invece che stava costruendo una cosa sua. Colto il Comune, abbiamo cercato un rapporto diretto con il paese, abbiamo chiesto la partecipazione. Certo, per ottenere questo, occorre avere la necessaria credibilità: ma con tutte queste assenti, noi, un obiettivo diventa irraggiungibile. Fuori dal centro, alcuni pensionati stanno piantando rose nelle aiuole. «Per noi è come venire a casa. Anche noi l'abbiamo costruito. E qui non manca mai la compagnia».

Di fianco al centro, ci sono i nuovi edifici delle scuole elementari e medie. In tutto 500 ragazzi. Hanno a disposizione una palestra di 1.100 metri quadri che viene usata dalle scuole e dalle associazioni sportive. Nel paese ci sono tre campi da calcio, due da tennis, una pista di pattinaggio. Ci sono 6 quadre di calcio, due di mini basket, cinque di pallavolo.

È difficile trovare qualcuno che non sia «impegnato» in qualche attività nei primi mesi dell'anno c'è da organizzare il Carnevale con dieci carri che sfilano in piazza ed all'inizio dell'estate cominciano le feste. Ognuno secondo le sue idee il mezzo paese è impegnato ad organizzare la festa dell'Unità, (il PCI ha 1.050 iscritti e il 67% dei voti), quella dell'Avanti, e quella dell'Amicizia. In aprile c'è la Festa della Resistenza, che si svolge al centro sociale.

«Riusciamo a fare molte cose — dice il sindaco — perché a lavorare siamo in molti. È un paese, il nostro, dove la gente si impegna volentieri e non soltanto per il proprio interesse immediato. Il Comune può costruire strutture, ma è indispensabile che siano i cittadini a gestirle. Del resto i nostri vecchi hanno costruito la cooperativa nel 1901, ed anche quella era la casa di tutti. Nei primi anni Cinquanta, a Cà de Frati, una frazione di Rio, i braccianti hanno costruito una casa del Popolo per avere un posto dove trovarsi la sera. Con il nostro Centro sociale, abbiamo continuato una tradizione».

Luigi Cancrini

Tutto era cominciato nel 1977, quando un gruppo di persone chiese al Comune uno spazio per costruire quattro campi di bocce. Il Comune disse sì, però... «E ravammo d'accordo — ricorda il sindaco, Imer Galantini, comunista — che si poteva continuare a dare risposte limitate: ogni associazione o gruppo sportivo avevano diritto ad una sede, gli anziani avevano bisogno di un luogo dove trovarsi, così i giovani, le donne, tutti insomma. Perché non costruire allora un edificio che servisse a tutti?».

Ci furono prima incontri, poi assemblee. La gente ha detto come avrebbe voluto il suo centro, ed i tecnici hanno elaborato i progetti. Si è formata la cooperativa, e nel dicembre 1979 sono partiti i lavori, fermati dopo meno di due anni.

«Al sabato, soprattutto, erano al lavoro centinaia di persone. Proprio qui — dicono Luciano Zini e Corrado Belsia, vice presidente e consigliere della cooperativa — dove adesso ci sono le poltrone del bar, c'era un bidone in cui tenevamo acceso il fuoco d'inverno. Si lavorava anche nel ghiaccio, avevamo fretta di finire».

Il 15 ottobre del 1982 tutto era terminato: un grande locale a piano terra, con il bar, lo spazio per i giovani, uno per il gioco delle carte, ed un salotto con de-

corine di poltrone. Sempre a piano terra, quattro campi di bocce, con una tribuna per 300 persone, la biblioteca, la fonoteca, una sala giochi per i ragazzi. Al piano superiore, una sala «polivalente», dove si può ballare, o ascoltare un concerto o una conferenza. Di fianco, la sede di un radio, «Radio Rio», e le sedi delle associazioni sportive, ricreative, culturali ed economiche.

Per costruire il tutto, sono state necessarie 25.000 ore di lavoro. «Ci siamo impegnati come volontari, ma non come dilettanti», dicono i muratori, e l'impianto elettrico è opera di elettricisti, e così via. Ci sono molti artigiani, nel nostro paese, e in tanti hanno dato il loro contributo».

Il grosso della manodopera è venuto però dai pensionati. «Erano sempre presenti, facevano qualsiasi lavoro. Questa opera è soprattutto loro». Un gruppo di anziani voleva dare una mano, ma non riuscivano, per motivi di salute, a svolgere lavori pesanti. «Allora si sono riuniti in un comitato, e si sono messi a raccogliere carta e cartoni. Hanno anche un magazzino, dove mettono il cartone quando il prezzo diminuisce. Ormai in tutte le case la carta viene messa da parte per loro. In due anni ci hanno dato più di centi milioni. Nei giorni scorsi hanno detto che, «almeno prima di morire», vorrebbero vedere dipinta la facciata del centro sociale. «Se non avete i soldi, mandateci a noi la fattura».

A meno di due anni dall'inaugurazione, il Centro è diventato la «piazza» del paese. Ogni domenica è frequentato da almeno 1500 persone. Al bar vengono anche le donne, che prima non frequentavano altri ritrovi. Persone che prima si trovavano a casa dell'uno o dell'altro, ora si danno appuntamento qui, per passare una serata assieme». Al sabato sera c'è il ballo liscio, alla domenica la tombola. Si fanno gare di «scala quaranta» perfino con 1.024 giocatori. Le iniziative servono per l'auto-finanziamento: ogni serata

no state necessarie 25.000 ore di lavoro. «Ci siamo impegnati come volontari, ma non come dilettanti», dicono i muratori, e l'impianto elettrico è opera di elettricisti, e così via. Ci sono molti artigiani, nel nostro paese, e in tanti hanno dato il loro contributo».

Il grosso della manodopera è venuto però dai pensionati. «Erano sempre presenti, facevano qualsiasi lavoro. Questa opera è soprattutto loro». Un gruppo di anziani voleva dare una mano, ma non riuscivano, per motivi di salute, a svolgere lavori pesanti. «Allora si sono riuniti in un comitato, e si sono messi a raccogliere carta e cartoni. Hanno anche un magazzino, dove mettono il cartone quando il prezzo diminuisce. Ormai in tutte le case la carta viene messa da parte per loro. In due anni ci hanno dato più di centi milioni. Nei giorni scorsi hanno detto che, «almeno prima di morire», vorrebbero vedere dipinta la facciata del centro sociale. «Se non avete i soldi, mandateci a noi la fattura».

A meno di due anni dall'inaugurazione, il Centro è diventato la «piazza» del paese. Ogni domenica è frequentato da almeno 1500 persone. Al bar vengono anche le donne, che prima non frequentavano altri ritrovi. Persone che prima si trovavano a casa dell'uno o dell'altro, ora si danno appuntamento qui, per passare una serata assieme». Al sabato sera c'è il ballo liscio, alla domenica la tombola. Si fanno gare di «scala quaranta» perfino con 1.024 giocatori. Le iniziative servono per l'auto-finanziamento: ogni serata

no state necessarie 25.000 ore di lavoro. «Ci siamo impegnati come volontari, ma non come dilettanti», dicono i muratori, e l'impianto elettrico è opera di elettricisti, e così via. Ci sono molti artigiani, nel nostro paese, e in tanti hanno dato il loro contributo».

Il grosso della manodopera è venuto però dai pensionati. «Erano sempre presenti, facevano qualsiasi lavoro. Questa opera è soprattutto loro». Un gruppo di anziani voleva dare una mano, ma non riuscivano, per motivi di salute, a svolgere lavori pesanti. «Allora si sono riuniti in un comitato, e si sono messi a raccogliere carta e cartoni. Hanno anche un magazzino, dove mettono il cartone quando il prezzo diminuisce. Ormai in tutte le case la carta viene messa da parte per loro. In due anni ci hanno dato più di centi milioni. Nei giorni scorsi hanno detto che, «almeno prima di morire», vorrebbero vedere dipinta la facciata del centro sociale. «Se non avete i soldi, mandateci a noi la fattura».

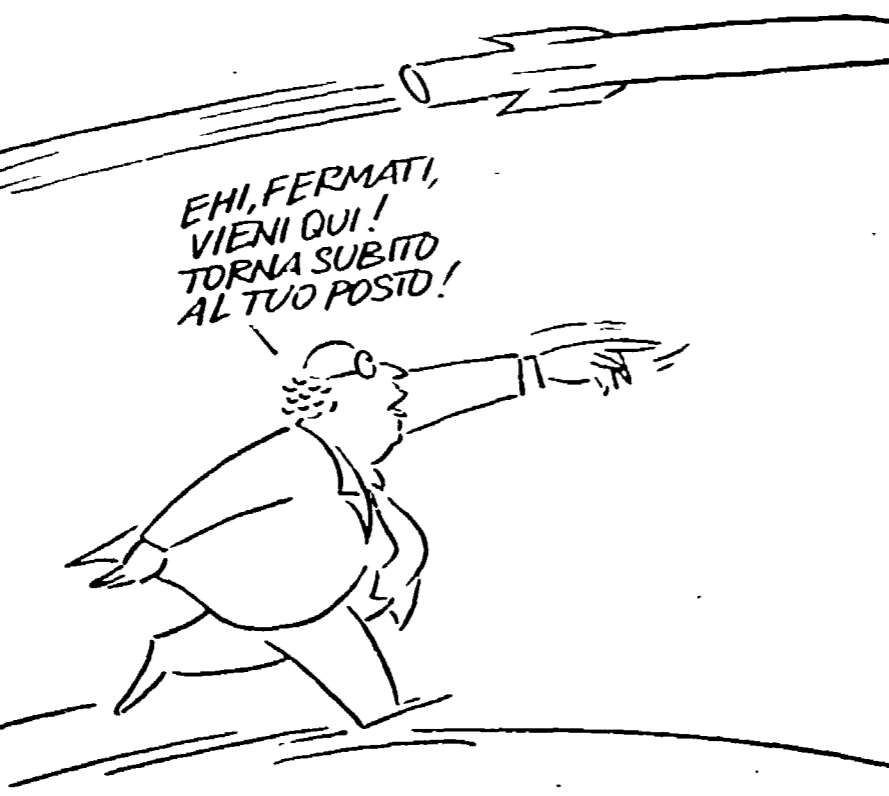
A meno di due anni dall'inaugurazione, il Centro è diventato la «piazza» del paese. Ogni domenica è frequentato da almeno 1500 persone. Al bar vengono anche le donne, che prima non frequentavano altri ritrovi. Persone che prima si trovavano a casa dell'uno o dell'altro, ora si danno appuntamento qui, per passare una serata assieme». Al sabato sera c'è il ballo liscio, alla domenica la tombola. Si fanno gare di «scala quaranta» perfino con 1.024 giocatori. Le iniziative servono per l'auto-finanziamento: ogni serata

no state necessarie 25.000 ore di lavoro. «Ci siamo impegnati come volontari, ma non come dilettanti», dicono i muratori, e l'impianto elettrico è opera di elettricisti, e così via. Ci sono molti artigiani, nel nostro paese, e in tanti hanno dato il loro contributo».

Il grosso della manodopera è venuto però dai pensionati. «Erano sempre presenti, facevano qualsiasi lavoro. Questa opera è soprattutto loro». Un gruppo di anziani voleva dare una mano, ma non riuscivano, per motivi di salute, a svolgere lavori pesanti. «Allora si sono riuniti in un comitato, e si sono messi a raccogliere carta e cartoni. Hanno anche un magazzino, dove mettono il cartone quando il prezzo diminuisce. Ormai in tutte le case la carta viene messa da parte per loro. In due anni ci hanno dato più di centi milioni. Nei giorni scorsi hanno detto che, «almeno prima di morire», vorrebbero vedere dipinta la facciata del centro sociale. «Se non avete i soldi, mandateci a noi la fattura».

A meno di due anni dall'inaugurazione, il Centro è diventato la «piazza» del paese. Ogni domenica è frequentato da almeno 1500 persone. Al bar vengono anche le donne, che prima non frequentavano altri ritrovi. Persone che prima si trovavano a casa dell'uno o dell'altro, ora si danno appuntamento qui, per passare una serata assieme». Al sabato sera c'è il ballo liscio, alla domenica la tombola. Si fanno gare di «scala quaranta» perfino con 1.024 giocatori. Le iniziative servono per l'auto-finanziamento: ogni serata

SPADOLINI: NESSUN MISSILE POTRA' ESSERE LANCIATO DALL'ITALIA SENZA L'AUTORIZZAZIONE DEL GOVERNO



«EHI, FERMATI, VIENI QUI! TORNA SUBITO AL TUO POSTO!»

LETTERE ALL'UNITA'

Centomila incontri «mirati»

Caro direttore, nei giorni scorsi sono state indette dalla Direzione del partito tre giornate di mobilitazione straordinaria per il teveramento. Non è stato ancora reso noto quanti nuovi compagni sono entrati nelle nostre file. Ma la mia esperienza mi porta purtroppo ad affermare che questi appelli della Direzione si fermano spesso sulla porta di molte nostre sezioni. Usciamo dal «recinto di casa nostra». Portiamo in ogni angolo del Paese lo spirito della meravigliosa manifestazione del 24 marzo: ve ne parla delle oltre dodici mila sezioni del Partito nei prossimi giorni organizzate, in modo elastico, «sciolto», 8-10 incontri «mirati», di piazza, di caseggiato, di fabbrica, di scuola, di centro di quartiere, di famiglia e di tutti i luoghi in cui si vive. Creando condizioni politiche in cui i magistrati possano svolgere fino in fondo il loro lavoro e dotandoli, in tempi rapidissimi, delle attrezzature e dei tecnici di cui hanno bisogno.

La lotta contro la mafia si combatte oggi a questo livello, perché l'impegno mafioso non si regge più solo sulla complicità, sui silenzi e sugli intralazzi di un gruppo politico locale costretto ormai, dalla evoluzione del paese, ad un ruolo poco più che folkloristico. Insistere sopra tanto, come fa ancora Giorgio Bocca, rischia di essere non solo inutile, rischia di essere controproducente.

Luigi Cancrini

Ore libere per recupero scatti

Caro direttore, vorrei fare arrivare ai militanti del movimento e ai responsabili sindacali una proposta in merito al decreto e al suo superamento, che potrebbe permettere in primo luogo di ritrovare l'Unità nella CGIL, attraverso questa, riuscire a determinare in quel che resta della Federazione unitaria un momento di riflessione positivo.

Un'ipotesi di accordo potrebbe così articolarsi:

- 1) riduzione del contenimento degli scatti a sei mesi;
- 2) recupero automatico a fine anno degli scatti non maturati nei sei mesi, sotto forma di diminuzione automatica e generalizzata di uno stesso numero di ore mensili lavorative;
- 3) vorrei spiegare perché credo che questa possa essere un'ipotesi di discussione:

a) tiene conto degli intendimenti del governo circa il rallentamento della crescita dei salari, all'inizio dell'anno;

b) tiene conto del concetto di predeterminazione della CISL, anche se predetermina i punti che non scottano;

c) permette di ricogliere al concetto di solidarietà che, con il conseguimento della diminuzione dell'orario in modo massiccio, ormai tutto il movimento dichiara necessario per il mantenimento dell'occupazione;

d) mantiene fermo il nostro proposito di far sì che venga mantenuto il meccanismo di calcolo della scala mobile;

e) fa piazza pulita degli sbandierati pericolosi inflazionistici che sarebbero determinati (secondo Gorla) dall'immissione in busta paga, a fine anno, dei punti non pagati.

Tutto questo, è chiaro, deve però avvenire in presenza delle altre misure sul fisco, equo canone, recupero del fiscal drag, occupazione, che devono essere contemporaneamente e in modo chiaro e certo garantite dal governo.

E, non ultimo, deve essere discusso con tutti i lavoratori per il necessario e irrinunciabile consenso.

PIER ANGELO BARISIO (Vigevano - Pavia)

17 per cento

Caro direttore, il rimborso due tessere di abbonamento mensile «IST» (azienda pubblica, come sai) per il percorso Viareggio-Catania e ritorno, relativi ai mesi di febbraio e marzo scorso.

Nota che il prezzo passa dalle L. 28.200 alle L. 33.000, con un aumento del 17%. In barba ai pronunciamenti governativi circa il contenimento entro il 10% degli aumenti delle tariffe pubbliche.

GAETANO CASELLA (Viareggio - Catania)

Prendersela con la sorte che li ha fatti nascere in una provincia «sbagliata»?

Caro direttore, perché il diritto allo studio diventi effettivo anche per gli handicappati, la Regione Calabria ha messo a disposizione dei Comuni una cifra quest'anno ancor più rilevante di quella degli anni precedenti: 400 milioni per acquisto di attrezzature specialistiche e sussidi didattici differenziali e 1 miliardo e 224 milioni per il rinnovo da parte dei Comuni sede di Disireto scolastico delle convenzioni con le équipes medico-socio-psico-pedagogiche.

Il Comune di Reggio C. però non ha mai utilizzato questi fondi, perdendo dal 1978 ad oggi centinaia di milioni di lire, perché gli amministratori, impegnati nell'occupazione del potere, non hanno mai trovato il tempo per definire le convenzioni con le équipes, la cui mancata istituzione comporta che i bambini handicappati vengono inseriti a scuola in modo selvaggio, senza alcun rapporto specialistico e spesso senza alcuna certificazione attestante l'handicap, essendo questo un compito specifico dell'équipe stessa.

La cosa si aggrava dal momento che senza questa certificazione le scuole non possono attestare l'esistenza di bambini handicappati, e pertanto non possono richiedere l'assegnazione di sostegno.

Purtroppo, del resto, per gli handicappati della nostra provincia la certificazione è tutt'altro che sufficiente per avere il sostegno: anche nei casi in cui essa viene presentata dai genitori, di loro spontanea iniziativa, le autorità scolastiche preposte si mostrano estremamente reticenti a nominare insegnanti di sostegno.

Stanno perciò al paradosso: mentre con le dotazioni organiche aggiuntive le scuole dell'obbligo dispongono di un rilevante numero di insegnanti (circa mille nelle sole scuole elementari) scarsamente utilizzati, i bambini handicappati rimangono senza sostegno (o con l'assegnazione di sostegno per un tempo limitatissimo) ed affidati solo alla buona volontà dell'insegnante di classe, che si vede

Jenner Meletti

costo spesso costretto, suo malgrado, ad «improvvisare».

È auspicabile che anche nella nostra provincia gli Enti locali, anziché stornare i fondi previsti in bilancio per gli handicappati, nominino insegnanti di sostegno attingendo il personale dalle apposite graduatorie del Provveditorato agli studi.

Anche il corso di specializzazione per il sostegno agli handicappati dell'ultimo sta per svolgersi in un nulla di fatto, in quanto dall'inizio dell'anno scolastico il Provveditorato agli studi di Reggio Calabria non ha programmato la concessione dell'onere dall'insegnamento ai partecipanti, che sono tutti insegnanti di ruolo.

L'unica indicazione che le autorità scolastiche ed amministrative danno alle famiglie è quella di chiudersi nel proprio guscio e prendersela con la sorte che ha fatto nascere i loro figli, oltre che handicappati, anche in una provincia sbagliata.

prof. DOMENICO COMANDI
presid. Associazione famiglie imorati dell'ultimo (Reggio Calabria)

Perché la Montedison paga il «Messaggero»?

Caro direttore, scrivendo del Messaggero, tu dici giustamente che è appaltato al PSI, ma il fatto che ci interessa denunciare — come lavoratori del gruppo Montedison — è che il Messaggero è pagato dalla Montedison.

Ora la Montedison è un'azienda chimica «privata» che riceve lauti finanziamenti pubblici; nonostante ciò vive in uno stato di crisi permanente la cui responsabilità ricade sui vari gruppi di potere che l'hanno diretta, scaricandola sulle conseguenze sui lavoratori.

In queste condizioni è veramente inammissibile che la Montedison distrugga risorse economiche per iniziative giornalistiche e quindi non attinenti alla natura chimica dell'azienda, anche se ciò è funzionale ai disegni di Craxi.

TOMMASO ROSELLI
Sezione PCI della Farnitalia Carlo Erba (Settimo T. - Torino)

Il partito della doppietta?

Egregio direttore, nella rubrica «Lettere all'Unità» del 17 marzo scorso, sotto il titolo «Attenzione al partito della doppietta» si legge che Diana, in occasione delle elezioni politiche dello scorso anno, sollecitò i propri lettori, cacciatori, a dare il loro voto ad una serie di «amicanti» del Parlamento (e si fanno nomi e cognomi). Non è il fatto che su quella stessa pagina di Diana che conteneva quest'elenco di nomi, appariva una lettera ufficiale del responsabile della Sezione Associazionismo e Volontariato del Partito comunista, Rino Serri, nella quale si dichiarava esplicitamente che il Partito comunista italiano è favorevole alla caccia.

GIULIANO INCERPI
redattore capo di Diana (Firenze)

«La democrazia è bloccata per i pregiudizi sul PCI? Facciamo un nuovo partito»

Caro direttore, sono un compagno militante, ex sacerdote domenicano e attualmente insegnante. Desidero fare una proposta: la democrazia politica italiana è bloccata anche per colpa nostra. Rinnoviamoci. Sciogliamoci come PCI.

Non è una questione solo di nome. Troppo grande è ormai l'energia politica accumulata dentro e intorno a noi per tenerla rinchiusa in questa forma partitica che ha ben 62 anni, esagerati per un partito! La nostra evoluzione deve fare un salto di qualità, diciamo genetica.

Il PCI è anche una bandiera, una fede, un mito che scatena avversione, fanatismo, pregiudizio. Demitizziamoci. Laicizziamoci. In realtà noi siamo un nucleo di idee-valori razionali e un conseguente programma politico di governo. Il resto è scorie. E bene. Abbiamo questo nucleo per onorare la memoria dei trapassati e offriamo alle generazioni presenti e future. Mettiamo a disposizione di tutto il popolo il nostro sapere politico come materiale di costruzione di un nuovo grande partito nel quale rivivere non come corpo bensì come anima.

Proporziamo a tutti i cittadini un nuovo patto per lo sviluppo e il progresso nella pace e nell'equità: un'alleanza del lavoro e del sapere (come si sta facendo nel laboratorio Torino) Novelli ha parlato della questione morale come di una miniera d'oro per la sinistra. Ormai abbiamo scoperto tante nuove miniere d'oro nei movimenti per la pace, l'emancipazione femminile, l'ecologia, l'Unità sindacale.

Ci vuole un partito nuovo per un'effettiva alternanza ai governi, per neutralizzare i germi dell'autoritarismo-prepotenza di una insignificante minoranza nel Paese, per battere la mafia, la camorra, la corruzione organizzata in poteri eversivi, per dare vigore alla coscienza democratica, ai saperi, ai meriti, ai bisogni, alla maturità politica del popolo italiano.

dott. GIUSEPPE TARDI (Capotosta - Pistoia)

Auguri

Caro direttore, ho appreso con immensa soddisfazione che il compagno Gian Carlo Pagetta si avvia a completa guarigione. Vorrei inviare tanti sinceri auguri a questo esemplare, fiero e testardo partigiano, giusto ed onesto, che quando sembra fermo è solo perché sta pensando che cosa di utile per gli altri dovrà fare domani.

Auguro che possa tornare a denunciare come per tanti anni i governi passati abbiano prodotto una cultura che ci ha dato i Gelli, i Sindona, i Lefebvre, tante nanette ai polsi, tante porte blindate, i roditori della scala mobile, rapimenti, massacrati, mafia, camorra, terrorismo, droga ed evasori fiscali. Che possa gridare che questo Paese è però anche dei Gramsci, dei Togliatti, dei Longo, dei Di Vittorio e dei Lama e il Paese di chi lavora e paga le tasse per garantire i servizi anche ai cittadini che evadono.

Compagno Pagetta, c'è ancora tanto bisogno di te.

ALBERTO PORTESI (Isternova di Arda - Piacenza)

La morte di Calvi, un nuovo testimone sentito dai giudici

MILANO — Ci sono novità sulla morte di Roberto Calvi. Le ha raccontate ai magistrati milanesi un detenuto che, nel giugno di due anni fa, sarebbe stato a Londra con una sua amica straniera. «L'ho visto io con i miei occhi» ha detto l'uomo, aggiungendo particolari che il giudice istruttore Matteo Mazzetti e il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Oso ritengono sufficientemente attendibili e interessanti. Ora sono in corso accertamenti per verificare la consistenza delle rivelazioni del teste, interrogato per diverse ore. I due magistrati, fra l'altro, nei giorni scorsi si sono recati in Austria, a Klagenfurt, per interrogare Manuela Kleinszig e suo padre Stefan. La Kleinszig è l'amica di Flavio Carboni; fino ad ora mai interrogata, è imputata di favoreggiamento personale, concorso nell'espatrio clandestino di Calvi, falsificazione di documenti (per quanto riguarda il passaporto del banchiere), e indirizzo di concorso nella bancarotta dell'Ambrósiano. Quest'ultima pendenza è legata alle somme uscite dalle casse di alcune consociate estere del Banco, e finite sui conti svizzeri. Stefan Kleinszig è stato sentito come testimone sulle ore che Calvi trascorse nella villa di Klagenfurt tra il 12 e il 13 giugno dell'anno scorso, nella banca di Calvi, in un atteggiamento circospetto; avrebbe anche raccontato del ritrovamento del passaporto nicaraguense di Calvi, nella stanza dove il banchiere aveva dormito. I magistrati hanno anche tentato di sapere qualcosa sulla fantomatica borsa che Calvi avrebbe dovuto avere al seguito, ma non hanno avuto molto successo. Manuela Kleinszig, interrogata per rogatoria, è stata sentita sulle ultime ore di Calvi a Londra. «Calvi appariva piuttosto preoccupato — avrebbe raccontato — e cercava disperatamente Carboni. Oltre a questo, non ho mai avuto altri contatti. Ho effettuato un sopralluogo nella villa di Klagenfurt».

Dopo l'inchiesta sui traffici di Carboni in Sardegna scoperta una truffa edilizia: 5 arresti

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Dagli affari di Flavio Carboni e della P2 nella Costa Smeralda, Carboni e Balducci erano soci d'affari: a loro risalgono anche alcune società edilizie costituite nel nord della Sardegna.
Il breve soggiorno di Imposimato dà la via ad un'indagine di accertamenti sulle vicende edilizie in Costa Smeralda. Vengono a galla numerose irregolarità nella concessione di licenze e permessi. Al centro della truffa sarebbero tre geometri di Olbia — due dell'ufficio comunale, Sottile e Garigliani, e un libero professionista, Deledda, che avrebbero dato vita ad una sorta di società di fatto per il controllo delle licenze edilizie.
I tre geometri conducevano un tenore di vita altissimo, certamente superiore alle possibilità offerte dai loro stipendi. Da qui i primi sospetti e gli accertamenti culminati nella scoperta di diversi affari assai dubbi.
Meno chiaro appare per il momento il ruolo dell'ufficiale dei vigili urbani e dell'imprenditore romano. Secondo le prime indiscrezioni i due sarebbero coinvolti in un'altra vicenda.
Il blitz della Guardia di Finanza di Olbia era nell'aria da parecchio tempo. Già nei mesi scorsi gli agenti avevano sequestrato numerosi materiale presso alcune società della zona. L'inchiesta potrebbe avere ora clamorosi sviluppi.



p. b. Flavio Carboni

Il blitz antimafia continua Altri sette arresti a Palermo e ventiquattro a New York

Dalla nostra redazione
PALERMO — Non mollano le polizie di due continenti: si è fatta incalzante la grande operazione iniziata domenica con la cattura a Madrid di don Tano Badalamenti, capomafia della Sicilia occidentale. Sono scattate le manette per altri 24 appartenenti alle famiglie siciliano-americane di Cosa nostra, a New York e in diverse città statunitensi. Ieri, fino a tarda notte, massimo riserbo sui loro nomi. Duri colpi all'organizzazione anche in Italia. A Palermo, sono caduti ieri nella rete tesa dalla Criminalpol e dalla Squadra mobile, due personaggi di spicco. Un insospettabile. È Salvatore Mimiani, 45 anni, nato a Livorno, residente a Milano, consulente di una fabbrica di tondini di ferro che ha sede a Brescia. Mimiani è anche titolare di una grande società import-export, specializzata nel trasporto di pesce surgelato, che ha commesse per l'America e per il Sud America. Secondo le prime indiscrezioni sarebbe collegato al gruppo di Giuseppe Bonanno — ucraino romano. Secondo le prime indiscrezioni i due sarebbero coinvolti in un'altra vicenda.
Il blitz della Guardia di Finanza di Olbia era nell'aria da parecchio tempo. Già nei mesi scorsi gli agenti avevano sequestrato numerosi materiale presso alcune società della zona. L'inchiesta potrebbe avere ora clamorosi sviluppi.

attuali grandi capimafia; ha subito l'anno scorso un provvedimento di sequestro dei beni (in forza della legge La Torre) del valore di 12 miliardi. Questi — anche se non ancora ufficialmente confermati — i nomi sicuri. C'è dell'altro. In Lombardia e in Sicilia continua la caccia a un «grosso» industriale milanese, anche lui, a quanto sembra, senza precedenti penali. E ancora: altri cinque arresti a Palermo. Per questa seconda fase del blitz antimafia sta tornando utilissima l'agenda zeppa di nomi, numeri telefonici, indirizzi, trovata nel residence di Badalamenti a Madrid. È ormai accertato che il vecchio boss aveva abbondantemente investito negli ultimi anni della sua latitanza nel settore turistico alberghiero e dell'edilizia, soprattutto ad Albente. Da Palermo è partita la formale richiesta per l'estradizione degli arrestati a Madrid, in America, in Svizzera. Questi ultimi sono Faro Lupo, di 27 anni e Vincenzo Randazzo, di 45 anni, per ora in carcere a Lugano. Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, Giuseppe Sciacchitano, che coordina l'inchiesta, si recherà nei prossimi giorni in America: cercherà di far parlare le ragioni dell'Italia in questo vertice e proprio braccio di ferro con gli States. Anche gli americani infatti chiedono le persone arrestate in Europa e non hanno alcuna intenzione di rilasciare quelle catturate sul loro territorio.

Dopo le dichiarazioni di Cardullo

Spionaggio all'Asinara? Aperta un'inchiesta

Il Tribunale di Sassari accoglie la richiesta del PM - Intervista dell'ex direttore al TG2



Luigi Cardullo

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Luigi Cardullo e i servizi segreti (facendo esplicitamente i nomi dell'on. Mazzola, coordinatore del comitato di controllo, dell'attuale capo dei servizi di sicurezza De Franceschi, dell'ex capo della Criminalpol di Cagliari Marchetti, del titolare dell'ufficio sulla sicurezza delle carceri Carlucci, dell'ex questore di Sassari Fariello, del colonnello Gizzone, del capitano Morocco e del maresciallo Mannu del SISMI) per giustificare i propri consistenti conti in banca e difendersi così dall'accusa di avere intascato tangenti nei lavori di ristrutturazione del supercarcere dopo la rivolta brigatista del '79.
In realtà l'apertura della nuova istruttoria potrebbe portare nuovi guai all'ex direttore dell'Asinara. Cardullo rischia di vedersi accollare nuove imputazioni non solo se le sue dichiarazioni si riveleranno infondate (scarterebbe infatti l'accusa di calunnia ma anche nel caso che l'inchiesta non venga trasferita a Palermo per fare con la mafia ciò che aveva fatto con il terrorismo).
Come si vede gli aspetti oscuri di questa vicenda sono ancora tanti. Ma forse non sarà necessario prevedere tempi lunghi della nuova istruttoria per cominciare a trovare le prime risposte. Lunedì 30 aprile, davanti alla Corte d'Assise di Sassari, si apre il processo per la sommossa dei brigatisti che distrusse e danneggiò gravemente le strutture del braccio speciale nel settembre del '79. Sul banco degli imputati Curcio, Franceschini, Opriano, Azolini, altri cinque e BR. Usciranno da quell'aula nuove verità sul mistero dei microfoni spia?

Paolo Branca

Agenti di custodia: turni massacranti, divieti, imposizioni

Gli «schiavi» dello Stato

Tutta la vita tra carcere e caserma

Una riunione a Rebibbia con il senatore Flamigni (PCI) - Sosposta l'autoconsegna per protesta - Lavoro continuato anche per 24 ore



ROMA — Un corridoio del carcere di Rebibbia

ROMA — Ecco il suo orario di lavoro: «monta» alle quattro del pomeriggio e va avanti per otto ore fino a mezzanotte. Dopo va a dormire nella camerata che divide con almeno altre 15 persone. Si rialza alle 7 per cominciare il suo servizio dopo mezz'ora e «stacca» alle 16. Riposa fino a mezzanotte. Da quell'ora si ricomincia fino alle 7,30. Poi si «recupera» (ma non sempre) con un giorno di intervallo. Non sempre, perché le esigenze di servizio fanno sì che spesso si resti al lavoro anche la domenica, nei giorni festivi, addirittura può accadere che non ci sia sosta tra un turno e l'altro. Questa è la vita dell'agente di custodia. Quale altro lavoratore sopporterebbe una simile situazione? Nel passato, al carcere e alla caserma. Per questo diciamo spesso che siamo carcerati, almeno quanto quelli che stanno in cella. Che differenza c'è tra noi e loro?». Amarezza, scontento, stanchezza, delusione: questo lo stato d'animo con cui l'altro giorno gli agenti di custodia del carcere penale di Rebibbia hanno affrontato l'incontro con il senatore comunista Sergio Flamigni, accompagnato da un rappresentante della Federazione unitaria sindacale, Corti. Dopo sei giorni sbricianti di autoconsegna, gli agenti hanno infatti interrotto la loro protesta. Più per stanchezza, appunto, che per la certezza di aver ottenuto qualcosa: c'è solo una vaga intenzione, sembra, da parte del ministero di Grazia e Giustizia di varare una mil-ni-legge che consenta l'assunzione di qualche migliaio di nuovi agenti. Insomma, uno dei tanti provvedimenti lampone. Eppure quello che chiedono gli agenti di custodia non è davvero la luna. «In questi anni — dicono — la popolazione del carcere si è profondamente moltiplicata: basti pensare alla quantità di detenuti tossicodipendenti. Nessuno ci ha mai insegnato come bisogna comportarsi con queste persone, al di là del buon senso che di certo non basta. Come riconoscere una vera crisi d'astinenza da una simulata, e soprattutto, come intervenire nel primo caso? Come possiamo far fronte a questi nuovi compiti?». Chiedono scuole di aggiornamento, di formazione professionale, e più né meno, ad esempio, di quanto da sempre vien fatto per la Polizia che ha 16, contro le due meste a disposizione per il corpo degli agenti di custodia.

completivamente. È evidente, infatti, che il problema degli agenti di custodia non potrà mai essere risolto definitivamente se non sarà l'intera questione carceri ad essere affrontata. La mozione PCI infatti parla di edilizia carceraria (in particolare della necessità di approntare nuove carceri non superiori ai 250 posti) e di un'attività di stretta collaborazione tra amministrazione carceraria e enti locali per le misure di semi-libertà, di assistenza sanitaria più tempestiva ed efficace; della necessità di adeguare quantitativamente e qualitativamente il personale ricorrendo a corsi di aggiornamento e di formazione, predisponendo anche adeguate retribuzioni adeguati all'effettivo disagio del servizio prestato.

Sara Scalia

Denuncia dell'eurodeputata Vera Squarzialupi

L'Europa del 1990 sarà assediata dai rifiuti

Saranno oltre 3 miliardi di tonnellate, con alte percentuali di sostanze tossiche - Il Terzo Mondo usato come pattumiera

MILANO — Duecento e trecento milioni di tonnellate di rifiuti avvelenano ogni anno l'Europa. Nel 1990, fra poco più di cinque anni, saranno 3 miliardi. E ogni anno sono almeno 30 milioni le tonnellate di rifiuti tossici e pericolosi che vengono prodotti. Sono dati terribilmente in difetto: si calcola infatti che questi il 50% dei rifiuti prodotti non entrino nelle statistiche. E se il caso diossina ha emozionato e preoccupato l'Europa, di vicende analoghe è piena la cronaca e la storia di questi anni. Vera Squarzialupi, parlamentare eletta nelle liste del PCI a Strasburgo e vicepresidente della commissione europea che ha lavorato sulla questione rifiuti, ha raccontato ieri a Milano le tappe di un incubo che rischia presto di vivere, se già non è fra noi. Sapete per esempio che in pochi anni l'intera falda freatica di Milano sarà inquinata al punto di compromettere ogni goccia d'acqua potabile nelle nostre case? E vi hanno mai insegnato — non ce l'hanno mai — che non c'è davvero da farsi illusioni sulla buona volontà delle

Stati hanno adeguato le proprie leggi al rispetto di quanto indicato dall'organismo sovranazionale. Certo: non è un problema semplice. E, per non citare un caso, si pensi alle famose vasche di Seveso dove sono interrate tonnellate di materiali inquinati dalla diossina. Per vent'anni, appena 20 anni, quelle vasche potranno offrire garanzie ma poi? Una curiosità: i tristemente celebri 41 barili di Seveso scomparivano finalmente nel grande forno d'incenerimento della Ciba Geigy di Basilea. Ridotti in sacchetti da 5 kg l'uno — per permettere un più efficace incenerimento — diventavano fra poche settimane solo un ricordo, ma che inquietante ricordo, per i responsabili di quella vicenda. Il Parlamento europeo, in un documento votato all'unanimità, non si è limitato a denunciare i pericoli e a chiedere normative precise agli Stati. Da Strasburgo infatti viene scottolato che la gestione dei rifiuti potrebbe diventare un volano non irrilevante di sviluppo economico. Da uno a due milioni di posti di lavoro potrebbero essere creati in pochi anni se i singoli Stati si decidessero a investire risorse e ricerca tecnologica sullo smaltimento dei rifiuti. Immondizia e veleni, insomma, possono voler dire non solo un'occasione decisiva per difendere l'ambiente e la nostra salute; ma anche lavoro.

Diego Lenti

Aveva denunciato per corruzione suoi colleghi

Il pretore «inquisitore» di Como sospeso dal GSM

La sezione disciplinare, dopo la sua audizione, ha ritenuto che Berardi non può esercitare credibilmente la sua funzione

ROMA — Da molte settimane attendeva di poter raccontare al Consiglio superiore della Magistratura i suoi sospetti sui «grandi intrighi» del palazzo di giustizia di Como, ma per il pretore Giorgio Berardi la trasferta a Roma si è risolta in un vero e proprio boomerang: il magistrato, autore di un pesante «j'accuse» contro i suoi colleghi, considerati complici di un'unica grande trama criminale, è stato infatti sospeso dalle funzioni e dal suo stipendio dalla sezione disciplinare del GSM. Una decisione che sembra avere pochi precedenti e che è stata adottata in via cautelativa dopo la richiesta in tal senso presentata dal procuratore generale della Cassazione. Il Tribunale dei giudici, evidentemente, dopo la sua audizione, ha ritenuto che il pretore Berardi non potesse credibilmente esercitare la sua funzione di giudice. Particolari non sono usciti dalla sezione disciplinare. Ma l'impressione è che la deposizione di Berardi abbia dato in parte ragione a quanti, tra colleghi, avvocati, inquisitori, individuavano nelle pesantissime accuse del pretore una conseguenza di personali manie di persecuzione e fanatismo ideologici. Il caso è venuto alla ribalta qualche tempo fa: in una «lettera aperta» che provocò un vero terremoto dentro e fuori la Procura di Como, il pretore collegava in un unico discorso le molte vicende che, in effetti, hanno scosso la città negli ultimi tempi: dalla droga, al terrorismo, alla sparizione di documenti, alla corruzione ecc. In questi fenomeni (veri), Berardi ha visto la mano di un'«orga-

nizzazione eversiva, collegata o addirittura soprannata alla P2, che godrebbe di complici importanti. Nel documento Berardi non esitava a fare nomi e cognomi di suoi colleghi: il capo della Procura Del Franco, il vice Ciruolo, il pretore di Menaggio, Bertolini. Oltre a questi, Berardi additava anche non meglio precisati vertici di carabinieri, finanza, polizia. Sono partite querele, interrogazioni parlamentari, nonché, ovviamente, l'indagine disciplinare. Il curriculum professionale di Berardi — fu fatto notare — sarebbe del resto pieno di «singolarità». Alcune sentenze del pretore sarebbero difficilmente inquadabili, si dice, nella corrente giurisprudenza, dato che in esse ricorrono anche espressioni come «legge divina», «trascendente» ecc. Ieri il pretore avrebbe ripercorso molti degli episodi denunciati a più riprese, senza però convincere i membri della sezione disciplinare. La sollecitazione alla sospensione era venuta, come detto, sia dal PG Tamburino che dal ministro di Grazia e Giustizia (titolare dell'azione disciplinare): ora il merito delle accuse specifiche di Berardi dovrà essere esaminato nel corso del procedimento disciplinare che dovrebbe definirsi a giugno. Il «caso», dunque, sembra di molto ridimensionato. Sempre ieri la sezione disciplinare del GSM ha deciso il trasferimento d'ufficio del magistrato campano Michele Di Tolla, già venuto alla ribalta per una assoluzione di imprenditori edili d'assalto, e del pretore di Naso (Messina) Elio Menicacci.

Freato torna libero ma deve pagare un miliardo

TORINO — Sereno Freato, il «facendiere» morituro imputato nello scandalo dei petroli, ha ottenuto la libertà provvisoria. Gliel'ha concessa il giudice istruttore di Torino Mario Vaudano a condizione che il detenuto paghi una cauzione di un miliardo. Attualmente Freato è detenuto a Sesto San Giovanni, dove era stato trasferito nel febbraio scorso, e uscirà appena avrà pagato. Il miliardo potrà essere versato in titoli e ir gon-

lanti. Lo assiste l'avvocato torinese Cesare Zaccone. Freato è stato in carcere quasi un anno. Ora può uscire perché l'istruttoria a suo carico è praticamente terminata e non sussisterebbero pericoli di fuga da parte sua. Freato è accusato di complicità con Bruno Musselli nel contrabbando di olii minerali della «supac» di Sarno (Torino) e altre aziende nelle quali i due sarebbero stati soci

Cos'ha fatto la Banca d'Italia per vigilare sulla «don Bosco»?

ROMA — Cos'ha fatto la Banca d'Italia per stroncare i traffici scoperti dalla Guardia di Finanza nella Banca di credito popolare di San Cataldo (Caltanissetta)? Lo chiedono ai ministri del tesoro e delle finanze, i deputati comunisti Armando Sarri, Triva, Bellocchio, Cloti, Antoni, Bindone e Ferrarone, in un'interrogazione. Quante ispezioni sono state effettuate dalla «vigilanza» della Banca d'Italia alla «don Bosco» la cui intera dirigenza è finita in carcere per malversazioni e sospetti mafiosi? Inoltre gli interroganti chiedono tra l'altro di sapere quali sono i redditi dichiarati negli ultimi 5 anni dai dirigenti della banca di San Cataldo e da quelli della principale azienda ad essa collegata, la «Vetzeria Mediterranea».

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	3 20
Verona	7 18
Trieste	10 16
Venezia	7 16
Milano	6 19
Torino	6 18
Cuneo	7 15
Genova	10 19
Bologna	8 16
Firenze	8 17
Roma	8 19
Ancona	8 13
Perugia	7 11
Pescara	8 14
L'Aquila	5 11
Roma U.	6 18
Roma F.	6 18
Campob.	4 7
Napoli	10 16
Bari	8 15
S.M. Leuca	5 10
S.M. Teuca	10 15
Reggio C.	12 19
Messina	12 18
Palermo	12 16
Catania	6 20
Alghero	5 18
Cagliari	8 20

LEGGENDA:
☀️ soleggiato
☁️ nuvoloso
☔️ pioggia
🌫️ nebbia
🌊 mare agitato
🏠 tetto scoperto

SITUAZIONE — Non vi sono più perturbazioni organizzate in vicinanza della nostra penisola: la pressione atmosferica è in graduale aumento ma alle quote superiori persiste una circolazione di aria moderatamente fredda ed instabile. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica centrale compresa la Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Si potranno ancora avere formazioni nuvolose irregolarmente distribuite specie nella mattinata, sulle regioni nord-orientali. Sulla fascia adriatica centrale inizialmente cielo nuvoloso con possibilità di qualche pioggia residua ma con tendenza a graduale miglioramento. Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite con possibilità di addensamenti locali associati a qualche episodio temporalesco ma con tendenza, anche su queste ultime località, a miglioramento. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

Comuni, il pentapartito fa danni

Napoli paga cari 10 mesi di non governo

Dopo tante polemiche, spesso pretestuose, contro le giunte di sinistra la grande città torna in prima pagina. Ma per lo sfascio

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il balletto del pentapartito in una simile situazione politica, economica e culturale, pare miserabile. Nessuno, credo, potrà rimproverare chi scrive di filocomunismo. Ma Valenzi e i suoi, pur velleitari, insufficienti, imperfetti che fossero, rappresentavano la città, la sua autonomia, i suoi bisogni, la sua volontà civile di cambiare registro...

vadono piatte e violente, per il traffico nuovamente impazzito, per i servizi che fanno acqua da tutte le parti, per i telefoni «agliati» (per morosità) ad assessori e funzionari dell'amministrazione dimissionaria, per i fornitori che tornano ad assediare il Comune... È un dramma che già si vive.

Dieci mesi di non governo, di gestione commissariale, di giunta laica minoritaria, di sindaci esploratori, di veti e ricatti politici stanno portando la città indietro di dieci anni.

Chi scrive e accusa è Giorgio Bocca. Chi invece sa e tace sono i vari Scotti, Galasso, De Lorenzo, sostenitori di un pentapartito in chiave napoletana che prima ancora di nascere ha già provocato disastri incalcolabili.

Napoli è tornata in prima pagina, ma questa volta non più per merito di una giunta di sinistra impegnata a fronteggiare la camorra, a realizzare il più ambizioso piano di ricostruzione degli ultimi decenni, a rendere efficiente una macchina comunale ridotta a pezzi dal laurismo prima e dal centrosinistra dopo, a ridare dignità e speranza ad una città dilaniata da mille emergenze.

Napoli torna in prima pagina per le quattromila tonnellate di immondizia ammassate agli angoli delle strade, per i topi che in-

terferiscono con le attività produttive, per i rifiuti che si accumulano in ogni parte della città, per la mancanza di servizi essenziali, per la disoccupazione, per la criminalità organizzata che si nutre di questa situazione di caos.

«Tutto questo — denuncia Umberto Ranieri, segretario provinciale del PCI — per non dar vita all'unica giunta maggioritaria possibile, quella composta da laici e comunisti. Tutto questo per escludere il PCI, partito di maggioranza relativa, dal governo della città. L'illusione di poter liquidare con un colpo di spugna la straordinaria esperienza di governo delle sinistre è definitivamente svanita».

Umberto Ranieri parla dalla tribuna del cinema Corso, dove da ieri pomeriggio — introdotta da Maurizio Valenzi — è in corso la conferenza programmatica dei comunisti napoletani, che si concluderà domani mattina con un intervento di Gerardo

Chiaromonte. È un appuntamento per molti versi decisivo che dovrà portare a sintesi la riflessione autocritica avviata subito dopo il voto amministrativo di novembre, quando il PCI subì una netta flessione del 4,7%, e rilanciare l'iniziativa politica in città, il modo di essere del partito, la sua organizzazione, i suoi rapporti di massa, la sua proposta programmatica.

«Nella cultura del pentapartito — dice Ranieri — c'è una Napoli dipendente da Roma, senza autonomia. Quasi si trattasse di merce di scambio per sorreggere precari equilibri di governo».

Emblematica è la vicenda finanziaria di questi mesi. Il Comune è senza un soldo, i tagli alla finanza locale, la gestione commissariale hanno prosciugato quel poco che c'era. Il go-

verno si limita ad anticipare finanziamenti già dovuti, basteranno a pagare gli stipendi di questo mese e a tirare avanti al massimo per sessanta giorni. E la giunta laica dimissionaria non sa chiedere e ottenere di più. Ha le mani legate.

Ragioni di opportunità politica e di omologazione nazionale bloccano sul nascere ogni iniziativa. Non era così quando al Comune c'era la giunta Valenzi. Il ministro Gorla ha fatto sapere che i soldi arriveranno solo se socialisti e laici si decideranno a «mollare» definitivamente i comunisti e ad associare la DC alla direzione della città. Poco importa se il pentapartito, qui a Napoli, è minoritario.

Ecco — allora — perché, una dopo l'altra, la DC ha fatto cadere tutte le ipotesi di governo avanzate dai socialisti e tese a non «spezzare» il rapporto a sinistra. Nulla di fatto per Felice Ippolito, ex sindaco, e per i comunisti pronti a rivedere quei «velleitarismi», quelle «insufficienze», quelle «imperfetioni» che pure ci sono stati, ma decisi anche a non abbandonare la città nelle mani di un ceto politico assolutamente subalterno alle «manovre» di alcune segreterie politiche romane che vorrebbero stendere un'unica ragnatela su tutto.

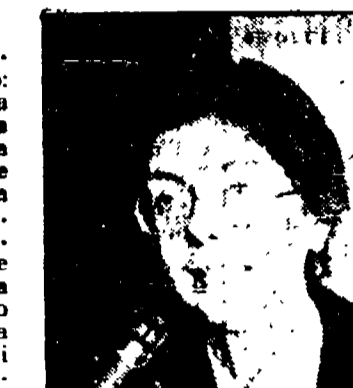
«Nella cultura del pentapartito — dice Ranieri — c'è una Napoli dipendente da Roma, senza autonomia. Quasi si trattasse di merce di scambio per sorreggere precari equilibri di governo».

Emblematica è la vicenda finanziaria di questi mesi. Il Comune è senza un soldo, i tagli alla finanza locale, la gestione commissariale hanno prosciugato quel poco che c'era. Il go-

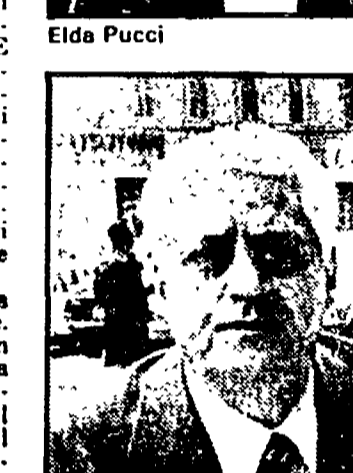
Palermo: dopo Pucci, avanti un altro...

Eletto sindaco il dc Giuseppe Insalaco - Nemico di Lima dovrà trattare con lui - Esposto Pci alla Procura su due nuovi scandali

Dalla nostra redazione PALERMO — Da ieri sera Palermo ha il suo nuovo sindaco: un altro democristiano. A larga maggioranza pentapartita (ma con 5 franchi tiratori), questa volta è il fanfaniiano Giuseppe Insalaco — 42 anni, in politica da quando ne aveva 16, di professione funzionario del ministero degli Interni — a tentare dove hanno fallito in rapida successione l'avvocato Nello Martellucci e il sindaco Edo Pucci. Torna alla poltrona di primo cittadino un uomo cresciuto nei meandri dell'apparato di partito, abile, ambizioso, spregiudicato con la sua elezione, la DC palermitana chiude l'avventurosa parentesi degli amministratori e dei professionisti «prestati alla politica».



Edo Pucci



Salvo Lima

«Il PSI? Può limitarsi a dire Ranieri — a denunciare i veti democristiani? È venuto il momento di decidere, di dire basta a questi ricatti. Napoli ha raggiunto livelli intollerabili di degrado. Occorre rilanciare la battaglia per il lavoro, per la ripresa produttiva, per la riqualificazione di tutta questa complessa area metropolitana. Il PCI ha idee, programmi, energie, competenze da mettere in campo. È una grande forza riformatrice e di rinnovamento. Oggi è impossibile chiudere la questione comunista». E si vede.

Marco Demarco

Democrazia cristiana, non esclude che in un futuro anche prossimo ci sia il rischio della formazione di liste comunali autonome. Neanche la cura lo esclude.

Insalaco vede tempeste e sorride. Queste le carte di cui dispone. A sedici anni va a bottega dall'ex ministro degli Interni, il potentissimo Franco Restivo. A diciotto ne diventa segretario particolare. Lo seguirà sempre con la discrezione di un ombra. Così, morto Restivo nel '72, Insalaco eredita naturalmente lo sterminato feudo elettorale e politico del suo maestro: una borghesia moderata e anticomunista, infastidita dallo sfascio che contraddistingue Palermo, ma non incline ad avventurarsi.

«Con l'operazione Insalaco — dice Elio Sanfilippo, segretario della Federazione comunista di Palermo — la DC spera di rimettere in sesto la macchina del potere comunale, inespugnata e arrugginita per le faide interne. Ma questa illusione dovrà fare i conti con l'opposizione comunista, con i movimenti e le forze di progresso».

Saverio Lodato

Saverio Lodato

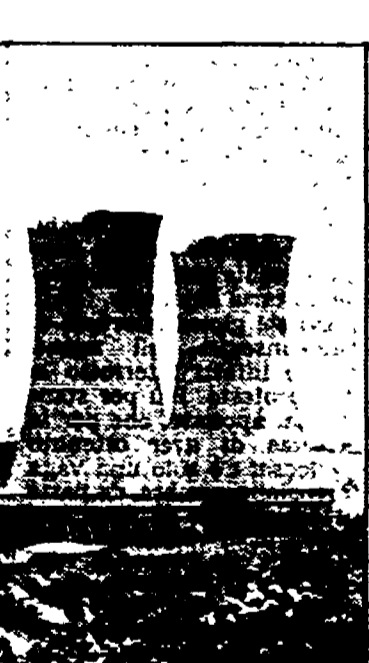
Saverio Lodato

Mercoledì il nuovo sindaco, ma non si parla di programmi

FIRENZE — L'appuntamento conclusivo è fissato per mercoledì prossimo giorno di consiglio comunale a Firenze. In quella occasione il repubblicano Lando Conti, sindaco eletto nell'ultima seduta dai soli voti di PRI, PSI e DC e ora dimissionario dopo un lungo periodo di riserva, verrà riproposto per la carica di primo cittadino dall'intero staff che compone la giunta (PSI, PRI, PSDI, PLI e DC). Per molti giorni a Firenze si è parlato della carica di sindaco volta ai candidati. Una volta eletto Conti, tra i dirigenti della maggioranza si è scatenata la battaglia per la conquista della carica di vice sindaco. Ora il problema sembra verrà risolto non toccando praticamente nulla. Vice sindaco rimarrà il socialista Ottaviano Colzi. C'è comunque da risolvere il problema della sedia di assessore che Conti lascerà vacante. Di programmi, di impegni sui problemi della città, il pentapartito non si occupa, anche se la scadenza del bilancio incalza con sempre maggiore urgenza.

È quanto da tempo sostengono i comunisti fiorentini, che rappresentano il 40 per cento dell'elettorato cittadino e che stanno conducendo dai banchi dell'opposizione una battaglia per il rinnovamento della vita politica cittadina.

Intanto le indagini della magistratura hanno allungato pesanti ombre sulla recente condanna della pubblica amministrazione, e certi comportamenti possono rischiare di alimentare tra la gente diffidenza e qualunquismo. È anche per questo che il PCI si è pronunciato per le elezioni anticipate.



Lando Conti

Altissimo al convegno di Ferrara

FERRARA — L'energia geotermica è una risorsa promettente, forse la più promettente fra le fonti energetiche rinnovabili. Va però coltivata con interesse, poiché da essa si può ricavare energia elettrica a basso costo e calore per gli usi civili, agricoli e industriali. Ma bisogna anche investire i capitali necessari a rinnovare la legislazione della ricerca e lo sfruttamento dei campi geotermici, poiché quella cui si fa riferimento nella legge mineraria del 1927 è completamente inadatta allo sviluppo della geotermia.

Questa la convinzione pressoché unanime del convegno organizzato a Ferrara e concluso ieri da un discorso del ministro dell'Industria Renato Altissimo. Gli organizzatori del convegno hanno avuto la soddisfazione di sentire esprimere dal ministro l'impegno del governo per la presentazione di un disegno di legge per la disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche. È un progetto, ha detto Altissimo, «in corso di elaborazione» da parte dei tecnici del suo ministero.

Se esso seguirà le linee preannunciate giovedì dal ministro Ippolito, sarà un progetto che accoglie le indicazioni più importanti maturate fra gli studiosi e i politici che si occupano di questi problemi. Un progetto che tratta la materia in termini moderni, che affida la ricerca e lo sfruttamento a fini energetici ai grandi enti nazionali o a società in grado di offrire garanzie e costi competitivi, senza perciò creare condizioni di monopolio per i primi, ma che un progetto si affida alle Regioni lo sfruttamento della cosiddetta «bassa entalpia» a fini di riscaldamento delle case e per gli usi agro-industriali.

Il ministro non è entrato nei dettagli: il suo è stato solo un impegno politico generico, con tutti i limiti che esso comporta e che anche Ippolito ha ricordato. Esiste cioè il rischio che questo, come molti altri progetti, finisca in qualche cassetto e che la geotermia continui a vacillare fra un contraddittorio e l'altra per assumere dimensioni di una certa consistenza solo quando l'incontro fra gli enti nazionali (Enel ed Agip) e gli enti locali si trasformi in fattiva collaborazione, come è avvenuto a Ferrara.

Ma le speranze per la geotermia non sono solo ferraresi. Molti al convegno hanno sottolineato le potenzialità esistenti in numerose aree italiane: lo ha fatto il presidente Grignaschi, vice presidente dell'Eni, parlando anche lui nella giornata conclusiva del convegno. Lo hanno fatto ricercatori e studiosi italiani e stranieri. Del resto la geotermia sta crescendo in molte altre nazioni: in Francia, dove le acque calde del sottosuolo scaldano le case della periferia parigina, negli USA, dove la ricerca ha assunto dimensioni vistose. In Italia si comincia ora ed ancora con una certa fatica. Eppure, cinquant'anni fa a Larderello eravamo i primi nel mondo.

Ino Iselli

L'assistenza psichiatrica di Trieste è la più avanzata del mondo

Per gli studiosi di 16 Paesi la 180 è una riforma-modello

Dalla nostra redazione TRIESTE — A sentire i discussi e confrontati dati e le esperienze nei quattro giorni della Conferenza europea dell'Organizzazione mondiale della sanità sui servizi di salute mentale, conclusasi ieri a Trieste, pare inverosimile che in Italia si manovri per snaturare la riforma psichiatrica. Studiosi e operatori di 16 paesi hanno valutato la realtà dei servizi alternativi operanti a Trieste come il futuro dell'assistenza psichiatrica, oltre i manicomi che ancora segregano masse di uomini e di donne in ogni parte del continente. E oltre, naturalmente, l'abbandono dei malati al loro destino, come avviene in quelle regioni italiane in cui la legge 180 non è stata applicata.

I dati sono eloquenti. La ricerca dell'OMS condotta su una serie di città pilota per un decennio testimonia che nei servizi della città giuliana la metà di degenza è di sette giorni, a Groningen (Olanda) 31, a Oslo 55, a Mannheim (Germania federale) 60, a Tampere (Finlandia) 90, a Mistelbach (Austria) 104. Contemporaneamente si registra proprio a Trieste il numero più alto di prestazioni sui casi più gravi e di visite ambulatoriali. Insomma, servizi efficienti, fuori dalle logiche dell'internamento.

Nell'83 nei sette centri territoriali di questa provincia si sono contati 15 mila pernottamenti, 157 mila pasti erogati, 60 mila visite, 475 persone hanno ottenuto sussidi per oltre un miliardo di lire. 73 borse di lavoro sono state assegnate per l'84, mentre 80 ex pazienti sono impegnati in cooperative e altri 250 frequentano 40 gruppi appartamentari.

E infatti alla Conferenza nessuno dei politici se l'è sentita di sostenere la «contro-riforma» confusamente annunciata dal governo. Da Paola Cavigliasso, sottosegretario alla Sanità, è venuto il messaggio di una «assistenza sul territorio». L'assessore regionale Renzulli, socialista, definisce il patrimonio acquisito in questo campo uno dei punti più alti raggiunti dai Friuli Venezia Giulia. Il sindaco Ricchetti ha detto che l'esperienza di Basaglia è già cultura consolidata della città. E il presidente dell'USL Fagher, de come il sindaco, afferma che si proseguirà per la linea intrapresa. Le tre organizzazioni sindacali, divise in passato sulle valutazioni da dare sulla nuova assistenza, si sono impegnate ad essere gelose custodi delle conquiste civili rappresentate dalla 180 e a difenderla da qualsiasi progetto che ne deformi lo spirito e i contenuti.

Di fronte a queste cifre a parlare contro Basaglia sono rimasti da queste parti solo i fascisti che, per la legge 180, hanno invitato a fare un discorso sulla psichiatria nientemeno che Pino Rauti.

«Nell'83 nei sette centri territoriali di questa provincia si sono contati 15 mila pernottamenti, 157 mila pasti erogati, 60 mila visite, 475 persone hanno ottenuto sussidi per oltre un miliardo di lire. 73 borse di lavoro sono state assegnate per l'84, mentre 80 ex pazienti sono impegnati in cooperative e altri 250 frequentano 40 gruppi appartamentari».

«Nell'83 nei sette centri territoriali di questa provincia si sono contati 15 mila pernottamenti, 157 mila pasti erogati, 60 mila visite, 475 persone hanno ottenuto sussidi per oltre un miliardo di lire. 73 borse di lavoro sono state assegnate per l'84, mentre 80 ex pazienti sono impegnati in cooperative e altri 250 frequentano 40 gruppi appartamentari».

«Nell'83 nei sette centri territoriali di questa provincia si sono contati 15 mila pernottamenti, 157 mila pasti erogati, 60 mila visite, 475 persone hanno ottenuto sussidi per oltre un miliardo di lire. 73 borse di lavoro sono state assegnate per l'84, mentre 80 ex pazienti sono impegnati in cooperative e altri 250 frequentano 40 gruppi appartamentari».

Un passo avanti per la legge su Orvieto

ROMA — Prima schiarita in Parlamento per il rifinanziamento della legge per il consolidamento della Ruppe Orvieto e del Colle di Todi. La commissione Lavori pubblici del Senato ha, infatti, approvato il disegno di legge, predisposto da un sottocomitato che, prendendo a base la proposta a suo tempo presentata dal compagno Dario Valori e da altri senatori di diversi gruppi, e tenendo conto del dibattito svolto in commissione, ha predisposto un nuovo articolo sul quale si è trovata l'unanimità dei gruppi. Solo il sottosegretario Mario Tassone ha manifestato, a nome del governo, qualche perplessità, che concretizzata — ha detto — una presentazione di emendamenti in aula. Il disegno di legge è stato inserito con procedura d'urgenza nel calendario dei lavori dell'aula. Il disegno di legge prevede un intervento per Orvieto di 12 miliardi per quest'anno e 16 per l'85 e, per Todi, di 7 e 8 miliardi nei due anni, inoltre, al fine di finanziare studi, progettazioni e primi interventi riguardanti il grave dissesto del Duomo di Orvieto e di altri edifici storici ed artistici, è posta a disposizione del ministero dei Beni culturali la somma di un miliardo per l'84 e uno per l'85. Entro il marzo del prossimo anno, inoltre, la Regione Umbria e il ministero dei Beni culturali dovranno predisporre idonei programmi e progetti di risanamento più completo.

Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo comunista, Franco Giustinelli ha rilevato che, malgrado gli aspetti positivi, rimane irrisolto il problema dell'attivazione di un osservatorio tecnico in grado di seguire i fenomeni di degrado della Ruppe orvietana e del Colle di Todi. Una proposta di Giustinelli perché si faccia riferimento, nel provvedimento, alle opere di restauro degli edifici storici ed artistici di Todi, oltre che di quelli di Orvieto, è stata accolta.

Fabio Inwinkl

Fabio Inwinkl

Missili a Comiso: la Sinistra indipendente scrive a Pertini

ROMA — Il gruppo parlamentare della Sinistra indipendente del Senato, mantenendo fede all'annuncio dato nel corso del dibattito a Palazzo Madama sull'operatività dei missili a Comiso, ha inviato al Presidente della Repubblica una lettera per sottolineare che la massima magistratura dello Stato, custode della Costituzione, «viene investita da un dissesto costituzionale, non solo per l'incompatibilità dell'articolo 11 della Costituzione con la natura politica e strategica delle armi installate a Comiso, ma anche perché, come hanno mostrato insigni giuristi, le stesse prerogative del Capo dello Stato in ordine al potere sovrano di pace e di guerra, così come quelle degli altri poteri dello Stato, vengono travolte dal fatto che la decisione sull'uso dei missili, e perciò sull'alternativa tra la guerra e la pace, è rigorosamente riservata ad un potere straniero in forza delle norme vigenti nello stesso ordinamento interno del paese proprietario e gestore dei missili, cioè gli Stati Uniti. I senatori si dicono poi convinti che un'iniziativa del Presidente potrebbe «rovesciare gli automatismi avviiati» e «conforterebbe l'azione non violenta del movimento di pace».

I cittadini greci in Italia potranno votare alle europee

ROMA — I cittadini greci che vivono in Italia, stabilmente o in via temporanea, potranno per la prima volta esercitare il loro diritto di voto alle prossime elezioni per il Parlamento europeo. Devono possedere il libretto elettorale e sono tenuti a presentarsi, entro e non oltre il 27 di questo mese — informa un comunicato dell'ambasciata di Grecia a Roma — una apposita dichiarazione alle autorità consolari elleniche, compilando un modulo che può essere richiesto presso tutte le sedi consolari e di rappresentanza elleniche in Italia.

Bolzano, una donna strangola la figlia e poi si svena

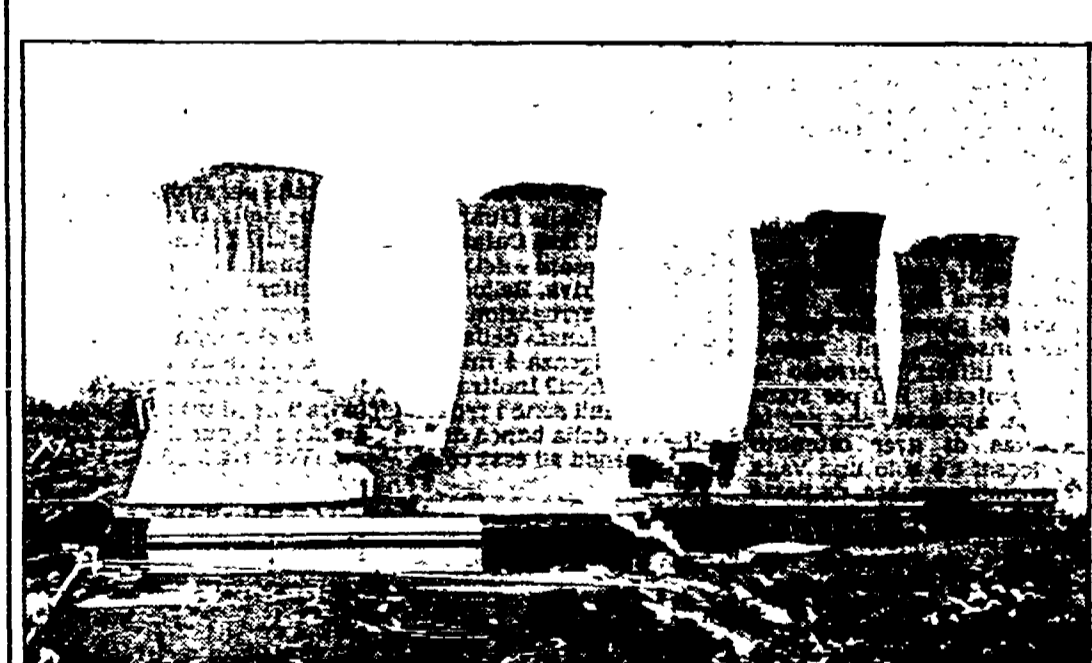
BOLZANO — A Postal, un paese vicino Merano, una giovane donna, Annj Trojer, di 31 anni, ha ucciso la figlia Bianuella, di 9 anni (che aveva avuto dal rapporto con un uomo poi suicidatosi), e poi si è tolta la vita. La donna ha strangolato con una corda la figlia, e poi l'ha colpita con alcune coltellate. Con lo stesso coltello si è poi tagliata i polsi ed ha tranciato il tubo del gas. La donna — secondo l'esame di un medico — è morta per dissanguamento.

Per le rappresentanze militari i deputati PCI al Quirinale

ROMA — Il presidente della Repubblica, ha ricevuto ieri i parlamentari comunisti onorevoli Baracetti e Cerquetti e i senatori Ferrara e Giacché, componenti delle commissioni difesa della Camera e del Senato. I deputati e i senatori comunisti hanno rappresentato al Capo dello Stato l'impegno del Parlamento perché il governo — anche in riferimento alle ormai imminenti elezioni generali per il rinnovo dei consigli delle rappresentanze democratiche del personale militare di leva e di carriera delle forze armate, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza — concretizzi immediate misure tese all'attuazione della legge 382 del 1978 concernenti i nuovi principi della disciplina militare.

Il Partito

Manifestazioni
DOMANI
Ventura, Bolzano: Giannotti, Poppi (ARI); Libertini, Cagliari; Margheri, Seregno (MI); Vitali, Paola (CS).
LUNEDI
Barca, Bari; Bassolino, Bari; Chiaromonte, Bari; Cipriani, Collegno (TO); Fanti, Venezia; Margheri, Modena; Mussi, Bologna; Veltroni, Palermo.



Altissimo al convegno di Ferrara

Geotermia, il ministro parla di piani e prende impegni. Li manterrà?

Il ministro non è entrato nei dettagli: il suo è stato solo un impegno politico generico, con tutti i limiti che esso comporta e che anche Ippolito ha ricordato. Esiste cioè il rischio che questo, come molti altri progetti, finisca in qualche cassetto e che la geotermia continui a vacillare fra un contraddittorio e l'altra per assumere dimensioni di una certa consistenza solo quando l'incontro fra gli enti nazionali (Enel ed Agip) e gli enti locali si trasformi in fattiva collaborazione, come è avvenuto a Ferrara.

Per gli studiosi di 16 Paesi la 180 è una riforma-modello

Dalla nostra redazione TRIESTE — A sentire i discussi e confrontati dati e le esperienze nei quattro giorni della Conferenza europea dell'Organizzazione mondiale della sanità sui servizi di salute mentale, conclusasi ieri a Trieste, pare inverosimile che in Italia si manovri per snaturare la riforma psichiatrica. Studiosi e operatori di 16 paesi hanno valutato la realtà dei servizi alternativi operanti a Trieste come il futuro dell'assistenza psichiatrica, oltre i manicomi che ancora segregano masse di uomini e di donne in ogni parte del continente. E oltre, naturalmente, l'abbandono dei malati al loro destino, come avviene in quelle regioni italiane in cui la legge 180 non è stata applicata.

I dati sono eloquenti. La ricerca dell'OMS condotta su una serie di città pilota per un decennio testimonia che nei servizi della città giuliana la metà di degenza è di sette giorni, a Groningen (Olanda) 31, a Oslo 55, a Mannheim (Germania federale) 60, a Tampere (Finlandia) 90, a Mistelbach (Austria) 104. Contemporaneamente si registra proprio a Trieste il numero più alto di prestazioni sui casi più gravi e di visite ambulatoriali. Insomma, servizi efficienti, fuori dalle logiche dell'internamento.

Nell'83 nei sette centri territoriali di questa provincia si sono contati 15 mila pernottamenti, 157 mila pasti erogati, 60 mila visite, 475 persone hanno ottenuto sussidi per oltre un miliardo di lire. 73 borse di lavoro sono state assegnate per l'84, mentre 80 ex pazienti sono impegnati in cooperative e altri 250 frequentano 40 gruppi appartamentari.

E infatti alla Conferenza nessuno dei politici se l'è sentita di sostenere la «contro-riforma» confusamente annunciata dal governo. Da Paola Cavigliasso, sottosegretario alla Sanità, è venuto il messaggio di una «assistenza sul territorio». L'assessore regionale Renzulli, socialista, definisce il patrimonio acquisito in questo campo uno dei punti più alti raggiunti dai Friuli Venezia Giulia. Il sindaco Ricchetti ha detto che l'esperienza di Basaglia è già cultura consolidata della città. E il presidente dell'USL Fagher, de come il sindaco, afferma che si proseguirà per la linea intrapresa. Le tre organizzazioni sindacali, divise in passato sulle valutazioni da dare sulla nuova assistenza, si sono impegnate ad essere gelose custodi delle conquiste civili rappresentate dalla 180 e a difenderla da qualsiasi progetto che ne deformi lo spirito e i contenuti.

«Nell'83 nei sette centri territoriali di questa provincia si sono contati 15 mila pernottamenti, 157 mila pasti erogati, 60 mila visite, 475 persone hanno ottenuto sussidi per oltre un miliardo di lire. 73 borse di lavoro sono state assegnate per l'84, mentre 80 ex pazienti sono impegnati in cooperative e altri 250 frequentano 40 gruppi appartamentari».

Un passo avanti per la legge su Orvieto

ROMA — Prima schiarita in Parlamento per il rifinanziamento della legge per il consolidamento della Ruppe Orvieto e del Colle di Todi. La commissione Lavori pubblici del Senato ha, infatti, approvato il disegno di legge, predisposto da un sottocomitato che, prendendo a base la proposta a suo tempo presentata dal compagno Dario Valori e da altri senatori di diversi gruppi, e tenendo conto del dibattito svolto in commissione, ha predisposto un nuovo articolo sul quale si è trovata l'unanimità dei gruppi. Solo il sottosegretario Mario Tassone ha manifestato, a nome del governo, qualche perplessità, che concretizzata — ha detto — una presentazione di emendamenti in aula. Il disegno di legge è stato inserito con procedura d'urgenza nel calendario dei lavori dell'aula. Il disegno di legge prevede un intervento per Orvieto di 12 miliardi per quest'anno e 16 per l'85 e, per Todi, di 7 e 8 miliardi nei due anni, inoltre, al fine di finanziare studi, progettazioni e primi interventi riguardanti il grave dissesto del Duomo di Orvieto e di altri edifici storici ed artistici, è posta a disposizione del ministero dei Beni culturali la somma di un miliardo per l'84 e uno per l'85. Entro il marzo del prossimo anno, inoltre, la Regione Umbria e il ministero dei Beni culturali dovranno predisporre idonei programmi e progetti di risanamento più completo.

Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo comunista, Franco Giustinelli ha rilevato che, malgrado gli aspetti positivi, rimane irrisolto il problema dell'attivazione di un osservatorio tecnico in grado di seguire i fenomeni di degrado della Ruppe orvietana e del Colle di Todi. Una proposta di Giustinelli perché si faccia riferimento, nel provvedimento, alle opere di restauro degli edifici storici ed artistici di Todi, oltre che di quelli di Orvieto, è stata accolta.

Fabio Inwinkl

Fabio Inwinkl

COMUNE DI PAVIA

N. 6526/84

Avviso di gara d'appalto

Il Comune di Pavia indice una licitazione privata per la esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria e di risanamento del complesso costituenti il Cimitero Maggiore di «San Giovanni» - opere di completamento-definitivo e costruzioni forno inceneritore

L'importo presunto dei lavori a base di gara è stabilito in L. 1.444.671.910.

I lavori saranno appaltati in unico lotto e aggiudicati in conformità all'art. 1 lett. d) e 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 ad art. 24 lett. c) della legge 8 agosto 1977 n. 584, con sole offerte in ribasso.

Il termine per l'esecuzione delle opere è fissato in giorni 300 naturali e consecutivi dalla data di consegna dei lavori.

Sono ammesse a presentare offerta impresa riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, qualificata capogruppo.

Le richieste di partecipazione alla gara, su carta bollata da L. 3000 ed in lingua italiana, dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune di Pavia in Piazza del Municipio 2 - 27100 Pavia - entro e non oltre il 10 maggio 1984.

Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno specificare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- l'iscrizione nell'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2 con classifica di importo non inferiore a L. 1.500.000.000 o, in mancanza, in albo o lista ufficiale di Stato aderente alla CEE, specificando che tale iscrizione è idonea a consentire l'assunzione dell'appalto;
- l'esistenza di tutte, nessuna esclusa, le preclusioni elencate nell'art. 13, comma, della legge 8 agosto 1977 n. 584 sostituito dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1;
- la cifra in affari, globale ed in lavori, degli ultimi tre esercizi;
- quali istituti bancari operanti negli Stati membri della CEE possono attestare l'idoneità finanziaria ed economica dell'impresa ai fini dell'assunzione dell'appalto;
- l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, con gli importi, il periodo, il luogo di esecuzione e la attestazione che sono stati tutti effettuati a regola d'arte e con buon esito;
- l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni. Nel caso di imprese riunite la dichiarazione di cui sopra dovrà riferirsi oltre che all'impresa capogruppo anche alle imprese mandanti.

La spedizione degli inviti a presentare le offerte sarà effettuata entro il 20 maggio 1984.

Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni delle Comunità Europee in data odierna.
Pavia, il 10 aprile 1984
IL SINDACO
L'ASSESSORE DELEGATO AI LAVORI PUBBLICI
Giuseppe Cerri

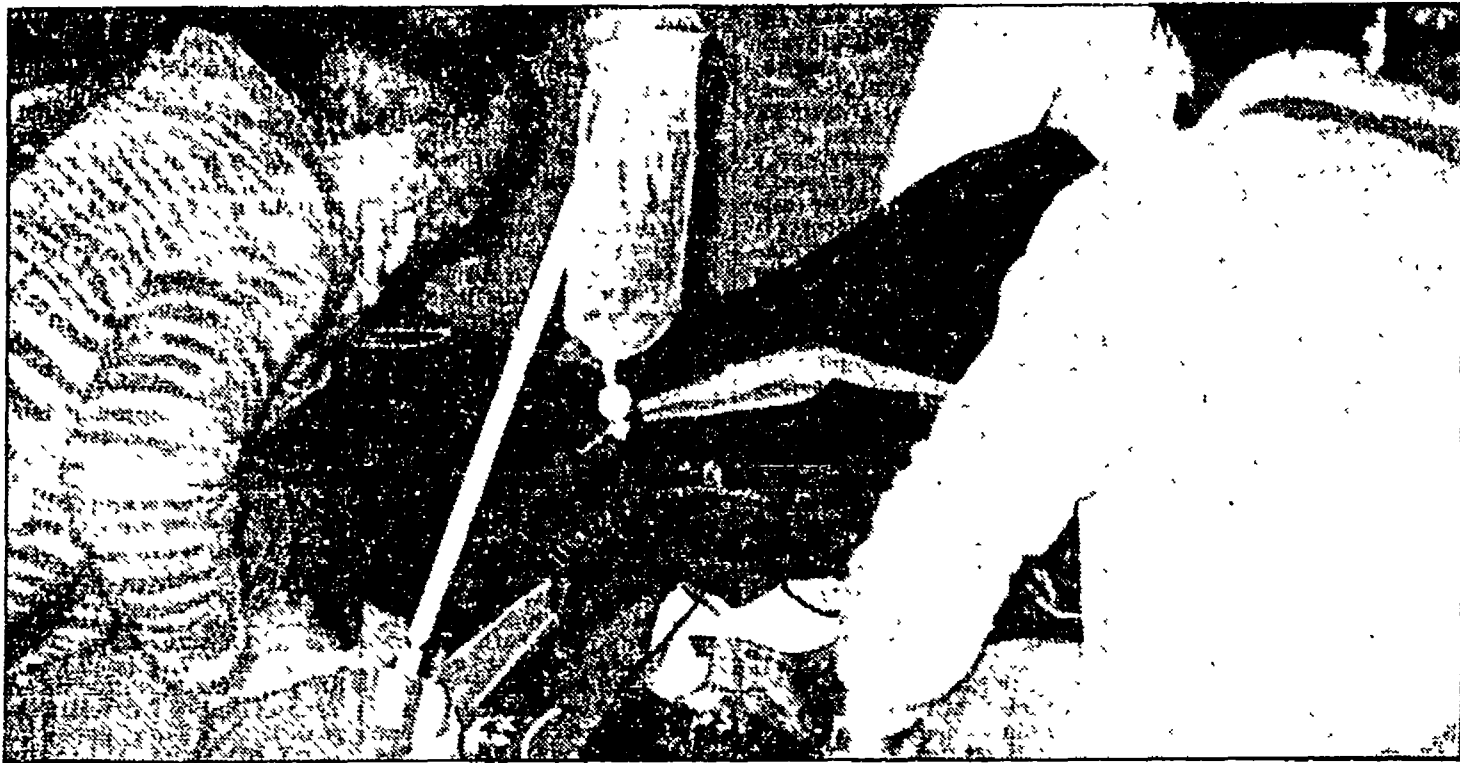
ISRAELE

Azione terroristica nella notte rivendicata dal Fronte popolare di Habash

Assalto palestinese a un bus Sparatoria all'alba, 5 morti e 8 feriti

Le vittime sono una soldatessa israeliana e i quattro membri del commando del FPLP - Il mezzo era in viaggio da Tel Aviv ad Ashkelon ed è stato dirottato verso il confine egiziano - L'attacco delle forze speciali è scattato a Rafah, nella striscia di Gaza

TEL AVIV — Notte di tensione e paura in Israele, dove quattro palestinesi del Fronte popolare di George Habash hanno dirottato un autobus di linea, tenendo in ostaggio per nove ore una quindicina di passeggeri. Poteva essere una strage, come nel marzo 1978, quando il sequestro di un altro bus sulla strada fra Haifa e Tel Aviv si concluse con la morte di 34 persone e il ferimento di 43 persone e il ferimento di 34 persone e il ferimento di 43 persone e il ferimento di 34 persone...



DEIR EL BALAH — I primi soccorsi a uno dei feriti nella sparatoria contro i palestinesi che si erano impossessati dell'autobus

loro erano morti. Infine è stato precisato della radio che tutti e quattro erano stati uccisi. Subito dopo il dirottamento, i quattro palestinesi hanno liberato una donna inclinata, che avvisava la polizia. Iniziava poco dopo la caccia al bus. Questo riusciva a superare due successivi posti di blocco, ma alla fine a Rafah, nella striscia di Gaza, a 10 km. dal confine, veniva bloccato dalle forze di sicurezza che sparavano ai pneumatici e al serbatoio del carburante. Apprendendo della sparatoria, sette passeggeri e l'autista riuscivano a scappare.

I laburisti israeliani accusano: «È Sharon il pericolo fascista»

TEL AVIV — I laburisti israeliani hanno scatenato ieri un durissimo attacco contro il Likud, prendendo lo spunto dallo sconosciuto esito della votazione svoltasi giovedì al comitato centrale del Herut (la più importante componente dello schieramento governativo di destra Likud). In quell'occasione l'ex ministro della Difesa Sharon, che aveva sfidato l'attuale primo ministro Shamir nella corsa alla leadership del partito in vista delle elezioni politiche del 23 luglio, ha ottenuto ben 306 voti contro i 407 di Shamir. Quest'ultimo è, come ampiamente previsto, rimasto alla testa del Herut, ma il risultato conseguito da Sharon testimonia l'importanza di questo personaggio in seno alle destre israeliane. Sullo sfondo della vicenda interna al Likud si muove l'offensiva dei laburisti, il cui quotidiano «Al Hamishmar» dedica oggi l'edi-

toriale ai rischi a cui Israele andrebbe incontro nel caso di un successo delle destre. Secondo il giornale, l'elevato numero di suffragi ottenuti da Sharon dimostra l'esistenza in seno al Likud di una forte tendenza che è antidemocratica e caratterizzata da connotati chiaramente fascisti. Il paragone viene spinto al ricordo del fanatismo estremistico: «Il voto massiccio di ieri per Sharon — prosegue il quotidiano — ha riportato l'orologio della storia indietro di decine d'anni, all'epoca delle campagne nere di Jabotinsky, che si ispiravano a Mussolini». La conclusione è chiara: «Fermare Sharon è diventato l'obiettivo di principale importanza nazionale per tutti i cittadini in possesso delle loro facoltà mentali, che amano il paese e che vogliono impedire il trionfo di Sharon e del fascismo».

Un elemento di novità rispetto agli anni scorsi è anche il modo in cui i mass media di Pechino si riferiscono al ruolo dell'URSS nella vicenda. Stavolta Mosca non viene accusata di usare Hanoi come «longa manus» in Cambogia e, dal canto suo — osservano a Pechino — «l'URSS non ha polemizzato con la Cina con riferimento alla vicenda cambogiana». «Nuova Cina» si è limitata a criticare la TASS per aver dato solo la versione di Hanoi degli avvenimenti alla

frontiera cino-vietnamita e non quella anche di Pechino. Senza alcuna nota polemica invece la notizia, data da «Nuova Cina» il 9 aprile, dell'incontro del presidente romeno Ceausescu con una delegazione vietnamita guidata dal presidente dell'assemblea nazionale Nguyen Huu Tho, durante il quale il leader romeno ha insistito sul fatto che tutti i problemi tra Stati dovrebbero essere risolti, per quanto difficili, mediante negoziati. Pechino ha risposto tacendo di «ipocrisia» alla dichiarazione di disponibilità espressa dal ministro degli Esteri vietnamita il 6 aprile, a riprendere i negoziati con la Cina, ad ogni livello e in qualunque luogo». Ma quando a Pechino facciamo notare che per la prima volta da anni «Nuova Cina» ha dato notizia dell'omaggio reso dall'ambasciatore cinese ad Hanoi alle tombe dei cinesi morti nell'aiutare il Vietnam, ci rispondono che si è un modo per mostrare che non abbiamo dimenticato l'amizizia che c'era col Vietnam».

LIBANO

Nove anni di guerra fanno parlare di «pace impossibile»

La coincidenza è probabilmente casuale, ma finisce per assumere comunque un significato per così dire emblematico. Il Libano è entrato ieri nel decimo anno della sua sanguinosa tragedia. Inizialmente infatti, che di mitra dai falangisti mentre attraversavano in autobus un quartiere cristiano di Beirut; e l'anniversario è stato sottolineato all'alba di ieri da un'altra drammatica sparatoria su un autobus, questa volta in Israele, dove si è conclusa nel sangue un'azione terroristica di uno dei gruppi estremisti della guerriglia palestinese. Non ci poteva essere dimostrazione migliore e più clamorosa di come quei problemi che qualcuno (al di là dell'Atlantico, forse anche in Europa e certamente nel Medio Oriente e nello stesso mondo arabo) si illudeva di risolvere nove anni fa, scatenando l'attacco contro i palestinesi in Libano, siano oggi più aperti ed irrisolti che mai, anche dopo l'invasione israeliana del giugno 1982 e l'esodo dei fedayin da Beirut ovest; e di come non sia praticabile, e nemmeno pensabile, nessuna soluzione di pace nel Medio Oriente se non verrà sanata la piaga libanese e se non sarà riconosciuto al popolo palestinese il diritto ad avere un suo Stato.

una nuova diaspora. Ed è un prezzo il cui saldo è tutt'altro che chiuso, come hanno confermato ieri il sangue versato a Rafah e le cannonate che ancora una volta hanno squassato il centro di Beirut. Questo quadro angoscioso si è riflesso nel palcoscenico che la stampa libanese ha dedicato all'anniversario, da un lato constatando che la pace diventa sempre più una «pace impossibile» e dall'altro chiedendosi perché la guerra è cominciata e come e se un giorno potrà finire. L'interrogativo in realtà è almeno in parte ingenuo o malizioso. I perché della guerra sono molto meno misteriosi di quel che si vuole fare apparire, anche se estremamente complesso, tortuoso e contraddittorio è l'intreccio di interessi, di antagonismi, di problemi che nove anni di conflitto hanno messo in moto ed aggravato.

È certamente amaro e sconcertante constatare che, per arrivare a questa conclusione, ci sono voluti — fra i 27 morti di quel giorno di aprile del 1975 e i 5 morti di ieri mattina — nove anni di una guerra civile che ancora continua, due invasioni israeliane del Libano (1978 e 1982), uno sterminio di atti di terrore tanto sanguinoso quanto insensato (in Libano, in Israele e anche fuori dei loro confini), interventi militari esteriori (da quello siriano del 1976 a quello più recente e fallimentare della Forza multinazionale a Beirut), più di duecento tregue sistematicamente violate, stragi orrende come quelle di Tall el Zaatar e di Sabra e Chatila, vertici e conferenze che non hanno risolto nulla e dopo i quali tutto è tornato al punto di partenza. Il prezzo pagato fino ad oggi dai popoli libanesi e palestinesi è un prezzo tremendo: oltre centomila morti e 300 mila feriti e mutilati, sofferenze umane e danni materiali incalcolabili, centinaia di migliaia di persone fuggite o scacciate dalle loro case in Libano, per i palestinesi l'amaro e l'umiliazione di

Nel maggio 1981, durante la cosiddetta «crisi dei missili» (una delle fasi acute della guerra civile), l'allora ministro delle Informazioni Michel Eddé, esponente di una delle tradizionali «grandi famiglie» cristiane e uomo di vasta cultura e di notevole apertura intellettuale, dichiarava con amarezza, ma senza esitazione — in una intervista che ci rilasciò a Beirut — che «questa brutta storia più durare anche altri dieci anni e definita il Libano «un laboratorio» in cui si sperimenta «il nuovo tipo di guerra dell'era nucleare, vale a dire la guerra endemica, permanente, in cui si intrecciano posizioni radicali interne e gli interventi esterni di chi vuole allontanare da sé il pericolo della guerra o del fermento rivoluzionario». I fatti degli ultimi tre anni sembrano dargli ragione, almeno nelle grandi linee e anche se nuovi problemi e nuove tensioni si sono via via aggiunti a quelli che erano allora sul tappeto. Da due anni a questa parte, fra l'altro, la crisi libanese ha acquistato una sua più netta specificità, separandosi per così dire dal problema palestinese al quale era invece fino all'esodo dei fedayin strettamente intrecciata. Tuttavia una certa complementarità è tuttora nella realtà delle cose e c'è chi continua a discutere sul prima e sul poi: se cioè sulla «via di una pace non impossibile» debba essere risolto prima il problema palestinese o prima quello libanese. Ma intanto laggiù i morti continuano ad aggiungersi ai morti.

Giancarlo Lannutti

CINA-VIETNAM

Gli scontri alla frontiera hanno provocato morti e feriti

Più sanguinosa la «guerra d'aprile»

Le ostilità dovrebbero cessare con l'arrivo della stagione delle piogge - Battaglia dei comunicati e scambi di accuse, ma non mancano segnali di allentamento della tensione - Qualche novità nel modo di presentare il ruolo dell'URSS nella vicenda

Del nostro corrispondente PECHINO — Continua la «guerra d'aprile» lungo il confine tra Cina e Vietnam. Come ogni aprile, da cinque anni a questa parte. Con scontri più gravi di quelli dello scorso anno, ma, al momento, meno gravi di quelli del 1981. Nulla di paragonabile alla guerra su vasta scala dell'attacco «punitivo» cinese del 1979, ma sempre guerra sanguinosa. Che potrà durare fino a quando le piogge portate dai monsoni — dovrebbero arrivare nell'ultima decade di aprile — metteranno anche per quest'anno fine ai rastrellamenti anti-guerriglia dei vietnamiti in Cambogia e alla tensione alla frontiera cino-vietnamita.

La seconda settimana di scontri registra ancora intensi quelli di artiglieria, scontri tra pattuglie, morti e feriti. Radio Hanoi, che aveva denunciato un'invasione in più punti della frontiera, da parte di «un certo numero di battaglioni di fanteria» cinesi, martedì ha detto che sarebbero stati «respinzi». Pechino, nello smentire che le proprie truppe abbiano at-

traversato la frontiera, denuncia infiltrazioni a più riprese di «agenti armati dei servizi segreti vietnamiti». L'agenzia «Nuova Cina» dice che da mercoledì le truppe di frontiera cinesi «hanno distrutto centinaia di installazioni militari vietnamite, distrutto o seriamente danneggiato diverse dozzine di pezzi da campagna e veicoli militari vietnamiti e ucciso o ferito un gran numero di soldati vietnamiti». Radio Hanoi parla di «pesanti perdite inflitte agli avversari». E da parte cinese, per la prima volta, si parla di «prigionieri vietnamiti».

Alla guerra guerrigliata di fascismo contro una guerra di reciproche accuse. «Nuova Cina» riprende fonti di Bangkok per denunciare che i vietnamiti hanno concentrato artiglierie a 10-15 chilometri dalla frontiera tra Cambogia e Thailandia per sferrare una nuova offensiva contro i guerriglieri, stavolta contro il quartiere generale della formazione di Sihanouk. Radio Hanoi accusa Pechino di creare incidenti alla frontiera cino-vietnamita per «costringere il Vietnam ad inviare le proprie forze a fronteggiare gli avversari sia da nord che da sud-ovest», cioè sia alla frontiera cino-vietnamita che a quella tra Cambogia e Thailandia. I cinesi replicano dicendo che sono invece i vietnamiti a far commettere la

tensione alla frontiera cinese con l'apice delle operazioni in Cambogia, per «distrarre l'attenzione» e per far valere sul piano interno la «minaccia cinese». A Pechino non riusciamo a far escludere categoricamente che la situazione nei prossimi giorni possa peggiorare fino al punto di un ripetersi di quello che avvenne nel 1979. «Il cane mormo alle strette può saltare il muro», dicono citando un motto tradizionale, ma fanno osservare che, rispetto al 1979, la situazione politica in Cina è stabile e che sono troppo occupati a mantenere la quiete necessaria agli sforzi sul piano dell'edificazione economica per metterla a repenta-

lunga scala. Tra due settimane al massimo — fanno capire — la pioggia potrebbe mettere fine a questo nuovo maledetto aprile. Un elemento di novità rispetto agli anni scorsi è anche il modo in cui i mass media di Pechino si riferiscono al ruolo dell'URSS nella vicenda. Stavolta Mosca non viene accusata di usare Hanoi come «longa manus» in Cambogia e, dal canto suo — osservano a Pechino — «l'URSS non ha polemizzato con la Cina con riferimento alla vicenda cambogiana». «Nuova Cina» si è limitata a criticare la TASS per aver dato solo la versione di Hanoi degli avvenimenti alla

SPAGNA

A Madrid nuove voci di complotto militare

MADRID — Il quotidiano spagnolo «Diario 16» ha parlato ieri di una «nuova cospirazione golpista», che sarebbe in corso nel paese. Alcuni ufficiali sarebbero sottoposti alla sorveglianza dei servizi segreti proprio per evitare nuovi tentativi di golpe. Citando un rapporto riservato giunto al ministero della Difesa, il giornale afferma che i cospiratori si sono riuniti recentemente a Roma, approfittando di un pellegrinaggio di militari di tutto il mondo in Vaticano per ricevere la benedizione papale. A tale pellegrinaggio hanno partecipato circa 2.500 militari spagnoli, tra cui alcuni personaggi coinvolti nella presunta congiura: questi avrebbero approfittato della benedizione papale per discutere i loro progetti. «Diario 16» formula tre ipotesi: che i golpisti siano solo la «punta d'iceberg» di un movimento ben organizzato; che, al contrario, essi siano del tutto isolati; che il rapporto nasconda in realtà una provocazione verso il governo, che sarebbe indotto a «lanciare accuse tali, poi, da non poter essere provate».

FRANCIA-SPAGNA

Legati alla mala i gruppi fascisti degli «squadroni» anti ETA

PARIGI — Il ministero degli Interni si è deciso a rivelare la nazionalità e la «professione» delle sette persone (set uomini e una donna) arrestate a Bayonne, nel Paese basco francese, mercoledì scorso: si tratta di cittadini francesi, legati alla malavita di Bordeaux, trovati in possesso di armi e di documenti comprovanti che si preparavano ad eseguire una serie di attentati contro i rifugiati baschi spagnoli. Se non è stato possibile, secondo la polizia, trovare un legame diretto tra gli arrestati e i GAL (gruppi antiterroristi di liberazione) dell'estrema destra spagnola che negli ultimi quattro mesi hanno assassinato in territorio francese sei rifugiati baschi ritenuti militanti dell'ETA) tutti gli elementi raccolti nel corso delle indagini relative alle spedizioni punitive dei nuovi «squadroni della morte» confermerebbero l'esistenza di una «ramificazione francese» del terrorismo fascista spagnolo. Proprio ieri, a questo proposito, il presidente del governo spagnolo Felipe Gonzalez, in una intervista esclusiva ad un quotidiano di Tolosa, ha ribadito le sue pesanti accuse alla Francia e al suo governo: «Vi sono grossi interessi internazionali in gioco che favoriscono lo sviluppo del terrorismo basco per tentare di destabilizzare la giovane democrazia spagnola. Mi sento obbligato di informare l'opinione pubblica francese che lo stato maggiore dell'ETA si trova in territorio francese. Una politica di cooperazione non potrà esistere finché la Francia continuerà a considerare come rifugiati gli assassini che seminano la morte in Spagna».

COMECON

In giugno a Mosca summit economico

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno ufficialmente annunciato ieri che l'«Atteso» vertice «del Comecon», l'organizzazione di cooperazione economica tra i paesi alleati dell'URSS, si svolgerà a Mosca nel prossimo mese di giugno.

L'annuncio è stato dato dal primo viceministro degli Esteri Gheorgij Kornenko in risposta alla domanda di un giornalista nel corso di una conferenza stampa dedicata alla riunione conclusasi giovedì del Soviet Supremo (Parlamento) dell'URSS.

Kornenko non ha fornito altri dettagli e non ha precisato, in particolare, la data della riunione, alla quale parteciperanno i capi di partito e di governo dei dieci paesi membri dell'organizzazione.

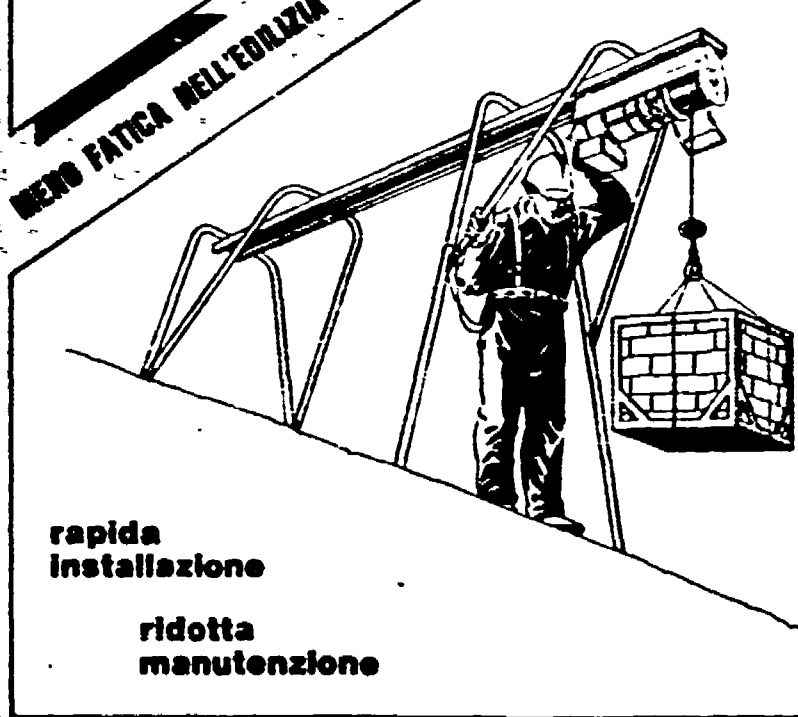
Del «Comecon» fanno parte, con l'URSS e i sei Paesi dell'Europa orientale, anche la Mongolia, il Vietnam e Cuba.

BETA

ELEVATORI

potenza e versatilità per la nuova edilizia

Richiedete materiale illustrativo della vastissima gamma di elevatori Beta presso i migliori rivenditori per edilizia o a BETA Bellarosa SpA 42049 S.Jorio d'Enza (Reggio Emilia)

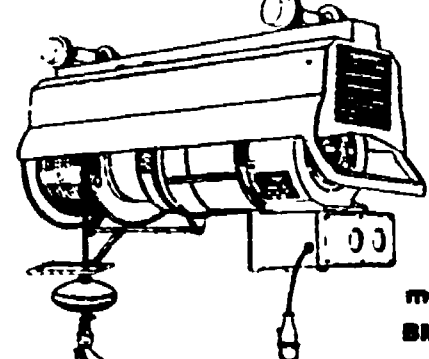


rapida installazione

ridotta manutenzione

quasi una gru

modelli da:
 100 Kg
 150 Kg
 200 Kg
 300 Kg
 350 Kg
 500 Kg
 700 Kg
 900 Kg
 1000 Kg



modello BM 300

si paga con un giorno di lavoro

FAME NEL MONDO

Un accordo è possibile

ROMA - Tutti i partiti concordano sulla necessità di un maggiore impegno dell'Italia in favore delle popolazioni del Terzo mondo che muoiono per fame. Ma ci sono grandi differenze sui tempi e sui modi dell'intervento. Quali passi avanti si sono registrati in questi giorni di discussione? Ne parliamo con il compagno Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del Pci.

Ecco perché, ecco come Intervista a Rubbi

I punti di convergenza e i contrasti - No all'Alto commissario - Oggi parla Andreotti

Effettivamente, sia l'ampio dibattito pubblico che quello svolto nella Commissione Esteri della Camera, sia gli importanti pronunciamenti e le prese di posizione di organismi e di organizzazioni che da anni si occupano della materia (l'apposito dipartimento del Ministero degli Esteri, la Caritas, Mani Tese, il COSV e il MOLISV, tecnici e ingegneri dell'OICE, organizzazioni internazionali) hanno permesso di chiarire e di indicare, con cognizione di causa e serietà, i modi concreti e più efficaci per affrontare, fuori da improvvisazioni e superficialità, un problema così complesso e delicato com'è quello della lotta alla fame nel mondo e di una politica di aiuto allo sviluppo verso i paesi del Terzo Mondo.

Ciò ha permesso di acquisire significativi punti di convergenza. È stato superato ogni spirito liquidatorio nei confronti della legge 38 e del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, se è stabilito che nessuna delle sei proposte di legge presentate debba costituire un punto di riferimento, ma che tutte, con la medesima dignità, rappresentino semplicemente un contributo per la elaborazione e la redazione di un testo unificato; si è affermata la disponibilità a rivedere l'idea, da taluni avanzata, ma dalla maggior parte respinta, di nominare un Alto Commissario, e infine, si è convenuto che in attesa di una legge organica di modifica e integrazione della legge 38 e della riforma funzionale del dipartimento si proceda, per l'adempimento di un intervento straordinario, ad un intervento straordinario limitato nel tempo, da concentrare specificamente in una delle aree più colpite dalla tragedia della morte per fame e sete.

Questi mi paiono i punti ancora oggetto del serrato costruttivo confronto in corso, assieme a quello dell'Alto Commissario che qualcuno si ostina a riproporre. Perché il Pci dice no alla proposta per l'istituzione dell'Alto Commissario? Per parecchie ragioni. Intanto i poteri che a questo Alto Commissario verrebbero attribuiti. Potere di esercitare tutte le funzioni attribuite ai singoli ministri, di disporre di migliaia di miliardi, di firmare contratti e convenzioni a livello nazionale e internazionale, di nominare e assumere in deroga a qualsiasi norma, e tutto ciò senza nessun controllo di qualsiasi tipo. Non esiste in Italia nessuna persona, nessuna figura giuridica o istituzionale, che assuma in sé tale incontrollato potere. In secondo luogo l'introduzione di questa figura in un settore e principalmente, anche se non esclusivamente, connesso con gli indirizzi della politica estera del nostro paese, comporta di fatto un dualismo e il pericolo di una pericolosa frattura negli indirizzi unitari di questa politica. E, infine, ciò suonerebbe come un provvedimento di aperta sfiducia verso il

personale politico e amministrativo che da anni opera in questo campo, maturando esperienze e competenze che non vanno mortificate. Inoltre con l'Alto Commissario si verrebbe ad avere una innovazione di ordine istituzionale a carattere permanente che pregiudicherebbe il necessario riassetto degli strumenti preposti alla politica di cooperazione e di aiuto allo sviluppo.

Qual è la posizione sulla proposta generale e sullo "stralcio"? La cosa più logica e semplice da fare per la gestione dell'intervento straordinario è che il ministro degli Esteri incarichi, esclusivamente per il tempo stabilito per l'intervento, uno dei suoi quattro sottosegretari. Questo se si prende la strada della direzione politica di questo progetto. Se invece si vuole affidarla ad una autorità amministrativa, ritengo non manchino funzionari di valore, in grado di adempiere bene questo compito. Siamo aperti ad esaminare diverse possibilità, ma assolutamente contrari, per le ragioni che ho detto prima, all'Alto Commissario.

Per quel che riguarda la nostra posizione complessiva, essa si può riassumere così: modifica e integrazione della legge 38 e riforma funzionale del dipartimento. Ciò per superare decisamente le carenze, i ritardi e le incertezze burocratiche che si sono manifestate in questi anni nell'applicazione della legge e difetti anche seri di funzionamento del dipartimento. Con la nostra proposta di legge ci siamo sforzati di prospettare soluzioni concrete a questo problema. Ma, ripetiamo, il nostro vuole essere solo un contributo; siamo disposti a prendere in considerazione ogni sforzo e ogni proposta, volti a rinnovare nel profondo la legge sulla cooperazione e l'opera del dipartimento. Perché, tuttavia, per questo lavoro occorreranno tempi più lunghi di quel che non ci consentano situazioni di emergenza, di fronte alle quali ognuno di noi ha il dovere non solo della sensibilità, ma del

grande disponibilità ad intervenire, noi siamo d'accordo di procedere subito con un progetto stralcio per l'emergenza che abbia le finalità e i caratteri che dicevo prima. Del resto, a questo obiettivo immediato tendeva la risoluzione che il nostro Gruppo parlamentare ha presentato al ministro degli Esteri e al Presidente della Commissione il 15 marzo scorso, per un intervento urgente nel Sahel e in Mozambico.

I radicali e lo stesso Pci sostengono che i comunisti sono diventati i veri difensori di un dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri.

In effetti si è creata in queste settimane una situazione paradossale. Uno schieramento quanto mai eterogeneo e comprendente partiti e deputati influenti della maggioranza e del governo hanno ripetutamente attaccato il ministro degli Esteri, il dipartimento, la legge 38, per motivare una proposta di legge che andava in tutt'altra direzione. Poiché loro, e non noi, sono alla direzione dei Ministeri e dei loro organismi viene spontaneo chiedersi perché in tutti questi anni non abbiano denunciato le inadempienze e le carenze che oggi, improvvisamente e con sospetto furore, denunciano. Noi non siamo certo stati teneri con il Ministero degli Esteri e con la politica di cooperazione e di aiuto allo sviluppo del dipartimento. Dall'inizio di questa legislatura, unico tra tutti, il nostro gruppo ha presentato 17 mozioni di iniziativa parlamentare (interrogazioni, interpellanze, mozioni) che denunciavano situazioni specifiche e ben documentate e che chiedevano risposte nei fatti che ancora non sono venute.

A questo punto della discussione quali sbocchi sono possibili e in che tempi? Se è buona volontà e spirito costruttivo da parte di tutti, e noi l'abbiamo, si può subito lavorare per un progetto stralcio per un intervento straordinario che abbia le caratteristiche ricordate. E questo si può fare in tempi i più rapidi possibili, sempre che la rapidità non sacrifichi la serietà e la razionalità del progetto. Contemporaneamente si può mettere al lavoro un comitato ristretto per il più ponderoso impegno di riforma della legge. Anche questo lavoro può essere svolto in tempi ragionevolmente rapidi.

È il governo? Oggi il ministro Andreotti riferirà alla Commissione Esteri della Camera. Ma finora ha preferito non intervenire nel dibattito... Si, ma ancora su tutta questa materia l'opinione del governo, le sue idee e proposte. Confidiamo di sentirle oggi dal ministro Andreotti.

Nuccio Ciconte

AFRICA AUSTRALE

Il Mozambico smentisce di aver espulso democratici sudafricani

L'impegno nella lotta contro l'apartheid è stato riaffermato in una conferenza stampa a Roma - I rapporti con Pretoria dopo la firma del trattato di non aggressione

ROMA - «Smentiamo nel modo più assoluto di aver espulso l'ANC (il movimento di liberazione del popolo dal nostro paese), così il console del Mozambico in Italia Leonello Galleani ha risposto nel corso di una conferenza stampa presso l'Istituto Italo-Africano a chi gli domandava conferma delle notizie in merito giunte recentemente da Lusaka. «La Repubblica popolare del Mozambico - ha aggiunto - è fondata sui principi socialisti, sulla lotta contro il razzismo e l'apartheid, sul non allineamento in politica estera, sul pieno appoggio ai movimenti di liberazione».

Nel corso della sua conferenza stampa, alla quale hanno partecipato Carlos Carvalho, direttore nazionale del ministero del Commercio interno del Mozambico, e la signora Olga Baltasar, funzionario alla presidenza, Galleani ha illustrato il significato dell'accordo di non aggressione e di buon vicinato concluso il 16 marzo scorso tra il Mozambico e il Sudafrica. È un accordo che segna una svolta positiva nella regione sulla via di una coesistenza tra paesi a diverso regime politico e sociale, senza interferenze esterne, che getta le basi di una pace senza la quale nessuno sviluppo è possibile. Citando il discorso con cui il presidente mozambicano Samora Ma-

chel ha illustrato l'accordo, Galleani ha detto che chi si oppone ad esso sono «gli opportunisti di destra, con il loro spirito diffidatista e gli opportunisti di sinistra, dentro e fuori il Paese, che fomentano le divisioni, la confusione, gli intrighi».

Tracciando le linee del lungo negoziato che ha preceduto l'accordo, ha ricordato i danni subiti dal Mozambico in seguito all'opera di destabilizzazione condotta dalle bande armate che hanno condotto la guerriglia contro il Mozambico con l'appoggio diretto del Sudafrica: centinaia di scuole rurali e di centri sanitari distrutti, sabotaggio di numerose realizzazioni industriali (in particolare la diga di Cahora Bassa), un danno economico incalcolabile. Dopo la firma del Trattato l'attività delle bande guerrigliere antigovernative sta cessando e ogni giorno, ha detto, giungono notizie di gruppi di ribelli che si arrendono deponendo le armi. Per quanto riguarda l'ANC, ha

detto, il Mozambico si limita a esercitare sulla sua attività controlli che erano già in vigore prima del Trattato e che mirano a impedire la presenza di elementi incontrollati nella capitale. È noto del resto, ha detto, che il Mozambico non ha mai consentito la presenza di basi militari dell'ANC sul suo territorio, pur appoggiandone pienamente la lotta politica e diplomatica.

In merito ai rapporti con l'IRSS, Carlos Carvalho ha detto che il Mozambico mantiene una politica di non allineamento e che non intende essere il pedone di nessuno. La rivalità tra le grandi potenze in Africa, ha aggiunto, non è un nostro problema. Il nostro problema è lo sviluppo.

Sul tema della cooperazione e degli aiuti, il console Galleani ha ringraziato l'Italia, «un paese che è in prima linea in assoluto per l'aiuto al Mozambico, e le organizzazioni di volontariato italiane non governative che sono impegnate in numerosi progetti di cooperazione, oltre che per l'aiuto di emergenza richiesto per fronte alle recenti drammatiche alluvioni che hanno colpito, dopo una lunga disastrosa siccità, questo paese africano».

Giorgio Migliardi

Brevi

Europarlamento: per la pace nel Corno d'Africa

STRASBURGO - Ferma condanna per le ingerenze sovietiche nel Corno d'Africa, appello per una smilitarizzazione della zona e per l'avvio di una strategia di pacificazione e di sviluppo nella regione da parte della Comunità europea: questi i punti salienti della risoluzione sulla situazione nell'Africa centro-orientale approvata ieri dal Parlamento europeo.

La Camera USA taglia spese militari

WASHINGTON - La commissione per le forze armate della Camera dei rappresentanti statunitensi ha approvato uno stanziamento di 276,5 miliardi di dollari per le spese militari nel 1985, una cifra di 19 miliardi e 700 milioni inferiori a quella richiesta dal presidente Reagan.

Giorale inglese: SS-22 in Bulgaria?

LONDRA - La Bulgaria si starebbe preparando ad ospitare i missili nucleari sovietici SS-22, ha scritto ieri il quotidiano «Daily Telegraph», citando fonti jugoslave ed albanesi.

1974-1984 i 1000 titoli della nuova BUR BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI. Catalogo alfabetico di libri con copertine e titoli vari.

QUESTO ANNUNCIO VALE 500.000. DALL'11 APRILE AL 18 APRILE. ACQUISTANDO VISA, 2 CV. Per le vetture disponibili. Risparmi sul prezzo chiavi in mano. Hai i tassi agevolati Citroën Finanziaria, per l'acquisto a rate. Ottieni 500.000 lire in più di Quattroruote, se permuti il tuo usato. PRESSO I CONCESSIONARI E LE VENDITE AUTORIZZATE CITROËN. CITROËN TOTAL.

Alla Piaggio 3150 sospensioni

Colpiti soprattutto stabilimenti della Toscana

Il sindacato ha detto no - Il provvedimento motivato con la crisi dello scooter



GENOVA — La Piaggio torna nell'occhio del ciclone. In un incontro con il coordinamento nazionale FLM, la direzione aziendale ha chiesto ieri il ricorso alla cassa integrazione a zero ore per 3.150 dipendenti, quasi tutti concentrati nell'area toscana. Il provvedimento sarebbe motivato dai pericolosi segnali di caduta della domanda delle due o tre ruote (ciclomotori, motociclette, scooters e moto-api) sui mercati nazionali ed esteri. Da qui l'esigenza, espressa dalla Piaggio, di rilanciare nello stesso tempo l'immagine e i prodotti rispettivamente attraverso una serie di iniziative promozionali e una profonda ristrutturazione del gruppo. Una manovra che prevede, come si è visto, una consistente riduzione di manodopera.

Da questo piano, presentato ieri a Genova, nella sede dell'associazione degli industriali, comincia così una nuova vertenza che si annuncia piena di implicazioni per l'azienda infatti i 3.150 nuovi cassintegrati potrebbero aumentare se la ristrutturazione non avrà gli effetti previsti. Il

gruppo occupa complessivamente, nei suoi stabilimenti di Pontedera ed Arcore e negli uffici tecnici ed amministrativi di Genova e Pisa, circa 8 mila persone. All'inizio della crisi che aveva investito la Piaggio, circa 2 anni fa, gli occupati erano più di 12.500; nel dicembre scorso erano 10.440. Negli ultimi tre mesi quindi attraverso il blocco del turn-over, preposizioni e dimissioni incentivanti si sono persi altri 2 mila posti di lavoro, quasi tutti in Toscana.

In particolare comunque l'azienda chiede ora la cassa integrazione straordinaria per 450 lavoratori a Pontedera e Pisa, dove sono già in cassa integrazione 2.200 operai e 300 impiegati. Nello stabilimento di Arcore, dove si fabbricano le moto col marchio Gilera, sarebbero sospesi, oltre agli attuali 130 operai e 35 impiegati, altri 10 impiegati. Nella sede di Genova la richiesta riguarda 30 impiegati (45 erano già stati sospesi). Inoltre il piano della Piaggio prevede il trasferimento da Genova a Pontedera, con conseguente

mobilità per 40 persone, della direzione acquisti nazionali ed internazionali. Ma la sede fiorentina, se la caduta di domanda non sarà bloccata, rischia lo smantellamento pressoché totale, con concentrazione degli uffici e della direzione amministrativa in Toscana.

Questa impostazione è stata duramente contestata ieri pomeriggio dal coordinamento FLM, che si è detto disposto a trattare ma soprattutto sulla base dei risultati che potranno essere conseguiti attraverso il prepensionamento e le dimissioni incentivanti. Nei prossimi giorni comunque la parola passerà direttamente ai lavoratori delle fabbriche interessate.

Secondo i dati forniti dall'azienda i cui prodotti vengono venduti per l'80 per cento in Italia, nei primi tre mesi di quest'anno si è registrato un calo del 45% nella domanda per gli scooter (l'anno scorso era stato del 38%). Nello stesso periodo una contrazione (meno 25% contro il 22% dell'anno scorso) si è avuta anche per ciclomotori e i veicoli commerciali. Di

conseguenza negli ultimi anni è stata drasticamente ridimensionata la produzione. Le cause? Per la Piaggio vanno ricercate nel diminuito potere d'acquisto, nel calo demografico, nel mancato sostegno politico al settore e nelle campagne penalizzanti nei confronti delle due ruote motorizzate. Un riferimento implicito alla discussione in atto da anni sull'obbligatorietà del casco per i centauri. «Tanto più — dicono alla Piaggio — che su questo argomento non ci sono riferimenti legislativi chiari».

L'industria punta tutto, adesso, sui nuovi prodotti. Dalle linee di montaggio stanno uscendo le nuove vespe automatiche (Arcobaleno e ETS) mentre notevoli investimenti sono stati concentrati per la nuova motorizzazione dei veicoli a tre ruote e per i modelli Gilera 125 (nei tipi RX, RV e Arizona).

Gianfranco Sansalone

NELLA FOTO: l'interno della Piaggio a Pontedera

Meno dell'1 per cento la riduzione dei tassi d'interesse

Nemmeno il ribasso dell'1% annunciato dall'Assobancaria è stato applicato - Una lettera di Gorla copre i banchieri

ROMA — La riduzione dell'1% nei tassi bancari annunciata dalle banche non è stata interamente applicata. Quanto alle riduzioni di 1,5-2%, annunciate da alcuni istituti non si sa che fine abbiano fatto: la rivelazione della Banca d'Italia mostra che i tassi medi si sono ridotti dello 0,65% sui prestiti da gennaio a marzo; dello 0,42% sui passaggi di denaro da una banca all'altra; dello 0,33% sui piccoli depositi e dello 0,71% sui grandi depositi.

La differenza fra queste due ultime cifre si può spiegare così: i piccoli depositi a tasso definito «normale» ricevevano il 12,13% in media a gennaio e l'11,80% a marzo, un tasso molto più basso rispetto al 23,03-22,38% applicato ai normali prestiti. Il tasso sui grandi depositi era invece ancora del 16,41% a marzo.

Il caro-denaro resiste dunque a tutti gli annunciati da ministri e sottosegretari di imminente ribasso. È la domanda di denaro del Tesoro che assorbe una quota tanto elevata di risparmio da squilibrare il rapporto fra domanda e offerta di credito. Anziché applicarsi a correggere questa situazione il ministro del Tesoro invia lettere alle banche per incitarle a comprimere il trattamento dei lavoratori. È stata resa nota solo ieri una lettera di Giovanni Gorla all'Assieredito (Associazione sindacale fra le aziende di credito) e all'ACRI (Associazione fra le casse di risparmio) in quanto firmatarie dei contratti di lavoro.

Tesoro, in quanto venditore dei BOT, potrebbe pur accettare al regolamento di emissione qualche norma sulla rivendita tramite banca. Il clima è però quello messo in evidenza dalla lettera di Gorla: copertura, in cambio di favori politici.

L'Assobancaria ha persino preso l'iniziativa di promuovere una consultazione sul progetto di legge del Citaristi in materia di credito agevolato. Non lesina, cioè, gli sforzi quando si tratta di acquistare il favore dei partiti governativi.

r. s.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	13/4	12/4
Dollaro USA	1622,25	1618,25
Marco tedesco	619,945	619,335
Franc francese	201,31	201,39
Florino olandese	549,015	543,24
Franc belga	30,281	30,281
Sterlina inglese	2321,375	2323,125
Sterlina irlandese	1896,45	1897,40
Corona danese	165,625	165,66
ECU	1381,25	1383,67
Dollaro canadese	1268,30	1268,60
Yen giapponese	745,93	747,245
Franc svizzero	87,99	88,106
Scellino austriaco	214,915	214,94
Corona norvegese	208,25	208,26
Marco finlandese	289,275	289,55
Escudo portoghese	12,225	12,225
Peseta spagnola	10,883	10,867

Brevi

Conferenza delegate e donne CGIL
ROMA — Si conclude oggi ad Ancona la conferenza nazionale delle delegate e dei quadri femminili della CGIL.

Congiuntura automobilistica 1984
TORINO — Nei primi due mesi del 1984, sono state prodotte in Italia 256.097 autovetture, con un incremento del 20,04 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (213.342 unità). Lo ha comunicato ieri l'ANFA (Associazione nazionale fra i produttori di autovetture) in occasione della presenza delle marche nazionali sul mercato interno italiano.

Alluminio in leggero miglioramento
ROMA — Il settore dell'alluminio registra sintomi di miglioramento, e ciò non solo in funzione del prezzo di vendita (che ha recuperato sull'anno precedente) ma anche per le efficienze globali aziendali che sono in fase di avvio e dell'impegno della finanziaria e delle società partecipate (lo ha detto Palazzo, presidente della MCS (la finanziaria del settore per il gruppo EFIM)).

Attuazione piano energetico
FERRARA — Il PEN a due anni dalla sua approvazione è nelle linee direttrici ancora valido, anche se i profondi mutamenti avvenuti nel mercato mondiale dell'energia, potrebbero porre alla necessità di rivedere o di riconsiderare alcuni programmi di investimento. Lo ha affermato Giancarlo Giugni, vicepresidente dell'ENEL, intervenendo a Ferrara al convegno su «Crescita e programmazione energetica del territorio».

Sospesa protesta agenti di assicurazioni
ROMA — Data l'andamento della trattativa col governo, gli agenti del settore assicurazioni hanno sospeso le agitazioni.

Romano Prodi non ama la cooperazione europea?

Critiche dell'ambasciatore francese Martinet al presidente dell'Iri per aver privilegiato i rapporti di collaborazione con imprese Usa

Dal nostro inviato
VARESE — Ieri pomeriggio, dopo una visita agli stabilimenti Agusta e Siai-Marchetti, l'ambasciatore di Francia sig. Gilles Martinet ha tenuto una conferenza stampa sul tema «Il ruolo della Comunità Europea nella strategia di sviluppo economico internazionale». L'ambasciatore francese ha preso visione dell'alta capacità tecnologica delle più recenti produzioni del gruppo Agusta, che peraltro sta subendo una forte crisi (2 milioni di cassa integrazione straordinaria nel 1984, il 25% della capacità produttiva secondo la FLM di Varese ed il consiglio di amministrazione, secondo il dott. Teti, vice presidente del gruppo Agusta).

Gilles Martinet ha detto che l'Europa non si è resa conto degli enormi cambiamenti avvenuti negli ultimi anni. «Dal 1979 al 1982 la produzione è aumentata — ha rilevato l'ambasciatore — del 26% in Giappone, del 16% negli USA, del

13% in Europa. I governi europei hanno voluto mantenere il potere d'acquisto dei lavoratori, per avere consenso sociale e stabilità politica. Questo tuttavia sarebbe andato a detrimento di una politica indispensabile di investimenti, soprattutto nelle tecnologie più avanzate. Oltre a ciò, ha proseguito Martinet, permane un orientamento nazionale dei vari stati dell'Europa. L'Europa spende male in nuove tecnologie e in forme nuove frazionarie. Per esempio i paesi europei hanno speso il doppio del Giappone in microprocessori, ma il Giappone ha conquistato il 40% del mercato, l'Europa ne ha solo il 10%.

Martinet ha criticato la scarsità di mezzi del bilancio CEE, di soli 37 mila miliardi, un terzo del deficit di bilancio italiano. Il più avanzato progetto di ricerca europea, l'ESPRIT, in 5 anni spende un decimo delle spese di ricerca dell'IBM nel 1983. L'amba-

sciatore francese ha quindi svolto una analisi scensolatoria della cooperazione industriale europea e italo-francese. «Nell'area europea auspichiamo l'entrata italiana nel gruppo Airbus, nell'elettronica la Saint Gobain sperava molto nella collaborazione con l'Olivetti; desideravamo stabilire una forte collaborazione con l'Italia nel settore nucleare». Nel caso dell'elettronica Martinet ha rilevato che non ci sono state reazioni da parte dell'Olivetti, mentre nell'aviazione e per il nucleare ha criticato gli indirizzi del governo italiano e del presidente dell'Iri Prodi, che hanno privilegiato la collaborazione con imprese Usa.

Inopinatamente le critiche di Martinet sono state riprese dal parlamentare europeo del PSI Mario Diño, che ha tuonato duramente Prodi per la scelta anti-Airbus, informando che il PSI ha chiesto al presidente del consiglio di riesaminare l'intera questione.

Antonio Mereu

Avviata la trattativa per i rientri a Bagnoli

L'Italsider non ha presentato proposte sulla data di riavvio dell'impianto e sugli organici - Nell'86 funzionerà il secondo altoforno

ROMA — È iniziata la trattativa fra Fim ed Italsider su Bagnoli. Al centro due questioni fondamentali: la data di riapertura dell'impianto e il numero di cassintegrati che rientreranno. A tarda sera, però, il gruppo non aveva ancora stabilito una forte cooperazione con l'Italia nel settore nucleare. Nel caso dell'elettronica Martinet ha rilevato che non ci sono state reazioni da parte dell'Olivetti, mentre nell'aviazione e per il nucleare ha criticato gli indirizzi del governo italiano e del presidente dell'Iri Prodi, che hanno privilegiato la collaborazione con imprese Usa.

Inopinatamente le critiche di Martinet sono state riprese dal parlamentare europeo del PSI Mario Diño, che ha tuonato duramente Prodi per la scelta anti-Airbus, informando che il PSI ha chiesto al presidente del consiglio di riesaminare l'intera questione.

Il nodo litigioso da sciogliere nella trattativa è quello del rientro dei sospesi. L'azienda — secondo alcune indiscrezioni — vorrebbe che solo duemilasettecento dipendenti riprendano a lavorare nel centro campano. Il sindacato non sarebbe soddisfatto se questa risultasse la proposta finale dell'Italsider, pur preferendo non fare

numeri. Il cdi di Bagnoli chiede che si applichi una logica diversa da quella proposta dall'azienda, che vuole prima definire la quantità dei rientri e poi, solo successivamente, stabilire la data del riavvio. L'impianto — secondo i lavoratori — può ripartire al più presto e solo dopo la ripresa produttiva, sulla base delle innovazioni tecnologiche apportate, potrà avvenire la verifica degli organici.

Luigi Agostini, segretario nazionale della Fim, ha dichiarato: «Prima di tutto cercheremo di strappare una certezza almeno sulla data della riapertura, mentre le altre questioni potranno essere affrontate successivamente». Sino a tarda ora però, l'Italsider aveva accuratamente evitato di dare risposte su questo punto e la trattativa appariva, dunque,

ancora in alto mare. I tre segretari della Fim, inoltre, chiedevano che venisse preso un qualche impegno da parte dell'azienda almeno sul primo pacchetto di rientri che dovrebbe comprendere circa 1.400 lavoratori.

Per quanto riguarda l'assetto impiantistico di Bagnoli il sindacato ritiene indispensabile il completamento del secondo altoforno e l'utilizzo della seconda colata continua. Per questo nel corso dell'incontro di ieri si è parlato anche di investimenti (mille e settecento miliardi complessivi) per la ristrutturazione dell'intero settore sino all'89. Quest'ultimo punto sembra essere il meno controverso anche se, a tarda ora, nemmeno su questo si è raggiunto un accordo e la Fim aveva presentato una serie di critiche al documento dell'Italsider sull'assetto impiantistico.

Oggi traffico aereo regolare

Qualche difficoltà per Torino

ROMA — Oggi si vola regolarmente o quasi. Difficoltà, infatti, si potrebbero avere nei collegamenti con Torino-Caselle per lo scolorimento dei controllori di volo di quell'aeroporto. Tutto regolare invece negli altri scali dopo lo scolorimento di 24 ore del personale di terra (Alitalia e di altre compagnie) per un motivo di riflessione per le aziende, soprattutto in considerazione

stenza) che ha paralizzato il traffico aereo in tutto il paese.

L'adesione allo scolorimento — informa un comunicato della Fim-Cgil — è stata elevatissima, oltre il 90%. Ciò, aggiunge la nota, dovrebbe essere un motivo di orgoglio e di riflessione per le aziende, soprattutto in considerazione

dei gravi danni che potrebbero derivare all'utenza in una stagione che si prospetta positiva per il trasporto aereo.

In mancanza di una rapida ripresa del negoziato per il rinnovo del contratto di lavoro, una ripresa concreta e positiva, per la quale il sindacato unitario ha già espresso la propria disponibilità — conclude il comunicato — si potranno avere altre azioni di sciopero articolato: la cui efficacia sarà decisa nei prossimi giorni.

La Dalmine vuole «soffiare» alla Maraldi commessa URSS

BOLIGNA — La Dalmine finora non molto tempo fa aveva tramato, insieme ad alcuni gruppi privati, per far fuori dal piano tubi nazionale i tubifici della Maraldi e della Ferrotubi. Eppure sconfitta in questa battaglia, sta però continuando la sua guerra propegnendo obiettivi che solo sulla carta sembrano di più modesta consistenza ma che per la Maraldi rappresentano invece la possibilità di continuare a produrre tubi per altri anni ancora con una certa sicurezza. La Dalmine ha messo gli occhi sulla grossa commessa sovietica che la Maraldi sta trattando dal 1980. Ne vuole una parte. Questa pesante intromissione rischia di far saltare per aria la definitiva conclusione dell'accordo.

La notizia è stata diffusa ieri dal Coordinamento sindacale nazionale del Gruppo Maraldi. L'abbiamo appreso — riferisce Duccio Campagnoli, della Camera del Lavoro di Bologna — nel corso di un incontro con il commissario del Gruppo Maraldi Luciano Dorì. Il comportamento della Dalmine è stato definito una iniziativa di pirateria commerciale ed industriale. La Dalmine intramette così pesantemente in un momento in cui si stanno definendo gli accordi per le ulteriori «tranches» della commessa (anno rinnovate, quadriestralmente), rischia di mandare tutto a monte.

Statali, «2.000 lire spese bene e si risparmia»

Critiche e polemiche sollevate dall'intesa sindacati-governo per il premio di produttività - Entra così in contrattazione anche il salario accessorio - Intervista al compagno Francesco Piu

ROMA — Il recente accordo fra sindacati e governo sul «premio incentivante» ai dipendenti dello Stato ha sollevato un vero e proprio pandemonio. Il giornale degli industriali, in genere non tenero nei confronti dei pubblici dipendenti. Ma è veramente giustificato tutto questo gridare allo scandalo? Il sindacato risponde con fermezza: no. L'attacco all'intesa è frutto, si afferma, di disinformazione e, in più di un caso, è in malafede. Al compagno Francesco Piu della Funzione pubblica CGIL chiediamo di chiarire i termini dell'intesa che applica, è bene ricordarlo, uno solo dei tre articoli del contratto di lavoro relativi alla produttività nella pubblica ammi-

nistrazione, perché, insomma, a giudizio dei sindacati è giusta.

«La "ratio" dell'intesa prende le mosse dalla necessità, prioritaria per il sindacato, di condurre sotto il dominio della contrattazione una massa economica più che considerevole, quella relativa al cosiddetto salario accessorio che rappresenta circa il 13 per cento del fisco globale di spesa riguardante il personale».

«D'accordo sulla ragione e sulle necessità del sindacato, ma assegnare un premio di duemila lire medie al giorno ad uno statale solo che si presenti puntuale al lavoro non è, come sostengono i detrattori dell'intesa, quanto meno offensivo per chi al lavoro si presenta regolarmente ogni mattina e svolge la sua attività senza particolari compensi».

«Ho l'impressione che nella lettura dell'accordo ci si

sia fermati al primo punto quello in cui si stabilisce una indennità di base generalizzata, di importo differenziato di circa diecimila lire (quotidiana). Ci si è scordati di andare avanti e soprattutto di soffermarsi un attimo sui dati di partenza. Se si fosse fatto si sarebbero evitate tante inutili polemiche e cioè che è peggio, invettive».

«Allora, se vuoi, cominciamo a mettere ordine. Partiamo dalla situazione antecedente l'intesa».

«Il monte Salari accessori era rappresentato da una quota per lavoro straordinario, circa 140 miliardi, a disposizione, spesa molto sovente e per gran parte con criteri clientelari e discriminatori. Una seconda fetta era rappresentata da un certo numero di indennità di settore o generali (indennità giudiziaria, indennità difesa, mangiato aiori, meccanografica, ecc.) per un importo complessivo di 80-90 miliar-

di. C'era infine un secondo monte straordinario per un importo di 140-150 miliardi (tutte cifre relative all'83) al quale le singole amministrazioni potevano accedere tramite la presidenza del Consiglio. Naturalmente ogni singola amministrazione doveva motivare le esigenze specifiche cui far fronte. Solo che si era raggiunto un tal livello di arbitrarietà da parte dei singoli ministeri che negli ultimi quattro anni i sindacati si sono rifiutati di dare il loro parere positivo alle richieste, come è invece previsto dalla legge».

«Questa, diciamo, la "fotografia" del passato. Ma con l'intesa che cosa è cambiato?»

«Vediamo. Delle duemila lire abbiamo detto. Aggiungiamo che l'accordo prevede l'individuazione di particolari condizioni di lavoro, da accertare sulla base della contrattazione articolata, da attuare sulla base di pre-

cisi moltiplicatori. Ad esempio i turni, il rapporto continuo con il pubblico, il mangiato di valori, la conduzione di auto blindate, lavori continuativi all'aperto, prestazioni ininterrotte presso i centri meccanografici. E l'elenco potrebbe continuare ancora. L'incentivo va da un massimo di sei mila lire al giorno per i turnisti ad un minimo di mille lire per indennità d'imbarco. Aggiungiamo che il costo dell'operazione rientra nelle 116.500 lire di aumento contrattuale pro-capite a pieno regime e consente un risparmio di almeno 40 miliardi annui».

«Insomma se abbiamo ben capito da una parte si cerca di combattere l'assenteismo (l'assenza dal lavoro non dà, infatti, diritto al premio incentivante, mentre nel passato le varie indennità venivano comunque pagate) dall'altra si vuole razionalizzare il lavoro, cominciando ad inci-

dere sulla sua organizzazione, dall'altra ancora si realizza un risparmio anche economico per lo Stato. Troppo bello per crederci proprio questi. Siamo ancora ad una fase sperimentale. Ma abbiamo iniziato, intanto, i regolamenti di attuazione del premio di produttività, oggi pluriennale da leggi e regolamenti non sono borbonici, quasi. Insomma si va creando un salario più equo perché legato alle specifiche condizioni di lavoro mentre il fine di tutta l'operazione è quello, come dicevo, di realizzare un vero salario produttivo».

lilio Gioffredi

45 ANNI DI MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

FIRENZE FORTEZZA DA BASSO

19 APRILE / 1 MAGGIO 1984

Il 45° anniversario del mercato internazionale dell'artigianato si celebra dal 19 aprile al 1° maggio 1984. Il mercato internazionale dell'artigianato è un evento che si svolge ogni anno a Firenze, in Piazza del Mercato Vecchio. È un'occasione unica per gli artigiani di tutto il mondo di esporre i loro prodotti e di vendere in un mercato internazionale. Il mercato internazionale dell'artigianato è un evento che si svolge ogni anno a Firenze, in Piazza del Mercato Vecchio. È un'occasione unica per gli artigiani di tutto il mondo di esporre i loro prodotti e di vendere in un mercato internazionale.

110 giorni di radiotelevisione



Un nuovo special per i trent'anni della TV: si chiama «Telemiracolo a Milano». È pieno di curiosità e di immagini rare. C'è anche il presidente della Rai nei panni del telecronista...

Zavoli al Giro d'Italia

Nel compiere i suoi trent'anni di vita la Rai si celebra e complimentata di sé, facendosi rivedere, ora qui ora là, immagini datate e ormai mitiche di un'Italia che si affacciava con qualche adorabile timidezza sull'etere sconfinato. In quelle celebrazioni però spesso il compiacimento ha avuto la meglio sulla cronaca, la strizzata d'occhio sulla storia. E soprattutto è mancata quasi del tutto la vicenda interna alla Rai: politica, gestione, sottopolitica e indagine di fatto, mezzi, busti del potere e del sottopoter. Ma non-que ci siamo divertiti a vedere miti nascenti e pettinature cotonate, gonfi larghe e mutandoni pudichi, caroselli e pecore in tipica posa da intervallo. Ma se per un programma che racconta un'altra storia, o forse una storia che corre come un binario parallelo, poi abbandonato, ma che non vorremmo proprio chiamare morto. È la storia della Rai vista dagli studi di Milano, dove in realtà la Rai fu tenuta a battesimo, dopo i primi collegamenti spen-

mentalmente da Torino. «Trenta anni di TV-Telemiracolo a Milano», così si intitolò il programma a cura di Bruno Ambrosi e Piero Rolandi che va in onda su RaiTre (ore 22.35). Tutto comincia in quel fatidico 3 gennaio 1954, quando tutti i programmi inaugurali dell'evento TV nazionale furono irradiati, appunto, dagli studi milanesi, i cui uomini e le cui strutture produttive ebbero un ruolo determinante nel fare della Rai quel che poi è effettivamente diventata. La storia della Rai vista da Milano prosegue attraverso filmati straordinari che mostrano momenti di lavoro e di pausa, registrazioni di sceneggiati e opere liriche (tutti in diretta), e prime straordinarie dirette sportive. È particolarmente curiosa l'immagine di un cane-staffetta con tanto di «divisa Rai» che veniva usato per portare messaggi al trasmettitore di Monte Penice. Il 3 gennaio 1954 vediamo partire i pullmini per le loro prime telecronache sportive: per l'ippodromo di

San Siro e per lo stadio. Inter-Palermo e Lazio-Milan furono le prime partite della prima domenica televisiva degli italiani. E lo sport fu subito un punto forte dei programmi, in particolare il ciclismo. Vediamo infatti le prime immagini dal Giro, con un giovane telecronista che allunga da una macchina della Rai il microfono verso un ciclista: è Sergio Zavoli. Altri generi della prima TV furono l'opera lirica (come sempre fattore di unificazione nazionale) e naturalmente gli sceneggiati. Tutti in diretta: eppure a vederli adesso, quelle prime riprese (come le scene da una Carmen girata da Franco Enriquez) stupiscono per il movimento e la spettacolare velocità. Nasce anche il varietà e si prepara il telequiz. Si rafforzano le strutture del primo «quotidiano elettronico» in una redazione che vediamo molto simile ancora a quella di un giornale della carta stampata. Una ventina tra giornalisti, operatori e montatori costituiscono la redazione del primo telegiornale serale (due edizioni) tra-

smesso da Milano e contenente solo un breve servizio dalla capitale con notizie parlamentari e politiche. Questa «archeologia» televisiva, con tutto il suo sapore epico e pionieristico costituisce il meglio del programma di Bruno Ambrosi e Piero Rolandi, che è stato presentato in anteprima a Milano a un pubblico composto dai protagonisti di quegli anni. C'era la prima «signorina buonanera», Fulvia Colombo, e c'erano tanti di quei primi tecnici, giornalisti, attori e ballerini, a riconoscersi sul grande schermo con esclamazioni di sorpresa. Un clima che, se non fosse stato per la asciuttezza cronistica del programma, avrebbe stimolato reazioni nostalgiche. Invece tutto si è limitato a ricordare come «nel grande concerto di immagini e di suoni che in questi trent'anni hanno accompagnato ogni momento della crescita tumultuosa della televisione e del Paese, Milano ha fatto sentire dall'inizio la sua voce solista, ha guidato il coro». È ora?

Maria Novella Oppo

Domenica 15

- Raiuno**
 - 9.25 MESSA - Celebrata da Giovanni Paolo II
 - 11.55 SEGNI DEL TEMPO
 - 12.15 LINEA VERDE
 - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
 - 14.25 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.35 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
 - 16.20 e 17.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 - 18.30 90' MINUTO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LA TEMPESTA - Film di Alberto Lattuada con Van Heflin, Silvana Mangano, Geoffrey Horne
 - 22.30 TELEGIORNALE
 - 22.40 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.45 DROGA: CHE FARE
 - 00.15 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 GRANDI INTERPRETI - Ludwig van Beethoven
 - 11.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica
 - 11.40 DUE RULLI DI COMICITA' - Buster Keaton
 - 12.00 LA FRECCIA AVVELENATA - Film di H. Bruce Humphreys, con Warner Oland, Keye Luke
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Minà
 - 14.00 PICCOLI FANS - Conduce Franmetta Flaminio
 - 15.00 BLITZ SPORT - Misano Motociclismo
 - 16.20 RISULTATI PRIMI TEMPI E INTERVISTE IN TRIBUNA
 - 17.20 RISULTATI FINALI E CLASSIFICHE DELLA SERIE B
 - 18.50 TG2 - GOL FLASH
 - 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO



Silvana Mangano: «La tempesta» (Raiuno, ore 20.30)

- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO**
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
 - 20.30 CI PENSIAMO LUNEDI - Con Aldo Chelli
 - 21.50 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
 - 22.50 TG2 - STASERA
 - 22.50 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
 - 23.20 DSE: LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA
 - 23.50 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 12.15 CITTA SENZA MURA - 5ª puntata
 - 12.30 L'ALTRIO SUONO
 - 13.00 DANCEMANIA - «La Jocks Dance»
 - 14.05 POLVERE DI PITONE
 - 16-17.00 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Eurovisione: Belgio; Liegi; CICLISMO Legg-Bastogne-Liege
 - 17.00 CENTO CITTA' D'ITALIA - Padova
 - 17.25 CUORI INFRANTI - (E... vissero felici film di Gianni Puccini con Nino Manfredi, Norma Benguet)
 - 19.20 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE
 - 19.40 DISCO SLALOM
 - 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.30 PROVE D'AUTORE - Il primo set: una scuola per il cinema
 - 22.05 TG3 - Intervallo con «Bubbles», cartoni animati
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
 - 23.15 JAZZ CLUB
- Canale 5**
 - 8.30 «Enos», telefilm; 9.30 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show: 14 «Kojak», telefilm; 15 Film «Interludio»; 16.50 Film «Inferno bianco»; 18.30 «Lou Grant», telefilm; 19.30 «Dallas», telefilm; 20.25 «Radica», sceneggiato; 22.25 «Fleming Road», telefilm; 23.25 Film «10.000 camere da letto»; 1.25 Film «L'ultimo aguzzato», telefilm

- Retequattro**
 - 8.30 Cartoni animati; 10.20 «A Teams», telefilm; 11.20 Sport: A tutto gas; 11.50 Sport: Calcio spettacolo; 12.45 Superfascination; 15 Fascination speciale, la notte degli Oscar; 17 Film «Indiscretos»; 18.30 «A Teams», telefilm; 19.30 «Dynasty», telefilm; 20.25 M'ama non m'ama show; 22.30 «Mai dire sì», telefilm; 23.30 Film «L'inquinato del 3° piano»; 1.15 «Alfred Hitchcock presenta», telefilm.
- Italia 1**
 - 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «Il meraviglioso paese»; 12 «Angeli volanti», telefilm; 13 Sport: Grand Prix; 14 Dee Jay Television; 16.45 Film «Pupe calde e mafia nera»; 18.30 «Supercar», telefilm; 19.30 Il circo di Sbirulino; 20.25 Bene bravi bis; 22.30 Film «La bottega che vendeva la morte»; 00.30 Film «Conosceste Ellen Bowers».
- Telemontecarlo**
 - 12 Il mondo di domani; 12.30 Selezione sport; 13.30 Prosa: «Edelto all'isola delle capre»; 15.10 Di Gei Musica; 16.10 Film «L'amante del torero»; 18.05 «Il tesoro degli Olandesi», telefilm; 18.30 «Giovani avvocati», telefilm; 19.20 «Gente di Hollywood», telefilm; 20.20 «Capitol», sceneggiato; 21.20 «Lo sceriffo del Suda», telefilm; 22.15 Incontri fortunati; 22.45 Maceris: storia di un comico - Notizie Flash.
- Euro TV**
 - 13 Sport: Campioni mondiali di Catch; 14 Telefilm, «Falcon Crest»; 18 «Cartoni animati»; 18.30 Telefilm «Anche i ricchi piangono» telefilm; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20.20 Film «Il vichingo venuto dal Suda»; 22.20 «Agente Peppera», telefilm; 23.15 Tutto cinema.
- Rete A**
 - 9 Film «L'amore più grande»; 10.30 Preziosità; 13.30 Telefilm; 14.30 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 15 Film «Ancora una volta con amore»; 17 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 18 «Caro cara», telefilm; 20.25 Film «Pierino contro tutti»; 22.15 Ciao Eva; 23.30 Film «Donne allo specchio».



«Bene Bravi Bis» su Italia 1, alle 20.25

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 19, 23 02; Onda Verde: 6.58, 7.58, 10.10, 10.58, 12.58, 17.30, 18.58, 21.45, 23.21; Segnale orario: 7.33 Culto evangelico; 8.30 Mirror, 6.40 GR1 copertina; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Varietà; 11.50 Le piace il cinema?; 13.20 Start; 13.30 «Cab-audio»; 13.58 Onda Europa; 14 Raduno per tutti; 14.30-17.30 Carta bianca; 16.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30 Punto d'incontro; 19.15 GR1 sport; 19.55 Asterisco musicale; 20 Concerto di musica e poesia; 20.30 «Zonzogna» di P. Ciakowski.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.20, 20.45, 23; 6: Preudio; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica tre; 11.48 Tre A; 12 Uomini e profeti; 12.30 Le Sonate di Alexander Scriabin; 13.10 Viaggio di ritorno; 14 Antologia di Rodotri; 17 «Worther»; 19.40 «Ma» e i fessogotti bianchi; 20 Un concerto broccato; 21 Rassegna del tempo; 21.10 Musica del nostro tempo; 22.15 Libri novità; 23 Il jazz del mare; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 La voce d'Italia; 9.35 L'aria che tira; 11 Cantata l'amore; 12 GR2 Anterprima sport; 12.15 Mille e una canzone; 12.45 Hit parade; 14 Programmi regionali; 14.30-16.25-18.15 Domenica con noi; 15.30-17.30 Domenica sportiva; 20 Momenti musicali; 21 C'è ancora musica?; 22 «Arcobaleno»; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 5**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.20, 20.45, 23; 6: Preudio; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica tre; 11.48 Tre A; 12 Uomini e profeti; 12.30 Le Sonate di Alexander Scriabin; 13.10 Viaggio di ritorno; 14 Antologia di Rodotri; 17 «Worther»; 19.40 «Ma» e i fessogotti bianchi; 20 Un concerto broccato; 21 Rassegna del tempo; 21.10 Musica del nostro tempo; 22.15 Libri novità; 23 Il jazz del mare; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 La voce d'Italia; 9.35 L'aria che tira; 11 Cantata l'amore; 12 GR2 Anterprima sport; 12.15 Mille e una canzone; 12.45 Hit parade; 14 Programmi regionali; 14.30-16.25-18.15 Domenica con noi; 15.30-17.30 Domenica sportiva; 20 Momenti musicali; 21 C'è ancora musica?; 22 «Arcobaleno»; 22.50 Buonotte Europa.

Lunedì 16

- Raiuno**
 - 10-11.45 TELEVIDEO
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 14.05 QUARK GLI ESPLORATORI
 - 15.00 SPECIALE PARLAMENTO
 - 15.30 DSE: GLI STRUMENTI MUSICALI - Il clarinetto
 - 16.00 SECRET VALLEY - Gara internazionale
 - 16.30 LUNEDI SPORT - Commenti sui fatti sportivi della settimana
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale economico della famiglia italiana
 - 17.55 IL SALE DELLA TERRA - Gesù Cristo nella Chiesa degli anni 80
 - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
 - 20.00 AIRPORT '77 - Film di Jerry Jameson, con Jack Lemmon, James Stewart
 - 22.25 TELEGIORNALE
 - 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.35 SPECIALE TG1
 - 23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 23.40 ROMA: PALLANUOTO - Italia Francia
- Raidue**
 - 10-11.45 TELEVIDEO
 - 12.00 CHE FAI, MANGI?
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - La patria ha bisogno di te
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames e cartoni animati
 - 16.30 DSE: TECNOLOGIA DEI MATERIALI
 - 17-18.15 VEDIAMOCI SUL DUE
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 18.15 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso

- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO**
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 TG2 - SPAZIOSETTE - Fatti e gente della settimana
 - 21.25 LA NAVE PERDUTA - «L'avventura di Shackleton al Polo Sud»
 - 22.35 TG2 - STASERA
 - 22.45 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
 - 23.15 PROTESTANTISMO
 - 23.40 TG2 - STANOTTE
 - 23.45 DSE: LEGGERE IL TEATRO
- Raitre**
 - 14.00 RUGBY - Aquila Sanson Rovigo
 - 15.30 BASEBALL - Scavolini Forludio
 - 16.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A e B
 - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
 - 20.05 DSE: LE COMUNICAZIONI DEL 2000
 - 20.30 CAPITALI CULTURALI DELL'EUROPA - Città del Vaticano
 - 21.30 TG3
 - 21.40 DSE: UN ANNO AD AZZANZIO
 - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI
 - 23.15 TG3
- Canale 5**
 - 8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 La telefonata. Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Hella», gioco musicale; 12.15 «Bisa»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn»; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 Zig Zag; 20.25 «Radica», sceneggiato; 22.25 «Fleming Road», telefilm; 23.25 Sport: Golf; U.S. Masters; 0.25 Film «Stogone».
- Retequattro**
 - 8.30 «Giarus», cartoni animati; 9 «Amore in soffitta», telefilm; 9.30 «Flò», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «I giorni di Brian», telefilm; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Ma-



James Stewart: «Airport '77» (Raiuno, ore 20.30)

- ria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «La storia di una monaca», con Audrey Hepburn; 16.50 Cartoni animati; 17.55 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 20.25 Film «La pantera rosa», con Peter Sellers; 22.30 Maurizio Costanzo Show; 00.20 Film «Woyzeck»; 1.50 Sport: Calcio spettacolo.
- Italia 1**
 - 8.30 «Arrivano le sposalte», telefilm; 9.30 Film «Il bacio del bandito», con Frank Sinatra; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogana», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Bim Bum Bam; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Agenzia Rockford», telefilm; 16 Bim Bum Bam, cartoni animati; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 Cartoni animati; 20.25 La luna nel pozzo, con Domenico Modugno e Tiziana Pini; 22.30 «New York New York», telefilm; 23.30 «Samurai», telefilm; 0.30 Film «Alexandre... un uomo felice».
- Montecarlo**
 - 12.30 Prego si accomodi...; 13 «Mork e Mindy», telefilm; 13.30 «Accade a Lisbona», sceneggiato; 14.40 Check Up, rubrica di medicina; 15.30 Cartoni animati; 17 Orecchocchio; 17.30 «Mork e Mindy», telefilm; 18 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 18.20 Bim Bum Bam; 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 «Le avventure di Bailey», telefilm; 20.20 Telemontecarlo sport: Oggi boxe; 21.20 Film «Il fascino discreto della borghesia», di R. Buñuel, con F. Rey e P. Frankeur; 23 «Quantunque io», spettacolo con Enrico Montesano - Sport Flash.
- Euro TV**
 - 7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Movin' on», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «Primi tra moglie», con Lando Buzzanca e Janet Agren; 22.20 «Il momento della verità»; 23.10 Tutto cinema.
- Rete A**
 - 9 Mattinata con Rete A; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Caro cara», telefilm; 15.30 Film «Dossier 212: destinazione morte», Klaus Kinski; 17.30 Telefilm; 18.30 «Mork e Mindy», telefilm; 19.30 Cartoni animati; 19 «Caro cara», telefilm; 20.25 Film «Prima dell'uragano», con Aldo Ray; 22.15 «Detective anni 30», telefilm; 23.30 Piperno casa vacanze.



Edward Asner in «Radice» su Canale 5, alle 20.25

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, Onda verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 18.50, 20.50, 22.58; 6.02 La combinazione musicale; 6.15 GR1 lavoro; 7.30 Riparlamento con loro; 8.30 Sport fuoricampo; 9 Radico and'io '84; 10.03 Canzoni nel tempo; 11.10 Baroni; 11.30 Shana-nana, tutto sul rock; 12.03 Via Assago Tenda; 13.20 La digiasta; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Ticket; 16 Il pagnone; 17.30 Radio Elbrington '84; 18 Musica m... conservatori; 18.30 Musica vera; 19.20 Sua nostri mercati; 19.25 Audobon - Spazio multicolore; 19.50 Le Zepplin; 20.30 Fratello e leggenda; 21.03 Le fonti della musica; 21.25 Dieci minuti con...; 21.35 Parade; 22 Stantiane la tua voce; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.15, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53; 6: Preudio; 6.55-8.30-11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica tre; 11.48 Tre A; 12 Uomini e profeti; 12.30 Le Sonate di Alexander Scriabin; 13.10 Viaggio di ritorno; 14 Antologia di Rodotri; 17 «Worther»; 19.40 «Ma» e i fessogotti bianchi; 20 Un concerto broccato; 21 Rassegna del tempo; 21.10 Musica del nostro tempo; 22.15 Libri novità; 23 Il jazz del mare; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 La voce d'Italia; 9.35 L'aria che tira; 11 Cantata l'amore; 12 GR2 Anterprima sport; 12.15 Mille e una canzone; 12.45 Hit parade; 14 Programmi regionali; 14.30-16.25-18.15 Domenica con noi; 15.30-17.30 Domenica sportiva; 20 Momenti musicali; 21 C'è ancora musica?; 22 «Arcobaleno»; 22.50 Buonotte Europa.

Martedì 17

- Raiuno**
 - 10.00-11.45 TELEVIDEO
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 14.05 GLI ESPLORATORI - Burke & Wids
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 15.30 DSE: COLLOQUI SULLA PREVENZIONE
 - 16.00 CARTONI MAGICI
 - 16.30 OGGI AL PARLAMENTO
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP
 - 18.15 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.20 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
 - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
 - 20.30 GIALLOSERIA - La prova finale, telefilm, con Angela Baggio, Nino Castelnuovo (4ª trasmissione)
 - 21.50 QUARK - «Viaggi nel mondo della scienza», a cura di Piero Angela
 - 22.35 TELEGIORNALE
 - 22.45 MISTER FANTASY - Musica da vivere
 - 23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 23.50 DSE: I PARCHEGGI NAZIONALI EUROPEI - Spagna
- Raidue**
 - 10-11.45 TELEVIDEO
 - 12.00 CHE FAI, MANGI?
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - «I patrioti»
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames e sportscienze. Le nuove avventure di Snobby Doo, cartoni animati
 - 16.30 DSE: LA STORIA DA VEDERE
 - 17-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 18.15 DAL PARLAMENTO
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA



«Ieri, oggi, domani» su Raidue, alle 20.30

- 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO**
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 IERI, OGGI, DOMANI - Film di Vittorio De Sica, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Aldo Giuffrè
 - 22.20 TG2 - STASERA
 - 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.35 DI TASCIA NOSTRA - Il settimanale del TG2 al servizio del consumatore
 - 23.30 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 11.45-13 TELEVIDEO
 - 16.00 DSE: LE MACCHINE E LA TERRA
 - 16.30 DSE: NOVA: LE ACQUE FERME
 - 17.00 I FRATELLI KARAMAZOV - di Fedor Dostovsky, con: Carla Gravina, Lea Massari, Umberto Orsini, Corrado Pura (4ª puntata)
 - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV3 REGIONI
 - 20.05 DSE: LE COMUNICAZIONI NEL 2000
 - 20.30 3 SETTE
 - 21.30 R. JAZZ MUSICA BIANCA E NERA
 - 22.25 TG3 - Intervallo con: BUBBLES, cartone animato
 - 23.15 CRIBB - Dai racconti di Peter & Jacqueline Lomax (7ª episodio)
- Canale 5**
 - 8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 Help; 12.15 Bis; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn»; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 Zig Zag; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.25 «Uccelli di rovo», sceneggiato; 23.25 Sport: Boxe; 1.25 Film «Quinto: non ammazzare», con Charles Laughton
- Retequattro**
 - 8.30 «Giarus», cartoni animati; 9 «Amore in soffitta», telefilm; 9.30 «Flò», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «I giorni di Brian», telefilm; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «La storia di una monaca»; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 M'ama non m'ama; 20.25 Un milione al secondo; 23 Film «La scuola nella classe dei giacchos», con Clint Eastwood e Chef Dan George; 00.30 1 ABC Sport Americano 1.30 «Alfred Hitchcock presenta», telefilm.
- Italia 1**
 - 8.30 «Arrivano le sposalte», telefilm; 9.30 Film «Bella con me»; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogana», telefilm; 12.30 «Strega per amore»; 13 Bim Bum Bam, cartoni animati; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Agenzia Rockford», telefilm; 16 Bim Bum Bam, cartoni animati; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 Cartoni animati; 20.25 La luna nel pozzo, con Domenico Modugno e Tiziana Pini; 22.30 «New York New York», telefilm; 23.30 «Samurai», telefilm; 0.30 Film «Alexandre... un uomo felice».
- Montecarlo**
 - 12.30 Prego si accomodi...; 13 «Mork e Mindy», telefilm; 13.30 «Lettere al direttore», sceneggiato; 14.30 Mode in Italy; 15.30 Cartoni animati; 17 Orecchocchio; 17.30 «Mork e Mindy», telefilm; 18 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 18.20 Bim Bum Bam; 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 «Le avventure di Bailey», telefilm; 20.20 Telemontecarlo sport: Basket; 21.45 Pianeta moda; 22.15 Film «Toto, Eva e il pennello proibito», di S. Vanzina con... Totò e A. Lane.
- Euro TV**
 - 7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Movin' on», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «Primo tra moglie», con Lando Buzzanca e Janet Agren; 22.20 «Il momento della verità»; 23.10 Tutto cinema.
- Rete A**
 - 9 Mattinata con Rete A; 12.15 Accendi un'amica special; 14 «Caro cara», telefilm; 15.30 Film «Dossier 212: destinazione morte», Klaus Kinski; 17.30 Telefilm; 18.30 «Mork e Mindy», telefilm; 19.30 Cartoni animati; 19 «Caro cara», telefilm; 20.25 Film «Prima dell'uragano», con Aldo Ray; 22.15 «Detective anni 30», telefilm; 23.30 Piperno casa vacanze.

- monaca; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 M'ama non m'ama; 20.25 Un milione al secondo; 23 Film «La scuola nella classe dei giacchos», con Clint Eastwood e Chef Dan George; 00.30 1 ABC Sport Americano 1.30 «Alfred Hitchcock presenta», telefilm.
- Italia 1**
 - 8.30 «Arrivano le sposalte», telefilm; 9.30 Film «Bella con me»; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli

Mercoledì 18

Raiuno
10.00-11.45 TELEVIDEO
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 GLI ESPLORATORI - Mary Kingsley in Africa occidentale
15.00 MAZINGA #2 - Cartone animato
15.30 DSE: CHIMICA E AGRICOLTURA
16.00 CARTONI MAGICI
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP
17.55 IL SALE DELLA TERRA, GESU CRISTO NELLA CHIESA DEGLI ANNI 80
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LORETTA GOGGI IN QUIZ
22.00 TELEGIORNALE
22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.15 SPECIALE TG1
23.15 PUGILATO: GIROTTI-DYAUDDA - Titolo europeo pesi gallo
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telemil METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 I RACCONTI DEL MARESCIALLO - Di Mario Soldati
21.30 TRIBUNA POLITICA
22.30 TG2 STASERA
22.40 IL BUTTAFUORI - Vicende e personaggi teatrali con Massimo Dapporto e Milena Vukotic
23.40 TG2 - STANOTTE
Raitre
11.45-13 TELEVIDEO
16.10 DSE: CONSERVAZIONE E RESTAURO
16.40 DSE: CINETEA - Documenti sui Paesi sottosviluppati
17.00 I FRATELLI KARAMAZOV - dal romanzo di Fedor Dostoevsky. Con: Carla Gravina, Lea Massari (5ª puntata)
18.05 SPAZIO MUSICA - Con Marco Armani
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervalli con «Bubbles», cartoni animati
19.35 IL PANE SPEZZATO - «La forza della ragione»
20.05 DSE: LE COMUNICAZIONI NEL 2000
20.30 LO CHIAMEREMO ANDREA - Film di Vittorio De Sica con Nino Manfredi, Marangola Melato
22.15 DELTA SERIE - I detectives del cancro
23.05 TG3



Marangola Melato: «Lo chiameremo Andrea (Raitre 20.30)»

«I giorni di Bryana», telemil: 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Maria Marias», telemil: 14 «Magia», telemil: 14.50 Film «Peppò diventa nonno», con Spencer Tracy e Elizabeth Taylor; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telemil: 18.50 «Marron Glacé», telemil: 19.30 «Mama non m'ama»; 20.25 Film «Il brutto, il cattivo», con Clint Eastwood; 22.20 «Mai dire sì», telemil: 23.20 Sport; Baseball; 23.50 Sport: A tutto gas: 0.20 Film «L'adultera».
Italia 1
8.30 «Arrivano le spose», telemil: 9.30 Film «Crociera di lusso», con George Raft e Jane Powell; 11.30 «Phyllis», telemil: 12 «Gli eroi di Hogan», telemil: 12.30 «Strega per amore», telemil: 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Operazione ladro», telemil: 15 «Agenzia Rockford», telemil: 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; Vita da strega, telemil: 17.30 «Una famiglia americana», telemil: 18.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telemil: 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Cartoni animati»; 20.25 «O.K.I. Il prezzo è giusto»; 22.30 Film «Il bandito dagli occhi azzurri», con Franco Nero; 0.30 Film «La moglie del tenente», con Lee Grant e Jack Warden.
Telemontecarlo
12.30 Prego si accomodi...; 13 Delta: Che età la mètra età; 14 Tennis: Torneo Internazionale; 18 Orecchiochio, programma musicale; 18.20 Bim bum bambino; 18.40 Shopping; telemil: 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 «Le avventure di Bailey», telemil: 20.20 Sport; 22.45 Formula due, spettacolo di varietà.
Euro Tv
7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telemil: 11.15 «Mama Linda», telemil: 12 «Movin' on», telemil: 13 «Cartoni animati»; 14 «Mama Linda», telemil: 14.45 «Peyton Place», telemil: 18 «Cartoni animati»; 19 «L'incredibile Hulk», telemil: 20 «Anche i ricchi piangono», telemil: 20.20 Film «Profumo di donna», con Vittorio Gassman e Agostina Belli; 22.20 «Agente Peppers», telemil: 23.15 Tutto cinema.
Rete A
9 Mattinata con Rete A: 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Cara cara», telemil: 15.30 Film «Baccetti e morte», con Vince Edwards e Annette Berman; 17.30 Telemil; 18 Space Games; 18.30 Cartoni animati; 19 «Cara cara», telemil: 20.25 Film «L'infermiera nella corsia 5», con Lino Banfi; 22.15 «Detective animi»; 23.30 Film «Autobiografia di Jane Pittman» con Cicely Tyson.
RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 19, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.



«Il pranzo è servito» su Canale 5, alle 12.45

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 19, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Giovedì 19

Raiuno
10.11.45 TELEVIDEO
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 GLI ESPLORATORI - «Jedidah Smith»
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE: IL BEATO ANGELO
16.00 CARTONI MAGICI
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduca Corinne Cléry
17.55 IL SALE DELLA TERRA - «Gesù Cristo nella Chiesa degli anni 80»
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 «LA CACCIA» Film di Arthur Penn, con Marlon Brando, Jane Fonda, Robert Redford (1° temp)
22.00 TELEGIORNALE
22.05 «LA CACCIA» - Film (2° temp) - Al termine Dossier sul film «La caccia»
00.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
10.11.45 TELEVIDEO
12.00 CHE FAI MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDDICI
13.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames, «Indovina chi sono?», gioco a premi, «Le nuove avventure di Scooby Doo», cartoni animati
16.30 DSE: TECNOLOGIA DEI MATERIALI
17.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA



Spettacoli

Con un'imponente mostra al Gran Palais, Parigi festeggia i cento anni del primo «Salon» degli indipendenti. Nel 1884 i giornali li chiamavano «comunardi» «imbrattate» e «cani arrabbiati». Ma erano i fondatori della pittura contemporanea. Con loro la Francia conquistava un primato culturale che ora sembra rimpiangere



«Le grandi bagnanti», di Cezanne, e in basso, un particolare di un'opera di Claude Monet. Per la mostra al Gran Palais Parigi ha raccolto quadri da musei di tutta Europa

Nostalgia di Belle Epoque

Nostro servizio
PARIGI — Cent'anni dopo sempre giovane, voglio dire senza una di quelle rughe maligne con le quali il tempo segna gli uomini e le cose, il «Ragazzo alle rose» di Cezanne è tornato a casa. Igitol prodigo di quella favolosa generazione pittorica che aveva sconvolto tutti i canoni della estetica borghese, l'idea stessa del bello. E tornando a casa s'è portato dietro un centinaio di «cognacini» nati dai pennelli di Van Gogh, di Gauguin, di Bonnard, di Toulouse-Lautrec, di Seurat, del doganiere Rousseau tra la fine del seco-

lo scorso e il primo decennio di questo ormai giunto anch'esso al suo inevitabile viale del tramonto.
Parigi, quando ci si mette, fa le cose in grande, non fosse altro per ricordare al resto del mondo il suo ruolo di capitale mondiale delle arti figurative per almeno mezzo secolo, dall'esplosione impressionista fino agli ultimi «ismi» degli anni 30, e poi di capitale della cultura più in generale per un altro buon decennio, con i suoi caffè della rive gauche dove scrittori, filosofi e poeti pensavano per il resto dell'Europa. E Parigi, con un po' di nostal-

gia per la sua passata grandezza, con un po' di risentimento per le capitali che le hanno a poco a poco sottratto il suo primato e con tanto rabbioso impegno di ridiventare quello che era stata, rende in questi giorni un eccezionale omaggio agli «indipendenti» con una mostra al Gran Palais che raccoglie un centinaio di tele venute da collezioni private, dai musei nazionali e da quelli di Zurigo, Stoccolma, Oslo, Ginevra, Berlino, Ostenda, Amsterdam e così via. Come dire che in cento tele scorre davanti ai vostri occhi, per esemplari eccezionali scelti appunto per la loro eccezionalità — come il «Ragazzo dal giù rosso» di Cezanne, come «Case e alberi di Braque», come «L'orto» di Rousseau, come «L'urlo» di Munch — la storia di tutte le ricerche, di tutte le esperienze, di tutti i movimenti pittorici insomma, scaturiti dal grande crogiolo parigino della «società degli indipendenti».

Gli indipendenti? Il termine è vago e si presta a confusioni. Erano già stati indipendenti Monet, Renoir, Pissarro, Degas che nel 1874 avevano deciso di esporre le loro opere nello studio del fotografo Nadar essendo stati rifiutati dalle giurie dei «saloni» ufficiali. La Terza repubblica, nata dalla disfatta di Sedan e della Comune, se cerca infatti di riabilitare a poco a poco lo spirito repubblicano, non per questo è meno conservatrice in arte dei precedenti regimi. E la stampa dell'epoca segue a ruota. Gli amici di Nadar, che passeranno alla storia come «impressionisti», vengono descritti dalla critica come «cani arrabbiati», «comunardi» da uccidere sul posto, «imbrattate», «rivoluzionari».



E nel mese di maggio di dieci anni dopo che un gruppo di pittori, tra i quali lo scultore Auguste Rodin, il pittore Signac, Odilon Redon, fondano la società degli artisti indipendenti, «senza giuria né premi» e organizzano il mese di dicembre la prima esposizione. Il 1884 è l'anno in cui, in una strada del XVII arrondissement, lo scultore Bartholdi esibisce al pubblico l'immensa statua della libertà che di lì a poco partirà per gli Stati Uniti. E l'anno in cui la Vittoria di Samotracia entra al Louvre. Ed è anche l'anno in cui gli accademici della giuria del «premio di Roma» — lasciassero obbligatorio per diventare pittori ufficiali — impongono come tema d'esame il suicidio di Lucrezia. Gli aspiranti al premio devono illustrare in un quadro di grandi dimensioni Lucrezia morta, Bruto che raccoglie il pugnale del suicidio e giura di non dare tregua a Tarquinio e alla sua razza.

Questo è il gu. to corrente, l'idea del bello accademico, la radice del pomposo pittorico che da decenni riempie i musei e i salotti delle grandi famiglie borghesi. Il prezzo che un pittore deve pagare per diventare «ufficiale», cioè per avere accesso ai «saloni» e per meritare ordinazioni dallo Stato e dai privati. Ed è evidente che

il primo salone degli indipendenti, sistema in alcune vecchie baracche delle poste alle Tuileries, dove espongono le loro tele «senza storia e senza stile» alcuni «matti da legare» come Seurat e Signac, Cezanne, Redon e altri, diventa il luogo dove i parigini si recano per farsi delle grasse risate, secondo la stampa di quei giorni.
A dire il vero, tra centinaia di espositori anonimi, tra montate di cattiva pittura, è difficile orientarsi quando, per di più, si parte da casa propria avendo negli occhi Lucrezia o il Ratto delle Sappine, o Elena di Troia oppure la nuova mitologia orientale ispirata dalle guerre coloniali, odalische, favorite, harem e bagni turchi. Così un disegno di Seurat si vende a dieci franchi. Per cento franchi potete portarvi a casa una tela di Cezanne con i ritratti caloris della società degli indipendenti.
Dal punto di vista finanziario quella prima mostra è un disastro. Nessuno compe-

Un momento d'oro per la Sandrelli

ROMA — «La gente è distratta. Dopo aver interpretato buona parte del cinema italiano ero stata dimenticata, quasi messa da parte, poi con «La chiave» mi hanno riscoperta. È stata una battaglia difficile, ma credo di averla vinta».
Così Stefania Sandrelli ha commentato ieri a Roma, durante un incontro con i giornalisti, l'attuale, fortunato momento della carriera che la vede nuovamente tra le attrici più richieste sul mercato. La Angelica di «Divorzio all'italiana» ma anche la protagonista di tanti film di Germi, Pie-

trangelì, Comencini, Bertolucci e Scialoja, ha infatti appena finito di girare ad Ivrea una appassionata storia d'amore di Paolo Quaregna (titolo «Lo specchio») e tra pochi giorni sarà di nuovo sul set per interpretare «Magic Moments», una commedia di Luciano Odorisio («Scipione») in cui sarà una giornalista televisiva trascinata in un difficile rapporto con un ragazzo più giovane di lei. Ma non è tutto: sempre entro l'anno, la vlagregina definita da Missirollo «l'assoluta naturale», parteciperà, a «Folle d'raggi», un film di Steno in cui un magistrato (Christian De Sica) racconta i momenti salienti della sua carriera. Poi, nell'85, una trasposizione cinematografica dell'«Attenzione» di Moravia, un progetto ancora da definire alla cui sceneggiatura stan-

no lavorando Rodolfo Sonego e Giovanni Soldati, che ne sarà probabilmente anche il regista.
«Lo specchio» — ha detto la Sandrelli — è un film che mi ha divertito e interessato dalla prima volta, che ho letto il copione e ho lavorato con un esordiente come Paolo Quaregna mi ha fatto sentire libera dalla solita routine, dandomi uno stimolo continuo».
La vicenda, che racconta dell'incontro fra un uomo (Marzio C. Honorato) e una donna nei giorni in cui ad Ivrea si scatenò il Carnevale, ha, come ha spiegato il regista, forti risvolti erotici. Ma ciò non sembra un problema per la Sandrelli: «Accetto ruoli erotici senza battucioni — ha detto — purché tutto si svolga in maniera naturale, senza pesantuzze o forzature».



Sir John Gielgud, nel suo classico ruolo di maggiordomo, insieme a Joan Collins

Il grande attore inglese compie oggi gli anni. Ha cominciato con Shakespeare, per Olivier è stato un maestro, ma solo il cinema gli ha dato la celebrità

Gielgud, a 80 anni posso fare Romeo

«Sì, avrei voluto essere un Romeo come si deve», disse una volta John Gielgud. «Ce la mettevò tutta, ma come amante ero piuttosto poco convincente». Colui che forse è stato il più fine attore shakespeariano del secolo, ma che senza il cinema non sarebbe conosciuto fuori del mondo anglosassone, compie oggi ottant'anni, essendo nato a Londra esattamente il 14 aprile 1904. Auguri, sir John.
I suoi ruoli nel cinema sono stati a lungo marginali: trasposizioni di successi teatrali come in *Good companions* del 1933 o di personaggi del suo repertorio, shakespeariano o meno. Una caratterizzazione in un film di Hitchcock del '36, *L'agente segreto*, in Inghilterra. Negli anni Cinquanta e Sessanta cominciò a farsi notare, ma in *Giulietta e Romeo* di Castellani era solo il Prologo, e nel *Caro estinto* di Tony Richardson poco più di un cadavere da imbalsamare. Finché nel 1977, in *Providence* di Resnais, divenne il cuore del film, il vecchio scrittore di *Ricordo III* fu sovrapposta quella pastosa di Gino Cervi, che se ne stava di tagliatelle e lambrusco. E tuttavia il fascino di Gielgud non è soltanto nella sua irripetibile voce. Fortunatamente la sua anche nella sua figura e nel suo volto, dai lineamenti così nobili e antichi.
Come dimenticarsi all'inizio del *Caro estinto*? È il gentleman che si è venduto a Hollywood, servendola fedelmente per trent'anni, e che ora viene licenziato. Al bordo di una piscina fatiscente, protetto da un enorme parasole orientale, indossa una camicia che è un mezzo chamicone folk, mentre un grosso foulard

fermato da un cammeo gli protegge il collo. Offerto l'ultimo tè a un giovane amico, dignitosamente sir Francis s'impicca. Ed eccolo il suo corpo nudo davanti all'imbalsamatore mr. Joyboy, un Rod Steiger evidentemente dispiaciuto di lavorare con un John Gielgud già rigido. Ma mentre lo riprendeva, il direttore di fotografia Haskell Wexler dichiarò che quel cadavere era come una «presenza elettrica».
Sensazione che invece non avverte, sbagliando, il futuro Enrico V di fronte al padre Enrico IV disteso su un letto che pare di morte, con la corona regale accanto, in una delle sequenze finali del *Falstaff* di Orson Welles. Il giovane infatti lo crede già deceduto e si affrettò a avvertirsene da solo. Mal gliene incoglie perché il sovrano si desta e sono fulmini e saette. Chi meglio di Gielgud in questo momento shakespeariano, forse ancor più divertente delle buffonerie dell'altro, ben più corpulento manigoldo incarnato dallo stesso regista?
Ma non si creda a un Gielgud avvinto esclusivamente a Shakespeare. Il suo Amleto fece certamente epoca, e così il suo Shylock o il suo Macbeth, per citarne solo alcuni. Ma la galleria dei personaggi consegnati alla storia del teatro inglese spazia in molte epoche, tocca molti autori, comprende tragedie e commedie. Così è, d'altronde, per altri sir della scena e dello schermo. Certo il peso cinematografico di Gielgud non è quello di Olivier o di Guinness, eppure nella triade che impersonò Israelei (George Arliss, premio Oscar nel 1929), Alec Guinness nel '50) entra anche lui con *The Prime Minister of Harold Dickinson* nel 1940, che gli aprì la via a una serie di figure politiche continuata fino a oggi, per esempio il Lord Irwin di Gandhi.
La sua specialità è il controllo dei toni, siano essi caustici, oppure duri, oppure anche strazianti, come in *Elephant man*. Tra i contemporanei gli è congeniale lo scrittore del *Caro estinto*, Evelyn Vaughan, autore anche di quel *Ritorno a Brideshead* visto l'anno scorso in televisione. Il bel programma in undici puntate sull'aristocrazia cattolica inglese degli anni Trenta, con Gielgud nei severi panni del genitore d'uno dei protagonisti. Presenza piccola ma incisiva, vorremmo dire inevitabile. Infatti è un contributo di cui va fiero, proprio perché tenuto in quell'aura misura che ha sempre prediletto e cercato di difendere. Anche se cinema e televisione li ha coltivati soltanto quando si è accorto di essere, non per sua colpa, in arretrato col fisco.
In realtà fu anche un delizioso Romeo, ma gli mancava la passione della gioventù. Del resto è una parte che si capisce sempre quanto si è troppo maturi per farla. «Ero troppo occupato a far sprigionare la bellezza della poesia, e così il personaggio risultò estetico e freddo». Ci sono in questa battuta la modestia e l'ironia tipiche di Gielgud.
Nel memorabile spettacolo da lui allestito e diretto nell'autunno del 1935, fu lui stesso a offrire a Laurence Olivier, più giovane di soli tre anni ma alle prime armi con Shakespeare, l'occasione di emergere al suo fianco. Lo invitò infatti ad alternarsi con lui nei ruoli di Romeo e di Mercuzio. Come innamorato, Olivier era senz'altro più baldanzoso e virile; e nella scena del balcone conquistava Giulietta con l'impeto, se non con la tenerezza. Dal canto suo, Gielgud era splendido in Mercuzio, come di lì a poco lo sarebbe stato, a Hollywood, John Barrymore nel film di Cukor. Chissà se, senza la generosità di Gielgud, Olivier sarebbe mai diventato, in seguito, l'illustre attore e regista shakespeariano che sappiamo.
Ma a questa sfumatura non accenna il plenissimo Gielgud, che anzi si ritrae con pudore da un simile merito, nella testimonianza riportata da un libro di undici anni fa in omaggio a un interprete così diverso. Oggi, giorno dell'ottantesimo compleanno, il suo omaggio libro-omaggio sarà offerto proprio a lui, con l'ammirazione e l'affetto di tanto colleghi e allievi, per questa data della sua vita che non sarà certamente la tappa finale della sua attività. Anzi, è adesso che si sente maturato, e ci sono ancora tante parti per lui, non così impossibili, come quella di Romeo.
Ugo Casiraghi

GARZANTI informa sul contenuto del XII volume della ENCICLOPEDIA EUROPEA

Questo volume di circa 1200 pagine è non solo complemento e conclusione, ma anche dimostrazione massima dell'impegno culturale dell'opera.

La bibliografia universale occupa i due terzi del volume, con un contenuto pari a 6000 pagine di un libro in formato normale. L'assunto è stato quello, estremamente impegnativo, di elaborare un sistema che accordasse l'informazione bibliografica alle strutture di un'enciclopedia quale la nostra.
• 80.000 titoli di libri e articoli di riviste pubblicati in Italia o nei maggiori paesi europei ed extraeuropei formano una sorta di grande «biblioteca ideale» su tutto lo scibile.
Ciascun titolo è stato vagliato secondo due criteri: la verifica dell'effettiva utilità e vitalità dell'opera proposta e il controllo dell'esattezza dei suoi dati (tutte le bibliografie contengono imprecisioni «ereditarie»);
• Saggi fondamentali e varie sezioni alle principali sottosezioni hanno lo scopo di offrire una chiave di lettura del materiale bibliografico che segue. Firmati da illustri studiosi, essi ricercano i diversi itinerari della riflessione critica intorno ai singoli argomenti.

Complementi e aggiornamenti
L'indice repertorio allinea, con brevissime notazioni, tutti i lemmi dei precedenti volumi, aggiungendone altri di aggiornamento o d'integrazione. Inoltre esso assolve il prezioso compito di consentire un uso totale, e insieme capillare, dell'intera enciclopedia, rivelando le innumerevoli notizie e «voci minori» che sono disseminate nel denso tessuto dell'opera.
Una serie di tabelle statistiche aggiornano tutti i dati raccolti nei precedenti volumi, arricchendoli di nuovi elementi. A queste si affiancano grafici e tabelle riassuntive concepiti e realizzati per rappresentare particolari fatti della vita economica.

Il volume + I di bibliografia universale e repertorio, 12.500 pagine, oltre 100.000 voci, 30.000 illustrazioni
ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Spettacoli cultura

Tv con film senza «spot» per Samperi

ROMA — Salvatore Samperi può conciliare l'integrità di un film con la presenza della pubblicità...

solidarietà. «E allora facerò da solo: vi dimostro che una TV può conciliare l'integrità di un film con la presenza della pubblicità...

rosso omaggio — dice Samperi — per la sua recente scomparsa... ma visto che ormai è passato dietro al piccolo schermo...

film di Samperi in programma (Non sarebbe di buon gusto...), ma visto che ormai è passato dietro al piccolo schermo...

Cultura americana a Roma

ROMA — Si aprirà lunedì prossimo, nella sede della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma...



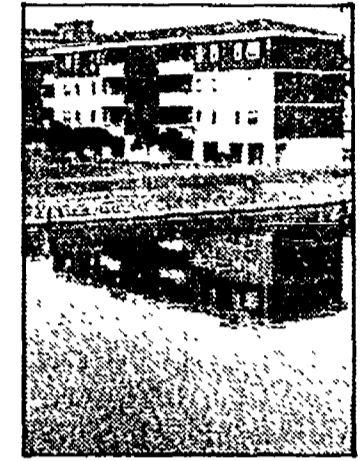
Otto e Barnelli in «L'Amiata è anche un fiume»

Videoguida

Raiuno, ore 22,10

Storie di case dalle Alpi al sud

Tam-Tam, il settimanale di attualità del TGI, non poteva mancare all'appuntamento della settimana: Roma-Juve. Ed ha organizzato perciò nei suoi studi un incontro in miniatura...



Dal nostro inviato

SALSOMAGGIORE — Compreso un regista milanesi dell'ultima generazione gli anni, mai vissuti ma tanto sentiti raccontare, dell'Italia fascista...



Una scena di «Notti e nebbie» di Marco Tullio Giordana

Salsomaggiore '84 Delude il film di Giordana sulla storia di un «eroe fascista». Intanto le tv si danno battaglia a colpi di serial

Ma di Salò c'è solo il guardaroba

di Susi sta vedendo la partita? «Gher che Nello», Rifi, ambientato nelle ore decisive del grande mundial...

tutto il «tidio» che è necessario rendere leggibile il nuovo nome della rassegna: non più Salsò film, ma Salsò film & tv...

lo, però, e network privati hanno deciso di cedere allo stesso tavolo, succederà stamattina, da una versione ridotta della conferenza di Genova...

comprato dalla Major Tv. A cercar letteratura per immagini, comunque, si può far ricorso a Svengali, presentato da Rai 2...

Raidue, ore 22,35

Rosa Fumetto Una «veterana» del nudo, da Parigi alla TV

Nata a Torino da genitori russi, con un passato di studentessa al liceo artistico di Milano (corso di scenografia) seguito da una lunga esperienza al Crazy Horse di Parigi...



stra ritmo-sinfonica della Rai di Milano e le ragazze-spioglitelle Olga Waterpook e Rosa Fumetto.

Programmi Tv

- 10.00 MILANO - Inaugurazione della 62ª Fiera Campionaria Internazionale
11.45 UN'ETA' CRESCERE - Viaggio nel deserto
12.00 TG1 - FLASH
12.05 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
12.35 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di cultura e spettacolo
14.30 SABATO SPORT - Misanzo: Motociclismo
15.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 MARE MATTO - Film di G. Gassman
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AL PARADISE - con Mira, Jerry Lewis e Sara Carlson
22.00 TELEGIORNALE
22.10 TAM TAM - Attualità del TGI
23.00 PRANZO IN TV
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- 10.00 GIORNI D'EUROPA
10.45 IL SABATO - Appuntamento in diretta
12.30 TG2 START - Moviere: come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDECIME
13.30 TG2 - BELLA ITALIA
14.00 DSE - SCUOLA APERTA
14.30 TG1 - FLASH
14.35 1999: alla conquista della terra - Film
14.35 SERENO VARIABILE - Il sistema
17.30 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITA' - Film di E.B. Cline
22.25 TG2 - STASERA
22.35 IL CAPPELLO SULLA BONTA' - Spettacolo della notte
23.15 PARTITA DI PALLACANESTRO
23.30 TG2 - STANOTTE

- 8.30 Canale 5
8.30 «L'albero delle mele», telefilm; 9 «Giorno per giorno», telefilm; 9.30 «L'effluvio», telefilm; 10 Film «L'ultima notte di un eroe» con Tony Orlando; 12 «Simon Templar», telefilm; 13 al pranzo è servito; 13.30 Film «Primavera di sole», con Jeanette MacDonald; 15.30 «Arabesque», telefilm; 16.30 «T.J. Hooker», telefilm; 17.30 Record, settimanale sportivo; 19 «Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig Zag»; 20.25 «Risatissima»; 22.25 Super Record; 23.25 Boxe: Stecca-Bultron

- Retequattro
8.30 «Giattuzzi», cartoni animati; 9 «Operazione sottostesse», telefilm; 9.30 «Fio», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasidiana», telefilm; 11.30 Film «Il mio amico Jekyll», con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello; 13.30 «Maria Teresa», telefilm; 14.30 «L'ultima notte di un eroe»; 15.30 Sport: Calcio al 13; 15.15 Calcio spettacolo; 16.15 Sport: Vincente e piazzato; 16.50 ABC Sport; 17.20 Sport: Slalom; 17.50 «Mai dire sì», telefilm; 18.50 «Marron Giacò», telefilm; 19.30 «Spasmodica» con Paperino, cartoni animati; 20.25 «A Teams», telefilm; 21.30 Film; 23.30 Film; 1.20 Sport: Calcio spettacolo.

- Italia 1
8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.30 Film «Ultimatum a Chicago», con Alan Ladd; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; «Sibona»; «Marco Polo», cartoni animati; 14 Sport: Sottocanestro; Calcio mondiale; 15 «Bim Bum Bam»; «L'abete»; «Lady Oscar»; cartoni animati; «Vita da strega», telefilm; 17.30 Musica; 18.30 «Simon e Simon», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Supercar», telefilm; 21.25 «Magnum P.I.», telefilm; 22.25 «Drive In»; 00.15 «Dee Jay Television».

TV Stasera in onda su Raitre il nuovo lavoro di Luigi Faccini

Un film per gli «indiani» dell'Amiata

ROMA — Otto e Barnelli, i due «uomini-orchestra» piovuti all'Altra Domenica di Arbore dalla Germania, adesso si sono rifugiati sulle pendici dell'Amiata, allevano pecore. I loro vicini di casa sono chimici che ai «puzzolenti» esperimenti industriali hanno scelto l'innesto degli alberi da frutta...

to Amiata», la riconversione industriale di questo monte, senza la paura della «novità». Luigi Faccini sull'Amiata è arrivato per passare le vacanze: ma il suo legame con questa terra non è più quello di un ospite...

Retequattro, 19,30

E con i TG adesso arriva il più amato: ecco Paperino

Le venti, era canonica dei telegiornali, sta diventando ormai anche l'ora del fumetto sulle Reti antagoniste. Italia 1 ha votato ai pulci, Raitre l'ha scelta per collocare un'inchiesta su fumettisti e Retequattro ha fatto il più amato: Paperino.



Raiuno, ore 12,30

Professori a consulto per parlare di varici

La trasmissione di Check-up, in onda domani, alle 13.30 su Rai 1, sarà dedicata alle «varici», malattia che ha una notevole incidenza nella società. Si pensi che una donna su 4 è un uomo su 10 soffrono di vene varicose.

Raiuno, ore 14

Arriva la sirena che compete con «E.T.»

In anteprima a Prima, il settimanale di attualità e spettacolo del TGI in onda alle 14 su Raiuno, alcune sequenze di Splash, il film che in America è sentito come un grande successo e che sembra destinato a rinnovare i successi di E.T. È una favola con protagonista una sirena. Altri servizi in sommaro il Festival internazionale del balletto a Vienna, le canzoni di Salvatore Di Giacomo, il grande poeta napoletano ricordato in questi giorni in occasione del cinquantenario della morte, un'intervista a Giorgio Moroder, l'unico italiano premiato con l'Oscar, il grande autore della musica di Flash dance.

Scegli il tuo film

CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITA' (Raidue, ore 20.30)
Rieccoli, eroi polverosi di un West assolato e corrotto tanto da sembrare tale e quale l'Italia. E.B. Clucher guida Bud Spencer e Terence Hill in questa terra di frontiera della fantasia fraccasona, con grande spreco di pugnoli, poco (o niente) sesso, molte battute e i soliti cattivi che alla fine saranno puniti. Era già l'anno 1972: la stagione del genere stava tramontando lasciandosi dietro un'eco di risate infantili.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.



Giannini «gira» in Australia

SYDNEY — È atteso ai primi d'agosto l'arrivo in Australia di Giancarlo Giannini per iniziare le riprese di «Blowing Hot and Cold» sul tema del contrasto culturale fra australiani e immigrati mediterranei. «Blowing Hot and Cold» (Soffiare caldo e freddo) descrive l'ormai classico rapporto odiatore fra anglo-australiani e nuovi venuti. È un invito a disfarsi degli stereotipi culturali per arrivare ad una convivenza nuova, superando pregiudizi e incomprendimenti arricchiti di quanto vi è di val-

do nelle culture etniche degli immigrati in Australia. Ha detto in una conferenza stampa Rosa Colosimo, direttrice della società produttrice del film. La Colosimo, che ha anche curato le sceneggiature, aveva in precedenza lavorato ai dialoghi di film australiani di cartello come «Moving out» e «Waterfront» accanto a Giannini figura la giovanissima Arkie Whiteley. «Blowing Hot and Cold» racconta le vicende di Nino (Giannini), rappresentante di commercio, estroverso volubile e donnaiolo, e del tipo australiano di provincia Jack, gestore di una stazione di servizio nell'entroterra, bevone di birra e mefrefregista. L'ostilità fra i due si trasforma in amicizia quando Nino aiuta Jack a ritrovare la figlia Sally.

Bergman fa un film sull'infanzia?

STOCOLMA — Il regista Ingmar Bergman ha dichiarato di voler girare un film sull'infanzia «prima di stendersi a riposare definitivamente». «C'è un breve racconto di Astrid Lindgren intitolato «Lotta on Troublemaker Street» che mi è enormemente piaciuto, fin quando uscì una ventina d'anni fa», ha detto il regista, aggiungendo di aver già chiesto alla scrittrice svedese, specializzata in racconti per bambini, di cedere i diritti per la riduzione cinematografica.



Patrizia Milani in «Signorina Giulia» di Strindberg



Valeria Magni e Joseph Fontano in «Baguette»

Di scena

Strindberg diventa viennese

LA SIGNORINA GIULIA di August Strindberg. Traduzione di Luciano Coligola, regia di Roberto Guicciardini, scene e costumi di Gaetano Cipolla. Interpreti: Patrizia Milani, Giampiero Forabacchio e Viviana Tolle. Produzione della Fondazione Biondi di Palermo; Roma, Piccolo Eliseo.

La signorina Giulia è un testo assai spesso rappresentato, fra i tanti di August Strindberg; un po' perché è decisamente avvincente e bene scritto, un po' perché necessita solo dell'impegno di tre attori e cioè, evidentemente, abbassa notevolmente i costi di produzione. Pure, la signorina Giulia nella sua bellezza mostra quanto il destino sia stato scritto con il grande drammaturgo svedese, costringendolo a vivere e a ripartire soltanto sulla soglia del grande tumulto psichico del primissimo Novecento. Se Strindberg avesse potuto maneggiare le tematiche freudiane, cioè, sicuramente le sue opere sarebbero ancora più complete, o comunque meno legate ad una vicenda storica precisa.

Anche la signorina Giulia, insomma, si evolve veramente fermandosi subito sotto l'esplosione analitica definitiva. Si narra di una nobile giovane che dopo avere stuzzicato il proprio servitore gli si dà benedire. E l'altro, in tutta risposta, la convince a rubare il denaro paterno e quindi a fuggire insieme, alla volta di un futuro autonomo e migliore. Finirà male, naturalmente: le inquietudini della ragazza avranno il sopravvento, al ritorno del conte, ella finirà con l'uccidersi servendosi di un rasoio procurato dall'amante. Ora, la stravaganza — e la genialità — della faccenda sta nel fatto che Strindberg pur prediligendo un sano impianto naturalistico, non si lascia mai andare alle tinte fosche; preferisce presentare la vicenda come uno specchio comune di quotidianità. Come il frutto di tante inquietudini, però, non come lo scivolo di una follia collettiva: Strindberg non è Schizler ed è nato in Svezia, non a Vienna.

Roberto Guicciardini, per questo suo allestimento, si è fidato molto del testo e ha fatto bene. Ha dato le battute a tre interpreti (c'è anche la cameriera Kristin, fidanzata ufficiale, del servo Jean) eppoi ha coperto la scena di oggetti. Oggetti veri: perché Jean inaspisce il pane in un sugo vero, beve vino vero, si lava con acqua vera e finge di uccidere un vero uccellino. Il naturalismo, del resto, è una cosa con la quale non si può scherzare e troppo e Strindberg, per evitare equivoci o bizzarre tentazioni, sottotitola il proprio testo «una tragedia naturalistica». Dunque il maggior peso della rappresentazione (al di là di alcuni ulteriori oggetti, come gli sfilacci del conte, o i campanelli, messi in evidenza luminosa proprio a simboleggiare la presenza minacciosa delle convenzioni aristocratiche), il peso maggiore, dicevamo, ricade sulle spalle degli interpreti. E innanzitutto su quelle di Patrizia Milani e Giampiero Forabacchio che ricoprono i ruoli principali.

Elisabetta anche su questo versante, pur con qualche caduta di credibilità teatrale, è cose procedono seriamente. Patrizia Milani, cioè, sa essere assai sensuale e provocante all'occasione, così come Giampiero Forabacchio ha spesso un'aria di bico approfittatore. Ma — ecco il guaio — i continui e improvvisi cambi di umore tendono, alla lunga, a far apparire Giulina e Jean come due folli, due misisti sociali dei quali però l'autore non sa né può definire i caratteri da «caso clinico»: Strindberg, appunto, non è Schizler e il vero sago, la vera acqua e il vero vino non sempre vanno d'accordo con le letture psicanalitiche.

Sauro Borelli

Al cinema Vittoria di Roma

Nicola Fano

Il balletto

Un panino imbottito di eros

ROMA — In un continuo traslocare di luci gialle molto calde e di taglianti bianchi lattici, dentro un salotto recintato da ampie tende chiare dove riposa un pianoforte, dove ceste stracolme di filoni di pane sono gli unici elementi della scena, tre presenze ambigue si trasformano continuamente sull'este filo di una coreografia evanescente. Ora figurine della Grecia classica, in controluce. Ora guizzanti sciantosette in calze di seta nera accostate ad un garzonecillo fornaiolo debitamente eccitato.

La loro danza rimanda a una musica dalle sonorità inquietanti (il Flauto di Pan, un tambureggiare di pianoforte, l'elenco in lontananza del vento) e alla voce recitante che sciorina testi poetici, parole avvolgenti, sensuali. Ma ecco che ogni tanto ci giungono all'orecchio termini crudi, brutali, che spaccano il gioco raffinato. Ecco che il filone di pane è trasformato tra le mani, oziosamente, si trasforma in un ineccepibile sinonimo fallace e il tocco lieve delle fanciulle che si sfiorano il corpo a vicenda alla ricerca di un alto di pudico piacere, diventa un giochino troppo eccitante... E Baguette di Valeria Magni, in scena al Teatrino Spaziosero di Roma (fino al 19 aprile) si rivela nella sua integrità, come spaccato in forma di teatralità di un'idea di grottesco mentale che abbraccia la Grecia e il Liberty sui preziosi testi scritti e scelti dal poeta Antonio Porta, sulla musica appropriata di Luigi Cinque.

L'operazione è senza dubbio insolita. Si tratta di riflettere anche su una fetta di storia della danza (pensiamo al Fauno di Nijinski e alla sua nina con la sciarpa azzurra) che non è rimasta indifferente al fascino esotico e filosofico del dio Pan e del suo corteo boschivo, stabilendo già un possibile modo di stilizzare l'eroticismo. Ed ecco le pose plastiche, statuarie del grande Vaslav Nijinski sulle sonorità di Debussy evidentemente molto lontane dall'eroticismo spicciolo, rappresentato in modo realistico da molti coreografi contemporanei. La Magli pesca immediatamente nella stilizzazione. Sensibilmente vicina alle avanguardie francesi del primo Novecento, sceglie, però, il suo erotismo nel gioco e preferisce non avere modelli espliciti. Costringe l'osservatore ad una gincana di associazioni, di associazioni mentali che affiorano già nel titolo. Baguette è il filo in rilievo sulla calza di seta nera, sexy, ma è soprattutto il filoncino di pane francese. Pane ricorda Pan. È il dio delle ninfefuggenti (le due che entrano e escono di scena): crea il panico (ci sono fughe di paura), la follia (alla fine scatta una crisi epilettica) e via di questo passo. A catena.

Ciò che riesce all'autrice è come al solito nei suoi lavori, l'eleganza e la rarefazione della scrittura scenica. È la coerenza nel mescolare diversi linguaggi e l'associazione di immagini che senza dubbio trascendono lo specifico della danza per diventare azioni concettuali.

Solista d'elezione, la Magli si trova per la prima volta a coreografare per una sua pur minuscolo gruppo, coincidendo i danzatori che ha scelto a perdere la loro patina tecnica specifica per entrare nel suo particolarissimo micro-mondo fatto di piccoli gesti, piccoli ammiccamenti, piccole cose. Ci riesce Joseph Fontano che addega a se stesso, creativamente, il suo personaggio di Pan/fornaiolo e naturalmente la Magli, attrice carismatica. I due nel bel mezzo dello spettacolo danno vita ad un duetto che in poche battute contiene tutte le oscillazioni e le atmosfere dello spettacolo, dal deliquo amoroso al gioco della seduzione, dal rito panico, allo scherzo di gioventù.

Marinella Guatterini

Il film

Con «La forza dei sentimenti» (già presentato a Venezia '83) il regista firma una curiosa «provocazione»



Kluge, marxista dei sentimenti



Due inquadrature del film «La forza dei sentimenti» di Alexander Kluge

LA FORZA DEI SENTIMENTI — Sceneggiatura e regia: Alexander Kluge. Fotografia: Werner Luring, Thomas March. Interpreti: Hannelore Hoger, Alexandra Kluge, Edgar Bohlke, Klaus Wennemann. Repubblica federale tedesca, 1983.

Fosse un po' meno rigoroso, meno colto, diciamo pure (nel senso migliore) meno tedesco, Alexander Kluge godrebbe di favori e di consensi certamente più vasti della pur graffiante e considerazione della critica. Non a caso, a Venezia '83, al di là del Premio Fipresci (stampa cinematografica internazionale), il suo film «La forza dei sentimenti» non suscitò altra eco né tra i componenti la giuria ufficiale della Mostra, né tra il più indifferente pubblico di onnivori cinefili.

Come spiegare tale disattenzione? Semplice, i pregi e i limiti del cinema di Kluge — specie dopo le prove maggiori quali «Arbeitsrat der Frauen» e «Der Patriot» — vengono paradossalmente a coincidere in forme e stili narrativi di ostica leggibilità. Non tanto e non solo per il fatto che l'autore tedesco tende, per precisa scelta polemica e se si vuole politica, a prospettare nelle sue opere questioni quantomeno controverse in termini sempre problematici, comunque, strettamente trasgressivi, ma proprio per il preordinato intento d'individuare scorie di una desolante realtà per frammenti, illuminazioni, brandelli che per se stessi rivelano le urlanti,

grottesche contraddizioni di una quotidianità ritenuta, dai più, del tutto «normale».

Giusto a proposito di quest'ultimo film, la domanda più immediata non può essere che una sola: si può dare ordine e senso ad una confusione così radicale come quella tra potere della ragione e forza dei sentimenti? Pare di sì. Almeno secondo Alexander Kluge, la testa più fine dell'attuale cinema tedesco. Di che si tratta? Difficile a dirsi. E ancor più a spiegarlo comprensibilmente. Sappiamo, per altro, i propositi, le motivazioni che hanno spinto Kluge ad una simile impresa. Credo che tutto ciò che si produce nel mondo, ogni iniziativa sia finanziata, in fin dei conti, dai sentimenti, senza che essi abbiano comunque una forza, un potere istituzionali... I sentimenti sono distinguibili. Ma, nella pratica, succede giusto il contrario. I sentimenti non sanno esercitare mai il loro potere di discernimento al momento buono.

Individualità così, anche approssimativamente, la direttrice di marcia, resta da capire la dinamica che viene a determinare, di volta in volta, situazioni e reazioni particolari. Prima di tutto, l'ambientazione specifica: un paesaggio urbano in tumultuosa trasformazione. Di massima, una serie di vedute panoramiche della regione compresa fra il Reno e il Meno. Sicuramente una fase di transizione poco avvertibile dall'esterno. E tuttavia reale ed impressionante, poiché si tratta della «trasformazione dei sentimenti». In seconda istanza,

poi, la «fabbrica» privilegiata dei sentimenti prospettata in maniera intensiva. Cioè, il mondo del melodramma tradizionale, il teatro, la teatralità. Tutti visti e indagati, peraltro, non dall'abituale punto di vista dello spettatore, ancor meno dello spettacolo, ma proprio e soprattutto da quello del retroscena in cui il lavoro della rappresentazione si compie e si palesa nella sua complicata macchina.

Dopo di che, entrano in campo le «persone drammatiche», gli attori. Le loro azioni, i loro gesti, benché caratterizzati ora dalla naturalezza reale ora dall'enfasi della mediazione artistica, convergono presto in un unico solco. Si constata, cioè, coincidenza e costanza per se stesse tese a dimostrare una già evidente, verificabile ipotesi. I sentimenti certo muovono l'intera esistenza umana, ma sono anch'essi determinati e determinabili secondo precise leggi di mercato. Lo spiega bene lo stesso Kluge quando dice: «I sentimenti oggi sono monetizzati: io ti do un amore che costa diecimila marchi e fra noi le cose non vanno se tu mi ricambi con un amore che costa solo pochi spicciolini».

Che poi, sullo schermo, la stessa intuizione sia dilatata al frammentato tritume rintracciabile in casi patetici o bizzarri della vita e nelle immagini arcaiche di fiammeggianti melodrammi quali «L'Ida» o «Nacht und Tag», la conclusione è sempre univoca. La forza dei sentimenti non può nulla per sé sola, ma sono piuttosto le condizioni oggettive che determinano la fortuna e più spesso, la sfortuna di ogni nostra azione. Insomma, Alexander Kluge sembra quasi più marxista di Marx. Anche se, poi, nel suo film stempera questa sua severa visione del mondo con sortite e trovate di irresistibile umorismo forzando appena un po' le cose oltre il segno della loro disadornata, intrinseca mediocrità. Helmut Schmidt che si addormenta nel corso di una solenne cerimonia funebre, la paradossale autodefesa di una omicida per amore, il grottesco sbocco della storia di una maniacca suicida salvata in extremis da uno stupratore.

Film assolutamente impuro per le molte e stratificate componenti su cui si regge. «La forza dei sentimenti» vale più per la sua sagace, rigorosa analisi sociologica e filosofica del vissuto quotidiano, che per la sua definitiva, complessa dimensione cinematografica. Kluge e i suoi collaboratori hanno visibilmente profuso qui risorse d'intelligenza, di creatività, di soluzioni stilistico-formali ragguardevoli, ma l'esto globale rimane un po' scolorito e di ancor più difficile fruizione. Ha un bel dire Alexander Kluge che «La forza dei sentimenti» è efficace, faticoso, in sé concluso, cioè che esso non si rivolge a chi è esatto, bensì a chi è interessato. Già. Forse, però, trascura il fatto che per essere davvero interessanti, occorre prima non essere esauti.

Il mondo del melodramma tradizionale, il teatro, la teatralità. Tutti visti e indagati, peraltro, non dall'abituale punto di vista dello spettatore, ancor meno dello spettacolo, ma proprio e soprattutto da quello del retroscena in cui il lavoro della rappresentazione si compie e si palesa nella sua complicata macchina.

Dopo di che, entrano in campo le «persone drammatiche», gli attori. Le loro azioni, i loro gesti, benché caratterizzati ora dalla naturalezza reale ora dall'enfasi della mediazione artistica, convergono presto in un unico solco. Si constata, cioè, coincidenza e costanza per se stesse tese a dimostrare una già evidente, verificabile ipotesi. I sentimenti certo muovono l'intera esistenza umana, ma sono anch'essi determinati e determinabili secondo precise leggi di mercato. Lo spiega bene lo stesso Kluge quando dice: «I sentimenti oggi sono monetizzati: io ti do un amore che costa diecimila marchi e fra noi le cose non vanno se tu mi ricambi con un amore che costa solo pochi spicciolini».

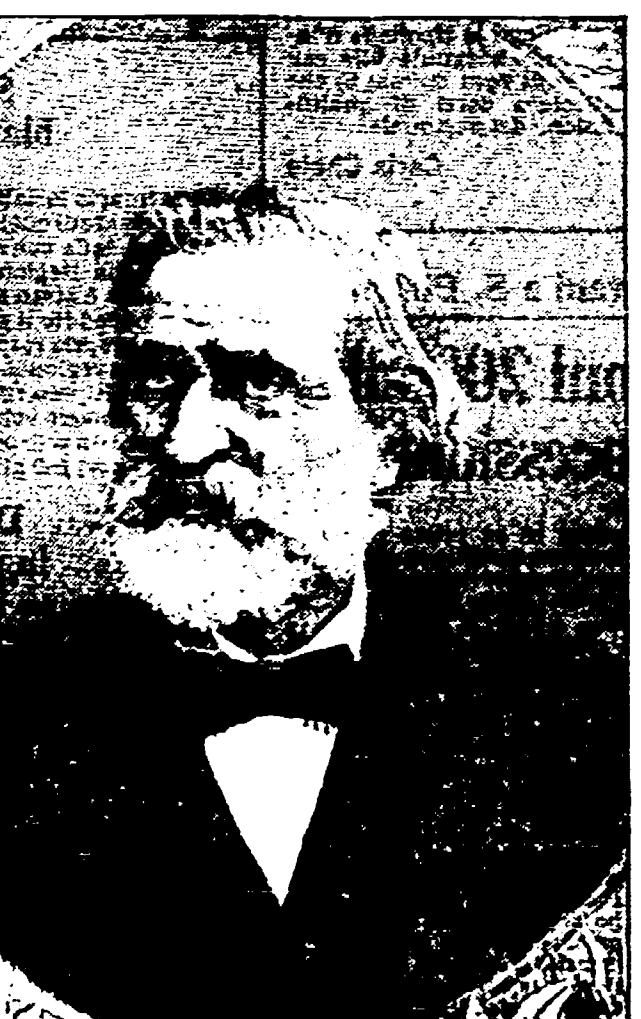
Che poi, sullo schermo, la stessa intuizione sia dilatata al frammentato tritume rintracciabile in casi patetici o bizzarri della vita e nelle immagini arcaiche di fiammeggianti melodrammi quali «L'Ida» o «Nacht und Tag», la conclusione è sempre univoca. La forza dei sentimenti non può nulla per sé sola, ma sono piuttosto le condizioni oggettive che determinano la fortuna e più spesso, la sfortuna di ogni nostra azione. Insomma, Alexander Kluge sembra quasi più marxista di Marx. Anche se, poi, nel suo film stempera questa sua severa visione del mondo con sortite e trovate di irresistibile umorismo forzando appena un po' le cose oltre il segno della loro disadornata, intrinseca mediocrità. Helmut Schmidt che si addormenta nel corso di una solenne cerimonia funebre, la paradossale autodefesa di una omicida per amore, il grottesco sbocco della storia di una maniacca suicida salvata in extremis da uno stupratore.

Film assolutamente impuro per le molte e stratificate componenti su cui si regge. «La forza dei sentimenti» vale più per la sua sagace, rigorosa analisi sociologica e filosofica del vissuto quotidiano, che per la sua definitiva, complessa dimensione cinematografica. Kluge e i suoi collaboratori hanno visibilmente profuso qui risorse d'intelligenza, di creatività, di soluzioni stilistico-formali ragguardevoli, ma l'esto globale rimane un po' scolorito e di ancor più difficile fruizione. Ha un bel dire Alexander Kluge che «La forza dei sentimenti» è efficace, faticoso, in sé concluso, cioè che esso non si rivolge a chi è esatto, bensì a chi è interessato. Già. Forse, però, trascura il fatto che per essere davvero interessanti, occorre prima non essere esauti.

ROMA — Giuseppe Sinopoli e apparso l'ultimo di un ciclo del Teatro dell'Opera un po' come quel maestro Kretzschmar che, nel Doctor Faustus, fa sentire ad Adrian Leverkühn il compositore protagonista del romanzo di Thomas Mann) alcuni momenti magici di questa o di quella musica. E nel far ciò, cala la mano sulla tastiera del pianoforte, come per sottolineare i pregi di una frase musicale. Ci torna alla mente questo «crepuscolo per il Requiem» di direttore d'orchestra la passione e lo slancio di un innamorato del Requiem di Verdi, scaturiti dalla partecipazione del Sinopoli ad una impresa che dirompe paradossalmente il futuro della musica europea come da una breccia. E la vita stessa che non si lascia prendere dai tranquilli si della morte.

Il concerto La Messa di Verdi nella travolgente direzione di Sinopoli all'Opera di Roma

Che furore in quel «Requiem»



Personaggi verdiani, così come il Sansone, il Krivo, il Libeio e l'Agnes Dei racchiudono le mille implorazioni dei personaggi sbattuti tra la vita e la morte. Il clima prevalente è nel Requiem quello di certi passi dell'Aida, ma è quella dolcezza e quella turbolenza di un con che attraversano la prossima «Messa da Requiem», cioè Otello. Il senso di un temporale che attraverso la scena di un melodramma e dia nello stesso tempo il senso di una manita alle prese con la tempesta della morte, e quello stesso che si sprigiona nelle pagine iniziali dell'Otello.

Non è dunque azzardato configurare, nella Messa da Requiem, la rappresentazione più realisticamente verdiana del dramma umano, trasferito in suoni che si incontrano e si scontrano in un «crescendo» di passione.

Verdi lavorò alla Messa con vastissimo lieto di acer mesuro da parte il melodramma. Potremmo dire che non Bata più tardi, ma proprio questa Messa sia stata alla base del rinnovamento di Verdi, alla pace, finalmente, con un «libretto» (il testo latino e liturgico) non suscettibile di modifiche e arrabbiature.

Erasmus Valente

Advertisement for Italy's national lottery. Text: 'i tuoi desideri si realizzano con... ITALIA da lunedì alle 20.25'. Includes a graphic of a winged figure holding a banner with the word 'ITALIA'.

Advertisement for a trip to Leningrad and Moscow. Text: '1° maggio a LENINGRADO e MOSCA'. Includes a graphic of a train and a person.

Advertisement for the TV show 'Risatissima'. Text: 'UN MARE DI ALLEGRIA', 'ogni sabato sera alle 20.25'. Includes a graphic of a group of people and the show's title.

OSpettacoli



Il film
Con «La forza dei sentimenti» (già presentato a Venezia '83) il regista firma una curiosa «provocazione»

Kluge, marxista dei sentimenti

LA FORZA DEI SENTIMENTI — Sceneggiatura e regia: Alexander Kluge. Fotografia: Werner Luring, Thomas Mauth. Interpreti: Hannelore Hoger, Alexandra Kluge, Edgar Böhler, Klaus Weinmann. Repubblica federale tedesca, 1983.

Fosse un po' meno rigoroso, meno colto, diciamo pure (nel senso migliore) meno tedesco, Alexander Kluge godrebbe di favori e di consensi e ricami più vasti della purgratificante considerazione della critica. Non a caso, a Venezia '83, al di là del Premio Fipresci (stampa cinematografica internazionale), il suo film *La forza dei sentimenti* non suscita altra eccitata reazione in giuria ufficiale della Mostra, né tra il più indiscriminato pubblico di onnivori cinefili.

Come spiegare tale disattenzione? Semplice, i pregi e i limiti del cinema di Kluge — specie dopo le prove maggiori quali *Arbore*, *La tenda del cielo*, *Il peccato e Ferdinando il re* — vengono paradossalmente a coincidere in forme e stili narrativi di estrema leggerezza, tanto e non solo per il fatto che l'autore tedesco tende, per precisa scelta poetica e se si vuole politica, a prospettare nelle sue opere questioni quantomeno controverse in termini sempre problematici e, comunque, saracenicamente trasgressivi, ma proprio per il preordinato intento d'individuare scerzi di una desolante realtà per frammenti, illuminazioni, brandelli che per se stessi rivelano le urlanti

grottesche contraddizioni di una quotidianità ritenuta, dai più, del tutto «normale». Giusto a proposito di quest'ultimo film, la domanda più immediata non può essere che una sola: si può dare ordine e senso ad una controversia così radicale come quella tra potere della ragione e forza dei sentimenti? Pare di sì. Almeno secondo Alexander Kluge, la testa più lucida dell'attuale cinema tedesco. Di che si tratta? Difficile a dirsi. E ancor più a spiegarlo comprensibilmente. Sappiamo, per altro, i propositi, le motivazioni che hanno spinto Kluge ad una simile impresa. Credo che tutto ciò che si produce nel mondo, ogni iniziativa sia finanziata, in fin dei conti, dai sentimenti, senza che essi abbiano comunque una forza, un potere istituzionali. I sentimenti sono ciò che si produce nel mondo, ogni iniziativa sia finanziata, in fin dei conti, dai sentimenti, senza che essi abbiano comunque una forza, un potere istituzionali. I sentimenti sono ciò che si produce nel mondo, ogni iniziativa sia finanziata, in fin dei conti, dai sentimenti, senza che essi abbiano comunque una forza, un potere istituzionali.

Individualità così, anche approssimativamente, la direttrice di marcia, resta da capire la dinamica che viene a determinare, di volta in volta, situazioni e reazioni particolari. Prima di tutto, l'ambientazione specifica: un paesaggio urbano in tumultuosa trasformazione. Di massima, una serie di vedute panoramiche della regione compresa tra il Reno e il Meno. Sicuramente una fase di transizione poco avvertibile dall'esterno. E tuttavia reale ed impressionante, poiché si tratta della «trasformazione dei sentimenti». In seconda istanza,

za, poi, la «fabbrica» privilegiata dei sentimenti prospettati in maniera intensiva. Cioè, il mondo del melodramma tradizionale, il teatro, la teatralità. Tutti visti e indagati, peraltro, non dall'abituale punto di vista dello spettatore e ancor meno dello spettacolo, ma proprio e soprattutto da quello del retroscena in cui il lavoro della rappresentazione si compie e si palesa nella sua complicata macchinaria. Dopo di che, entrano in campo le «persone drammatiche», gli attori. Le loro azioni, i loro gesti, benché caratterizzati ora dalla naturalezza reale ora dall'entusiasmo della mediazione artistica, convergono presto in un unico scorcio. Si constata, cioè, coincidere e costanti per se stesse, a dimostrare una già evidente, verificabile ipotesi. I sentimenti certo muovono l'intera esistenza umana, ma sono anch'essi determinati e determinabili secondo precise leggi di mercato. Lo spiega bene lo stesso Kluge quando dice: «I sentimenti oggi sono monetizzati: io ti do un amore che costa diecimila marchi e fra noi non vanno se tu mi ricambi con un amore che costa solo pochi spicciolini...»

Che poi, sullo schermo, la stessa intuizione sia dilattata al frammentato tritume ritracciabile in casi patetici o bizzarri della vita e nelle immagini arcaiche di fiammeggianti melodrammi quali *Aida* o *Ninlungha*, la conclusione è sempre una: la forza dei sentimenti non può nulla per se sola, ma sono piuttosto le condizioni oggettive che determinano la fortuna e, più spesso, la sfortuna di ogni nostra azione. Insomma, Alexander Kluge sembra quasi più marxista di Marx. Anche così, nel suo film sempre questa sua severa visione del mondo con sottile e trovate di irresistibile umorismo forzando appena un po' le cose oltre il segno della loro disformazione, Kluge e i suoi collaboratori hanno visibilmente profuso qui risorse d'intelligenza, di creatività, di soluzioni stilistico-formali ragguardevoli, ma l'effetto globale rimane circoscritto ad una sensazione di ostico approccio e di ancor più difficile fruizione. Ha un bel dire Alexander Kluge che *«La forza dei sentimenti»* è efficace, faticoso, in sé concluso, esatto, bensì e interessato. Già. Forse, però, trascura il fatto che per essere davvero interessanti, occorre prima non essere esauriti.

Bergman fa un film sull'infanzia?
STOCOLMA — Il regista Ingmar Bergman ha dichiarato di voler girare un film sull'infanzia — prima di stendersi a riposare definitivamente. «C'è un breve racconto di Astrid Lindgren intitolato «Lotta on Youlbekker Street» che mi è enormemente piaciuto. Fin quando uscì una ventina d'anni fa», ha detto il regista, aggiungendo di aver già chiesto alla scrittrice svedese, specializzata in racconti per bambini, di cedere i diritti per la riduzione cinematografica.

Giannini «gira» in Australia

SYDNEY — È atteso ai primi d'agosto l'arrivo in Australia di Giancarlo Giannini per iniziare le riprese di «Blowing Hot and Cold» sul tema del contrasto culturale fra australiani e immigrati mediterranei. «Blowing Hot and Cold» (Soffiare caldo e freddo) descrive l'ormai classico rapporto odi-amore fra anglo-australiani e nuovi venuti. È un invito a distarsi dagli stereotipi culturali per arrivare ad una convivenza nuova, superando pregiudizi e incomprensioni e arricchirsi di quanto vi è di val-

Bergman fa un film sull'infanzia?

STOCOLMA — Il regista Ingmar Bergman ha dichiarato di voler girare un film sull'infanzia — prima di stendersi a riposare definitivamente. «C'è un breve racconto di Astrid Lindgren intitolato «Lotta on Youlbekker Street» che mi è enormemente piaciuto. Fin quando uscì una ventina d'anni fa», ha detto il regista, aggiungendo di aver già chiesto alla scrittrice svedese, specializzata in racconti per bambini, di cedere i diritti per la riduzione cinematografica.



Due inquadrature del film «La forza dei sentimenti» di Alexander Kluge



Patrizia Milani in «Signorina Giulia» di Strindberg

Di scena

Strindberg diventa viennese

LA SIGNORINA GIULIA di August Strindberg. Traduzione di Luciano Odignola, regia di Roberto Guicciardini. Scene e costumi di Gaetano Cipolla. Interpreti: Patrizia Milani, Giampiero Forthbraccio e Viviana Politi. Produzione della Fondazione Biondo di Palermo. Roma, Piccolo Eliseo.

La signorina Giulia è un testo assai spesso rappresentato, fra i tanti di August Strindberg: un po' perché è decisamente avvincente e bene scritto, un po' perché necessita solo dell'impegno di tre attori e, ovviamente, abbassa notevolmente i costi di produzione. Pure, *la signorina Giulia* nella sua bellezza mostra quanto il destino sia stato scortato con il grande drammaturgo svedese, costringendolo a vivere e a operare soltanto sulla soglia del grande tumulto postmoderno del primissimo Novecento. Se Strindberg avesse potuto maneggiare le tematiche freudiane, cioè, sicuramente le sue opere sarebbero ancora più complete, o comunque meno legate ad una vicenda storica precisa.

Anche *La signorina Giulia*, insomma, si evolve verticalmente e bene scritto, un po' perché necessita solo dell'impegno di tre attori e, ovviamente, abbassa notevolmente i costi di produzione. Pure, *la signorina Giulia* nella sua bellezza mostra quanto il destino sia stato scortato con il grande drammaturgo svedese, costringendolo a vivere e a operare soltanto sulla soglia del grande tumulto postmoderno del primissimo Novecento. Se Strindberg avesse potuto maneggiare le tematiche freudiane, cioè, sicuramente le sue opere sarebbero ancora più complete, o comunque meno legate ad una vicenda storica precisa.

Roberto Guicciardini, per questo suo allestimento, s'è fidato molto del testo e ha fatto bene. Ha dato le battute ai tre interpreti e anche la cameriera Kristin, fidanzata ufficiale, del servo Jean) eppoi ha coperto la scena di oggetti. Oggetti veri: perché Jean inquina il pane in un uovo vero, beve vino vero, si lava con acqua e fra e finge di uccidere un vero uccellino. Il naturalismo, del resto, è una cosa con la quale non si può scherzare troppo e Strindberg, per evitare equivoci o bizzarre tentazioni, sottotitolò il proprio testo «una tragedia naturalistica». Dunque il maggior peso della rappresentazione (al di là di alcuni ulteriori oggetti, come gli stivali del conte, o i campanelli, messi in evidenza luminosa proprio a sottolineare la presenza minacciosa delle convenzioni aristocratiche), il peso maggiore, dicevamo, ricade sulle spalle degli interpreti. E innanzitutto su quelle di Patrizia Milani e Giampiero Forthbraccio che ricoprono i ruoli principali.

Forthbraccio e Milani, per qualche caduta di «credibilità teatrale», le cose procedono «verticalmente». Patrizia Milani, cioè, sa essere assai sensuale e provocante all'occasione, così come Giampiero Forthbraccio ha spesso un'aria di bieco approfittatore. Ma — ecco il guaio — i contenuti e improvvisi cambi d'umore tendono, alla lunga, a far apparire Giulia e Jean come due folli, due malati sociali dei quali però l'autore non sa né può definire i caratteri da «caso clinico». Strindberg, appunto, non è Schizitz e il vero saggio, la vera acqua e il vero vino non sempre vanno d'accordo con le letture psicanalitiche.

Nicola Fano



Valerio Magni e Joseph Fontano in «Baguette»

Il balletto

Un panino imbottito di eros

ROMA — In un continuo trascorrere di luci gialle calde e di taglianti bianchi lattei, dentro un salotto recintato da ampie tende chiare dove riposa un pianoforte, dove ceste stracolme di filoni di pane sono gli unici elementi della scena, tre presenze ambigue si trasformano continuamente sull'esile filo di una coreografia evanescente. Ora figurine della Grecia classica, in controluce. Ora guizzanti scintille in calze di seta nera accostate ad un garzoncello formalmente eccitato.

La forza della danza è una musica dalle sonorità inquietanti (il Flauto di Pan, un tambureggiare di pianoforte, l'incanto in lontananza del vento) e alla voce recitante che sciorina testi poetici, parole avvincenti, sensuali. Ma ecco che ogni tanto si giungono all'occhio termini ruvidi, brutali, che spaccano il gioco raffinato. Ecco che il filone di pane, straziato tra le mani, aziosamente, si trasforma in un inequivocabile sinonimo fallace e il tocco lieve delle fanciulle che si sfiorano il corpo a vicenda alla ricerca di un alto di pudico piacere, diventa un giochino troppo recitante... E Baguette di Valerio Magni, in scena al Teatro di Spaziozero di Roma (fino al 19 aprile) si rivela nella sua integrità, come spaccata in forma di tetradanza di un'idea di erotismo mentale che abbraccia la Grecia e il Liberty sui preziosi testi scritti e scelti dal poeta Antonio Porta, sulla musica appropriata di Luigi Cinque.

Operazione e senza dubbio insolita. Si tratta di riflettere anche su una fetta di storia della danza (pensiamo al Fauno di Nijinski e alla sua ninfa con la sciarpa azzurra) che non è rimasta indifferente al fascino esotico e filosofico del dio Pan e del suo corteo boschivo, stabilendo già un possibile modo di stilizzare l'erotismo. Ed ecco le pose plastiche, statuarie di grande Vasil Nijinski sulle sonorità di Debussy evidentemente molto lontane dall'erotismo spicciolo, rappresentato in modo realistico da molti coreografi contemporanei. La Magli pesca immediatamente nella stilizzazione. Sensibilmente vicina alle avanguardie francesi del primo Novecento, scioglie, però, il suo erotismo nel gioco e riesce non avere modelli espliciti. Custringe l'osservatore ad una gincana di associazioni, di associazioni mentali che affiorano già nel titolo. Baguette è il filo in rilievo sulla calza di seta nera, sexy, ma è soprattutto il filone di pane francese. Pane ricorda Pan. Pan è il dio delle ninfe sfuggenti (luce che entrano e escono di scena): era il panico (ci sono faghe di paura), la follia (alla fine scatta una crisi epilettica) e via di questo passo. A catena.

Ciò che riesce all'autrice è, come al solito nei suoi lavori, l'eligenza e la raffinatezza della scrittura scenica. E la coerenza nel mescolare i diversi linguaggi e le occasioni di immagini che senza dubbio trascendono lo specifico della danza per diventare azioni concettuali.

Solisti d'elezione, lo Magli si trova per la prima volta a coreografare per una sua pur minuscola gruppo, convincendo i danzatori che ha scelto a perdere la loro patina tecnica specifica per entrare nel suo particolarissimo micro-mondo fatto di piccoli gesti, piccoli ammiccamenti, piccole cose. Ci riesce Joseph Fontano che addega a se stesso, creativamente, il suo personaggio di Pan/fora/gigolo e naturalmente la Magli, attrice carismatica. I due nel bel mezzo dello spettacolo danno vita ad un duetto che in poche battute contiene tutte le oscillazioni e le atmosfere dello spettacolo, dal deliquo amoroso al gioco della seduzione, dal rito panico, allo scherzo di gioventù.

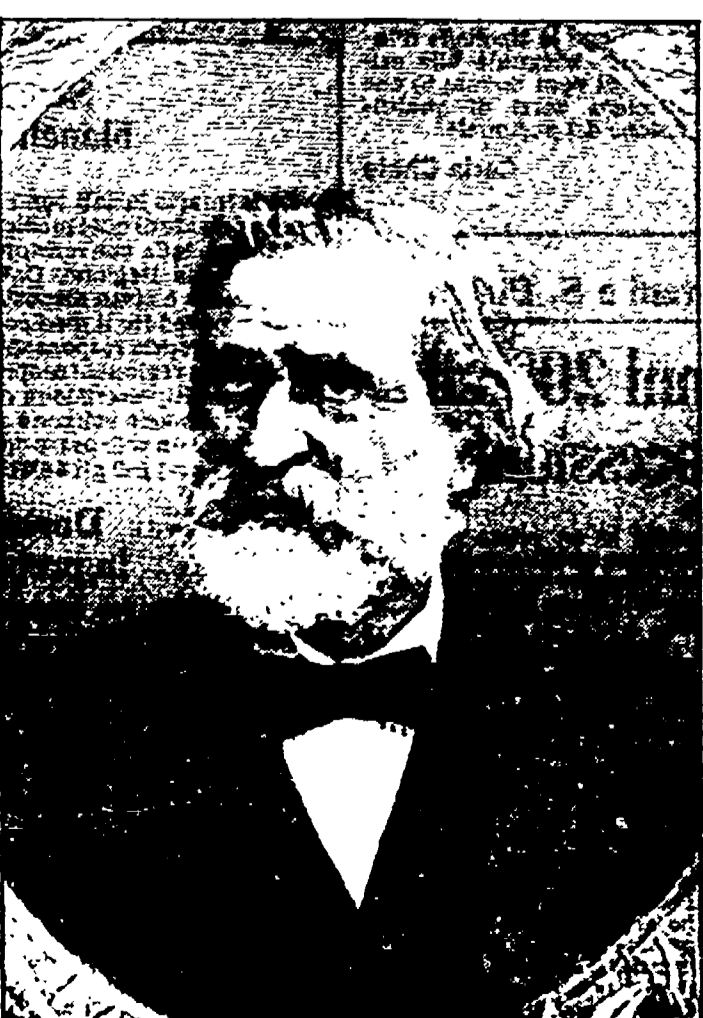
Marinella Guatterini

ROMA — Giuseppe Sinopoli e l'opera lirica, vera sul podio del Teatro dell'Opera un po' come quel maestro Kretschmar che, nel Doktor Faustus, fa sentire ad Adrian Leverkühn il compositore prelesionato del romanzo di Thomas Mann) alcuni momenti magici di questa o di quella musica. E nel far ciò, cala la mano sulla tastiera del pianoforte, come per sottolineare i pregi di una frase musicale. Ci torna alla mente questa circostanza per riconoscere al direttore d'orchestra la passione e lo slancio di un innamorato del Requiem di Verdi, scaturiti dalla partecipazione del Sinopoli ad una compagnia che dirompe garbatamente il furore della musica trompe come da una breccia. E la vita stessa che non si lascia prendere dai trambusti della morte.

La Messa da requiem è apparsa ancora una volta, un trionfo delle forze vitali, scatenate da Verdi nella sua musica. Sinopoli ha colto, come il prezioso Kretschmar, il fermento che anima questo capitolo verdiano. Non a torto, spesso a dire — ma fu detto sin dalla prima esecuzione, diretta da Verdi a Milano il 22 maggio 1874 — che il suo melodramma in di di questa Messa da requiem, «costituisce il lato più bello. Lo rivela subito Hans von Bülow quando, in una corrispondenza da Milano, fece sapere ai suoi lettori tedeschi che il «senior Verdi aveva presentato una nuova emanazione del Trovatore e della Traviata». E i lettori più centenni per rimarginare la cosa e dichiararsi a un tratto della validità di questa Messa. Ma il von Bülow, a parte il tono sfotticchiante, aveva visto giusto, diremmo, citando due opere che sono andate due capolavori di la forza vitale di Verdi. Potremmo trascurare l'immagine di dire che, in realtà, non è la Messa che è un capolavoro melodrammatico ma è il melodramma verdiano, nei suoi momenti più alti, che ha la tensione e la «giunzione» di una Messa da requiem, melodramma del melodramma. Lo spintore del Diebrae Sinopoli ne ha dato giustamente il senso di una catastrofe imminente) racchiude le mille e mille delle inquieti

Il concerto La Messa di Verdi nella travolgente direzione di Sinopoli all'Opera di Roma

Che furore in quel «Requiem»



personaggi verdiani, costumi di Santus, il Libano e l'Agno. Dei racheidoni le mille implorazioni dei personaggi sbattuti tra la vita e la morte. Il Helma rivolente nel Requiem quello di certi passi dell'Aida, ma è quella «racheida» e quella «racheida» i due cori che attraverseranno la prossima «Messa da requiem» Otello. Il senso di un temporale che attraversa la scena di un melodramma e dà nello stesso tempo il segno di una imminente alle prese con la tempesta della morte, e quello stesso che si sprigiona nelle pagine iniziali dell'Otello.

Non è dunque azzardato configurare, nella Messa da requiem, la rappresentazione più realisticamente verdiana del dramma umano, trasferito in suoni che si innestano e si scontrano in un «crescendo» di passioni.

Verdi lavorò alla Messa con entusiasmo fino ad aver messo da parte il melodramma. Potremmo dire che non Botta più tardi, ma proprio questa Messa sia stata alla base del rinnovamento di Verdi, alla presenza di Giuseppe Verdi, e, naturalmente, con un direttore (il testo latino e liturgico) non suscettibile di modifiche e arrabbiature. Giuseppe Sinopoli, accendendosi di massimo la componente drammatica, ha fatto di questa Messa lo «spettacolo più vero e importante della stagione». Il quartetto dei solisti: Mara Zampieri, Brigitte Fassbinder, Viviano Luchetti, Ezzezo Raimondi, tutti splendideamente protesi al meglio, il coro del teatro, integrato da un coro di Budapest, l'orchestra calata in un piglio sinfonico, hanno contribuito a dare all'esecuzione il segno proprio di un stile. Certo, c'è un'occasione di stile si registrano altre e se, come è accaduto, la sovrintendenza del Teatro dell'Opera, ricercando altre fonti finanziarie, mette la Messa sotto la bandiera delle signorine Philip Morris e dà in affitto il teatro per la pubblicità a certe pentole americane (sarebbe lo stesso, se fossero russe, giapponesi o cinesi). Ma, santo cielo, le pentole! Ce ne fanno tante, diamoci da fare per trovare i coperci.

Erasmus Valente

i tuoi desideri si realizzano con...
ITALIA
da lunedì alle 20.25

1° maggio a LENINGRADO e MOSCA
Partenza: 25 aprile da Roma a Mosca...
Quota di partecipazione: L. 1.060.000
UNITA' VACANZE

UN MARE DI ALLEGRIA
RENATO POZZETTO MILLY CARLUCCI - LINO BANFI MASSIMO BOLDI GIGI E ANDREA - RIC E GIAN
e la partecipazione di ORNELLA VANONI regia di DAVIDE RAMPOLLO
ogni sabato sera alle 20.25

Treno circolare e parcheggio a Termini tra le novità Trasporti, stanziamento record Lo Stato spende per Roma 2000 miliardi

Il finanziamento annunciato dal ministro Signorile durante un incontro con il sindaco Vetere in Campidoglio - La gestione del piano sarà affidata al Comune - L'impegno del governo si aggiunge a quello già consistente previsto nel bilancio capitolino - Un passo decisivo verso il progetto di Roma-capitale



LE CIFRE DEL «PROGETTO MIRATO»

Ferrovie dello Stato	800 miliardi
Ferrovie in concessione (Roma-Lido, Roma-Fiuggi e Roma-Viterbo)	460 miliardi
Aeroporto di Fiumicino	635 miliardi
TOTALE	1.895 miliardi

Duecento miliardi, due terzi dei quali saranno spesi per rilanciare la ferrovia e il resto per far «volare» l'aeroporto di Fiumicino. Lo Stato ha deciso di non lasciare più solo il Comune di Roma nell'impetuosa lotta che il Campidoglio deve combattere per risolvere il problema del trasporto nella metropoli. Con questi soldi dovrebbe marciare anche una nuova politica dei trasporti. Non più compartimenti stagni tra le varie amministrazioni e diverse aziende, ma una convenzione quadro (in cui siano direttamente interessati e responsabilizzati tutti gli organismi che hanno doveri e competenze in materia di trasporto pubblico) con un sovrintendente unico che, nel caso di Roma, dovrebbe essere il Comune.

Alla Regione Il PSDI: Non basta un rim- pasto per risolvere la crisi

La Democrazia cristiana non intende restare a guardare e ieri con un documento si è inserita «a pieno titolo» nella crisi ormai aperta alla Regione Lazio. Nel direi «decisiva» ad impedire un ulteriore prolungamento della instabilità che si collega alla situazione venutasi a creare la DC riafferma un ruolo certamente non subordinato rispetto ai suoi alleati e anzi, forse, spera che questa sia l'occasione buona per risalire «in sella». Quel che è certo è che improvvisamente le forze del pentapartito, che fino a qualche giorno fa, in sede di discussione di bilancio, ritenevano il loro governo il migliore possibile, oggi approfittando delle dimissioni forzate del presidente Landi, si rendono conto che l'attività della Regione è in grave ritardo, al limite della paralisi politica e istituzionale.

La DC, per esempio, rinnova l'invito ai partiti della maggioranza a farsi carico delle necessità di governo della Regione che per alcuni problemi (occupazione, sanità, trasporti, infrastrutture) non tollerano ulteriori pause e ritardi e spingono, invece, in direzione di una grossa iniziativa regionale.

Molto più decisi appaiono i socialisti democristiani. Lamberto Mancini, della Direzione nazionale e presidente dell'Unione regionale delle Province del Lazio afferma che «la crisi non deve risolversi nel modo rimpasto e aggiunge che il PSDI ha sempre sollecitato la giunta ad attuare il decentramento delle funzioni amministrative, delegando a Comuni e Province. Ma viceversa — dice Mancini — ci si è limitati alle sole dichiarazioni di principio, senza procedere a fatti concreti. L'ente Regione — conclude l'esponente del PSDI, lasciando aperte molte soluzioni possibili — deve essere rilanciato su un piano politico e programmatico diverso; un ruolo, cioè, di governo sostanziale, d'indirizzo e coordinamento anziché di elefantiasi burocratica».

Infine c'è da registrare la viva preoccupazione della CISL regionale per il probabile blocco di tutte le attività della Regione e quindi anche di quelle legate al «documento d'intesa» sottoscritto dal sindaco. La CISL, oltre per l'occupazione, la sanità e i trasporti, richiama la giunta a un confronto di merito sulla vicenda Maccarese, dal quale emerge l'impegno per la difesa dell'assetto territoriale con «specifica destinazione agricola e di una impostazione di uno sviluppo di quel comprensorio che salvaguardi i dati ambientali».

Ronaldo Pergolini

Anche per il delitto Durante nessun provvedimento contro Maurizio Giugliano

Perde man mano consistenza la pista che lega il giovane ai sei omicidi

Nulla di fatto dopo gli interrogatori di due testi a carico ieri pomeriggio in questura da parte del giudice

A fatica e per la verità senza risultati prosegue l'inchiesta su Maurizio Giugliano il giovane sospettato di aver ucciso nel giro di pochi mesi sei donne. Dopo l'esito negativo del confronto avvenuto giorni fa in carcere alla presenza del giudice Misiani tra i testimoni dell'uccisione della prostituta Lucia Rosa e il ragazzo, ieri le indagini hanno segnato un'ulteriore battuta di arresto.

Loris D'Ambrosio, il magistrato che si sta occupando del caso Durante (la pittrice dilettante di via Margutta, moglie di un alto funzionario della Banca d'Italia, assassinata con trentacinque coltellate) ha ascoltato la giovanissima fidanzata di Maurizio Giugliano, il fratello e la madre. L'incontro si è prolungato per ore negli uffici della «mobile», ma al ter-

mine il giudice non ha preso alcun provvedimento. Anche per questo delitto, quindi, resta la sola comunicazione giudiziaria. I testi, a quanto sembra, non hanno fornito alcun elemento nuovo limitandosi a confermare quanto è già stato scritto nel rapporto inviato dalla polizia alla Procura.

«È un pallone che si sta sgonfiando lentamente — ha commentato al termine l'avvocato Francesco Giugliano —, un abbaglio che deve essere chiarito definitivamente. Sono convinto dell'innocenza di Maurizio, un giovane che ha avuto un'infanzia difficile, ma che non ritengo capace di compiere le atrocità addebitategli, per le quali tra l'altro non è stato ancora incriminato».

Per lui l'accusa di omicidio plurimo è infondata, è partita solo dal Tribunale di Latina ed è legata alla morte di Luciana Meschi, un'impiegata comunale trovata morta l'anno scorso in un campo di granoturco nei pressi di Sabaudia. Per gli altri cinque delitti ci sono solo semplici avvisi di reato. «È un fatto importante per la difesa — ha detto ancora l'avvocato Giugliano. Naturalmente il giudice D'Ambrosio proseguirà il suo lavoro, ma per ora tutto si ferma qui».

Ieri mattina il giudice D'Ambrosio avrebbe dovuto ascoltare altri testimoni e mostrare il coltello a serramanico lasciato accanto al cadavere di Fernanda Durante per stabilire se l'arma è identica a quella che i parenti sostengono di aver visto più

volte nascosta nel portagiogetti della vespa di Giugliano. Ma all'ultimo momento il magistrato ha definito superflua la «ricognizione». «È questo dipende ancora a favore del mio assistito» ha insistito l'avvocato difensore.

Nei prossimi giorni anche la dottoressa Podo (omicidio Skerl) dovrebbe interrogare Maurizio Giugliano per vagliare attentamente i sospetti che pendono sul suo capo per la barbara fine della studentessa liceale di 16 anni strangolata e «garritata» con un filo di ferro in una vigna di Grottaferrata.

Tra breve i giudici istruttori e i sostituti procuratori che stanno conducendo separatamente le inchieste si incontreranno per fare il punto della situazione.

Una denuncia e otto proposte del comitato regionale del PCI

Aborto: minorenni ancora clandestine

Solo una USL in tutto il Lazio applica integralmente la legge - Fortissimi squilibri tra la capitale e la regione

A cinque anni dall'approvazione della legge 194 l'aborto clandestino nel Lazio non è ancora scomparso. Per le donne che si rivolgono alle strutture pubbliche c'è l'umiliazione delle liste d'attesa (nei momenti di «punta» superano anche i 30 giorni). Sono 8 gli ospedali pubblici che non applicano affatto la legge. Il 14% dei consultori non ottempera all'obbligo di fornire i documenti necessari e trasbordano sul metro o sul bus, raggiungendo successivamente le diverse zone della città. È il cosiddetto sistema di trasporti integrato. Per farlo decollare più facilmente si sta pensando anche di infrangere la barriera dei titoli diversi di viaggio. Si pensa, cioè, ad un biglietto unico giornaliero valido per tutti i mezzi di trasporto. Una riscoperta definitiva del treno, ma anche un uso nuovo, diverso delle stesse stazioni ferroviarie.

Il ministro Signorile ieri mattina ha fatto solo alcuni esempi, ma già esistono dei progetti concreti. Per la stazione Termini, ad esempio, dove è possibile sfruttare gli ampi spazi che offre un'area di 130 mila metri quadrati. Basterebbe realizzare una copertura dei binari per ottenere una funzionale terrazza-parcheggio. Un'area dove potrebbero trovare posto 2500 autovetture.

Sembra avveniristico e invece — come ha detto il ministro — è l'uovo di Colombo. Parcheggiare la propria auto proprio dentro la stazione per poi trovarsi in un attimo sul marciapiede e prendere il treno. Di questo progetto è stato presentato anche il bozzetto: sembra che le premesse perché non resti sulla carta ci siano tutte.

Facile immaginare che in queste condizioni si fa poco o nulla per la prevenzione. Resta gravissimo il problema delle minorenni ancora quasi del tutto escluse dalla possibilità di accedere alle strutture pubbliche (solo il 2,5% sul totale nel primo semestre '83 mentre in altri Paesi europei, con leggi più elastiche sono circa il 10%). Altro capitolo dolente è quello degli aborti terapeutici. Salvo casi eccezionali, qui a Roma e nel Lazio non se ne fanno. Sono pochissimi i medici che si assumono la responsabilità dell'intervento (per legge spetta a loro l'ultima parola).

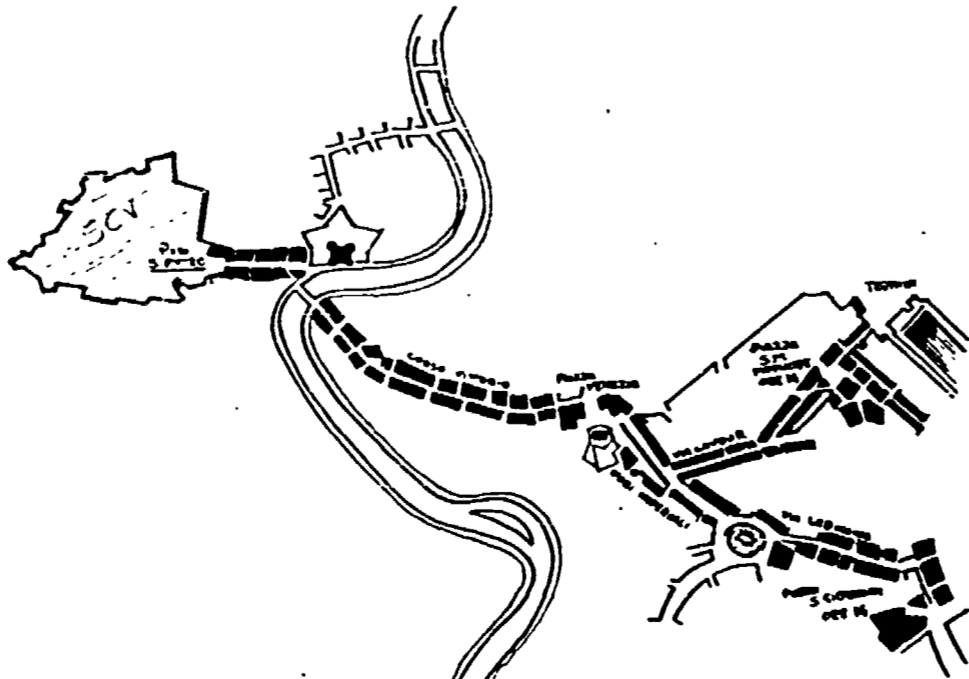
Per ovviare a queste e a molte altre deficienze i comunisti chiedono: 1) che la Regione svolga una funzione di stimolo e programmazione nei confronti delle Unità sanitarie; 2) che assicuri ad ogni consultorio personale qualificato e fondi sufficienti ad un corretto funzionamento; 3) che preveda deroghe al blocco delle assunzioni; 4) che assicuri ad ogni unità sanitaria locale la possibilità di svolgere interventi in poliambulatori; 5) che solleciti il collegamento tra consultori, poliambulatori e ospedali; 6) che istituisca un servizio di informazioni per le USL, sul numero di interruzioni effettuate; 7) che assicuri in ogni luogo le tipologie d'intervento adeguate alle esigenze di ogni donna; 8) che istituisca corsi di qualificazione del personale.

Carla Chelo

Il giubileo dei giovani a S. Pietro

Da S. Giovanni 200mila oggi in processione

Saranno centocinquantamila circa i giovani cattolici che oggi pomeriggio a partire dalle due marce fino a San Pietro, i percorsi delle processioni sono stati leggermente modificati rispetto al tracciato concordato e comunicato in un primo momento. Il primo corteo (come si vede anche dalla cartina a fianco) parte da piazza San Giovanni e percorre via Merulana, via Labicana, Fonti Imperiali, piazza Venezia, via del Plebiscito, largo Arco, corso Vittorio, ponte Vittorio, via della Conciliazione e arriva a San Pietro. La variazione rispetto al primo percorso è all'altezza di piazza Ve-



nezia: in un primo momento era stato stabilito che i pellegrini dovessero proseguire verso via del Corso e piazza del Popolo. Un secondo corteo partirà da piazza Santa Maria Maggiore, passerà per via Cavour e, all'altezza di largo Ricci, si congiungerà con il primo. Ci sarà anche un terzo afflusso di pellegrini (circa cinquemila) provenienti dalla spicciolata della chiesa S. Eudizio di via delle Belle Arti. I vigili ovviamente, sono impegnati al massimo. All'altezza di Ponte Vittorio interromperanno a intervalli il flusso delle processioni per consentire il transito di auto sul Lungotevere e alleggerire quindi, il peso degli inevitabili ingorghi.

Erano nel furgone della Mondialpol

Rapina sull'A1: sospettano due guardie giurate

Due guardie giurate della «Mondialpol» sono state fermate in attesa di ulteriori accertamenti perché sospettate di complicità con il bandito che domenica scorsa rapinò l'equipaggio di un furgone blindato della stessa società che stava ritirando gli incassi dei caselli autostradali e che, intercettato dalla polizia, abbandonò 700 milioni di lire. Le due guardie giurate, Giovanni Dorascenzi, 43 anni, ed Enzo Petricca, 32, facevano parte, assieme all'autista Maurizio Congedi, 26 anni, dell'equipaggio del furgone rapinato.

La rapina avvenne intorno alle 5 del mattino nell'area del casello di Fiano Romano sull'Autostrada del Sole Roma-Milano. I dipendenti della «Mondialpol» stavano ritirando per conto della società autostrade gli incassi, quando furono aggrediti da un bandito solitario che rubò 12 buste di plastica e si fece consegnare le loro pistole. Intercettato poco tardi da una «volante» della polizia, il bandito abbandonò la «Ritmo» bianca sulla quale stava fuggendo, con all'interno dieci sacchetti che contenevano 700 milioni; altri due sacchetti con una somma complessiva tra i 50 e 100 milioni riuscì a portarsela dietro sfuggendo alla polizia. Pesanti contraddizioni sono emerse a carico delle due guardie. In particolare sembra che Giovanni Dorascenzi avrebbe indugiato a lungo prima di salire a bordo del furgone con i due pilichi che aveva appena prelevato e, secondo le dichiarazioni dell'autista Maurizio Congedi, Enzo Petricca al momento della rapina stava dormendo.

A poca distanza, a piazza Maresciallo Diaz, una volante ha trovato Giannicolò Macchi, un trentacinquenne pregiudicato per ripetute violazioni alla legge sugli stupefacenti, morto nella sua auto. Giannicolò Macchi si è ucciso colpendo con un tubo di gomma lo scappamento della «Lancia Beta» e, secondo le dichiarazioni del motore, ha ucciso il guidatore anche questo suicidio va collegato al dramma della droga.

Sciopero dei medici: ricette bianche accettate in farmacia

Le farmacie laziali sono state autorizzate ad accettare le ricette private di quei medici di famiglia che in agitazione per il rinnovo della convenzione non prescrivono i farmaci sui moduli della Regione. Data la particolarità del momento contingente è stato disposto che l'assistito, qualora non vi abbia provveduto il medico convenzionato, deve a sua cura e sotto la propria responsabilità apporre sulla ricetta i numeri del codice regionale proprio e del medico convenzionato. In caso di multi-prescrizione che superi complessivamente tre pezzi le ricette vengono autorizzate dall'assessore Gigli e consegnare un solo pezzo della specialità per tipo, ad eccezione di otto dosi per gli antibiotici monodosi iniettabili.

Donne e pace: il 17 riunione in preparazione del seminario

È convocata per martedì, alle ore 17, una riunione del gruppo che sta preparando il seminario nazionale su Donne e pace. La riunione si svolgerà in via Della Dogana Vecchia 5. Per informazioni rivolgersi alla redazione della rivista «Memoria».

Apri il «Malafrente», centro culturale di Pietralata

Apri oggi ufficialmente il centro Malafrente dell'Arcl. È un centro di servizi culturali che si trova in periferia, al numero 16 di via Monti di Pietralata. Alla «cerimonia» per l'avvio dell'attività (ore 17) interverrà tra gli altri anche il sindaco della città, Ugo Vetere. Tra le varie attività del Malafrente la scuola di danza, di fumetti, un club di fotografia, il centro anziani, club computer e video, teatro, concerti, spettacoli, film.

Truffa: arrestata l'ex presidente della USL 22 (Bracciano)

Omissione continuata d'atti d'ufficio, truffa aggravata nei confronti della Regione Lazio, peculato, falsità in atto pubblico con questa accusa...

Anche una banca-dati per avvicinare scuola e lavoro

Aprirà fra pochi mesi (probabilmente con l'inizio dell'estate) lo "sportello" per gli studenti romani: una banca-dati per l'orientamento allo studio, al lavoro, alle vacanze...

L'ATAC ai tifosi: «Per favore non danneggiate i bus»

L'ATAC si rivolge ai tifosi e li invita alla calma per il pre e dopo partita Roma-Juve: Colaborate nell'impedire i deprecati atti vandalici, dissuadete ed isolate una minoranza che accendendosi contro i mezzi di trasporto pubblico crea danno al patrimonio di tutti i cittadini...

A Marino indiziati ex amministratori Comunicato del PCI

Il sostituto procuratore di Velletri, dottor Palladino non ha ancora concluso le indagini sull'incidente del Comune di Marino. Ha tuttavia emesso comunicazioni giudiziarie a due ex sindaci, Lorenzo Ciocci e Mario Meranni, a cinque ex assessori, al segretario generale, all'architetto capo e ad altri funzionari del Comune...

Prosa e Rivista

- ABACCO (Lungotevere Mellini, 33/A) Riposo
AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33)
Alle 21.15. L'uomo che incontrò su stesso di Luigi Antonelli. Regia di Paolo Perugini.

Spettacoli

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Scarface con Al Pacino - DR
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Povero amore
AMBASCIATA (Via Accademia Agati, 57-59 - Tel. 4509001) Scarface con Al Pacino - DR

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Scarface con Al Pacino - DR
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Povero amore
AMBASCIATA (Via Accademia Agati, 57-59 - Tel. 4509001) Scarface con Al Pacino - DR

Cinema d'essai

- AFRICA (Via Galla e Sidona - Tel. 830718) La chiave di tutti i Brax - DR
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71) Essere o non essere di M. Brooks - C
AESTRO (Viale Jona 225 - Tel. 8176256) E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA

Jazz - Folk - Rock

- BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
S. MARIA AUSILIATRICE (1 dieci comandamenti con C. Weston - SM
STARBUCK (Via Squallace, 3 - Tel. 7990086)
Dumbo - DA

Il partito

Comitato federale di controllo al 9 presso la scuola di Partito e Frattocchie riunioni del CF e delle Confer. OdG: «Analisi della VII Conferenza nazionale delle donne comuniste e impostazione della Conferenza programmatica della Conferenza della compagnia Roma...

Il partito

Comitato federale di controllo al 9 presso la scuola di Partito e Frattocchie riunioni del CF e delle Confer. OdG: «Analisi della VII Conferenza nazionale delle donne comuniste e impostazione della Conferenza programmatica della Conferenza della compagnia Roma...

Il partito

Comitato federale di controllo al 9 presso la scuola di Partito e Frattocchie riunioni del CF e delle Confer. OdG: «Analisi della VII Conferenza nazionale delle donne comuniste e impostazione della Conferenza programmatica della Conferenza della compagnia Roma...

Il partito

Comitato federale di controllo al 9 presso la scuola di Partito e Frattocchie riunioni del CF e delle Confer. OdG: «Analisi della VII Conferenza nazionale delle donne comuniste e impostazione della Conferenza programmatica della Conferenza della compagnia Roma...

Il partito

Comitato federale di controllo al 9 presso la scuola di Partito e Frattocchie riunioni del CF e delle Confer. OdG: «Analisi della VII Conferenza nazionale delle donne comuniste e impostazione della Conferenza programmatica della Conferenza della compagnia Roma...

Calcio Cresce l'attesa per la supersfida di domenica all'«Olimpico»

Roma e Juventus senza segreti

Falcao: «Ci sono 2 giorni, forse ce la faccio...»

Il «ritorno» col Dundee - Il contratto - Lui e Platini - Viola scontento per la differita

ROMA — Un... confessionale. Vi stupite? Non crediamo sia il caso. Fatto sta che ieri mattina il presidente Viola ha... confessato Tancredi, Falcao e il prof. Allecco. Evidente lo scopo di ricreare alcune smagliature psicologiche determinatesi dopo la brutta caduta di Dundee. Che diamine... la Roma su questa Coppa dei Campioni aveva puntato tutte le sue carte. Intanto subito quattro chiacchiere con Viola, che si era «negato» ad un collega ma che poi, sollecitato con garbo, ha accettato il dialogo. La mancata diretta TV per Roma-Juventus non è lottata già al presidente di telegramma che ho trovato allorché sono rientrato a Roma — ha detto — mi comunicava l'assenso di Boniperti alla diretta TV. Quindi ha continuato: «Il prefetto di Roma si era rivolto a quello di Torino che aveva girato la richiesta alla Juventus. La Lega doveva decidere e ha deciso...». Si presidente — ha obiettato un collega — ha deciso però per la differita. Come dire che lo scoglio di possibili incidenti per una qualsiasi cosa, al momento del «via» della partita resta in tutta la sua evidenza. Risposta lapidaria di Viola: «Speriamo bene...». Quanto all'antidoping di Dundee, il presidente ha tenuto a precisare: «A Roma mi avevano informato che ci sarebbe stato. Non mi avevano parlato né di facoltativo né di permesso da chiedere in anticipo all'UEFA. I presidenti non possono mica piantare anche i chiodi, o no?». Il suo commento sul Dundee «squadra di serie C, non era affatto disprezzabile, al contrario. «Intendevo dire — ha precisato — che lottava come una squadra di C, cioè che la grinta e la sua caratteristica principale, anche se tecnicamente non credo che valga la Roma». Le larvate «minacce» a quei giallorossi che avessero avuto contatti con altre società, non erano tali. «Se sapessi — ha detto — che a mia insaputa un giocatore avesse trattato con un'altra squadra mi dispiacerebbe, ma sicuramente non imbraccerei il...». Invece, la presenza record non per i processi. Basta che i giocatori vengano da me e mi informino, ci si può met-



TANCREDI a «colloquio» con VIOLA

tere d'accordo, però che lo dicano. Che cosa ha detto a Tancredi? «Che non deve fare drammi per l'errore di Dundee — ha risposto Viola —. Io lo giudico per gli anni che è stato con noi. Sono cose che possono accadere a tutti. In quanto al colloquio con il medico sociale, ci risulta che la polmonite imbastita da Boniperti sul suo malanno alla cavaglia sinistra, verrà «chiarita» alla fine della stagione. Con Falcao ci risulta che oltre che parlare della partita con la Juventus, Viola ha accennato ancora al contratto. La risposta sarebbe stata affermativa. Quanto a Falcao, egli ha

risposto volentieri ad alcune domande che gli abbiamo posto. La prima: giocherà o no contro la Juventus? «Staremo a vedere. Ci sono ancora due giorni (il brasiliano si era allenato a parte sotto la guida del preparatore atletico, prof. Colucci, ndr). Forse ce la faccio». Liedholm ha tenuto a dire che se tu devi rischiare, preferirebbe che tu lo facessi per la partita di ritorno del 25 con il Dundee. Sei d'accordo o no? «Sì, anche io sono dello stesso parere». Platini spera che tu giochi, perché così saranno di fronte i due più forti stranieri del

campionato. Sei d'accordo? «Non ci siamo soltanto noi. Però la mia speranza sarebbe (e qui ha avuto un risolino d'intesa) che lui non ci fosse. Credi che la Roma ce la farà a battere 3-0 il Dundee? «L'importante è fare subito un gol, poi staremo a vedere. Comunque ribadisco che gli scuzzosi sul piano tecnico sono molto inferiori a noi. Giocassero con la stessa foga anche a Roma, noi non ci dobbiamo lasciar impressionare. Dovremo essere noi a comandare il gioco. Credi che per Roma-Juventus il caso di invitare alla calma i tifosi? «I tifosi della Roma non ne hanno proprio bisogno. Sarebbe un appello superfluo. Sono diventati talmente maturi che possono essere di esempio anche per noi giocatori. Sei intenzionato a restare alla Roma o no? «Roma mi piace e i romani pure. Però adesso pensiamo alla Juventus e poi al Dundee. Alla fine di aprile prometto che deciderò. Platini ha sostenuto che sei un giocatore più bravo di Robson. Sei d'accordo? «Lo ringrazio del complimento, ma anche il francese è bravo. Di' la verità: qual è il tuo pronostico per Roma-Juventus? «Gioco raramente al Totocalcio, quindi non faccio pronostici». Insomma, incalziamo, metteresti una tripla o no? «No, escludo assolutamente la tripla. Come dire che per lui la Roma non perderà. Comunque anche questa mattina Falcao si allenerà a parte. Sotto il profilo fisico, cioè del malanno al ginocchio destro, Falcao potrebbe anche giocare. Ma lui è sempre stato il medico di se stesso. Resta da vedere che cosa decida domenica. A Dundee però fino ad un quarto d'ora prima dell'inizio della partita, chiaramente con l'intenzione di giocare. Figuriamoci se non ci tiene ad essere in campo contro la Juventus: gli brucia ancora la rocambolesca vittoria della Juventus all'Olimpico dello scorso anno. g. a.



FALCAO durante l'allenamento di ieri sollecitato dal preparatore atletico prof. COLUCCI

In diretta alla Radio

ROMA — Mancando la diretta TV, Roma-Juventus andrà in onda alla Radio sulle reti 1 e 2, con collegamenti flash dagli altri campi. Ameri farà la radiocronaca. Giatti assicurerà in tribuna commenti e interviste. Ci sarà anche un collegamento con lo spogliatoio a fine gara. Come si ricorderà la partita verrà data in differita, alle ore 18.15, su RAIDUE.

Per il campione francese c'è troppa suspense

Platini: «Partita decisiva solo per i giallorossi»

«Cosa volete che dica? Tutte queste polemiche aumentano lo stress. La sconfitta britannica darà molta più carica ai romani»

Dalla nostra redazione TORINO — La Roma? Quattro o cinque anni fa, quando non sembrava nella sua forma migliore, l'avevo definita una squadra più forte dell'anno precedente: adesso non ho certo cambiato idea, tantopiù che i giallorossi hanno ritrovato la forma piena... A modo suo, Michel Platini sottolinea così la sua nota per il sentirsi chiedere sempre le stesse cose alla vigilia delle partite di rilievo: «Ma cosa volete che vi dica un calciatore? Prima della partita non possiamo dire nulla, dopo possiamo semplicemente commentare, tutto qui...». «Sdrammizziamola pure questa partita di domenica — prosegue — tantopiù che si tratta di una gara che per la Juventus è molto meno determinante che per la Roma: i nostri avversari hanno giocato sempre bene e ora stanno ottenendo anche dei risultati. Il fatto che siano venuti da una sconfitta in Coppa servirà a dar loro una maggiore carica, perché è tipico delle grandi squadre saper reagire. Inoltre hanno due uomini come Graziani e Cerco che stanno emergendo molto bene. Però sulla nostra forma non mi pare ci possano essere dubbi. E Michel Platini come sta? A Manchester non ha entusiasmo nessuno, è stato un episodio isolato, è il segnale di una stanchezza che arriva dopo un campionato giocato senza risparmio e alla grande, oppure ha ancora un complesso nei confronti della rozzezza del gioco anglosassone? «Ma no, in Inghilterra io non mi sono davvero risparmiato. Non credo ci sia da preoccuparsi per me: e poi mi piace sapere che faccio notizia quando gioco meno bene, penso a quelli che ormai non fanno più notizia perché giocano quasi sempre male...».

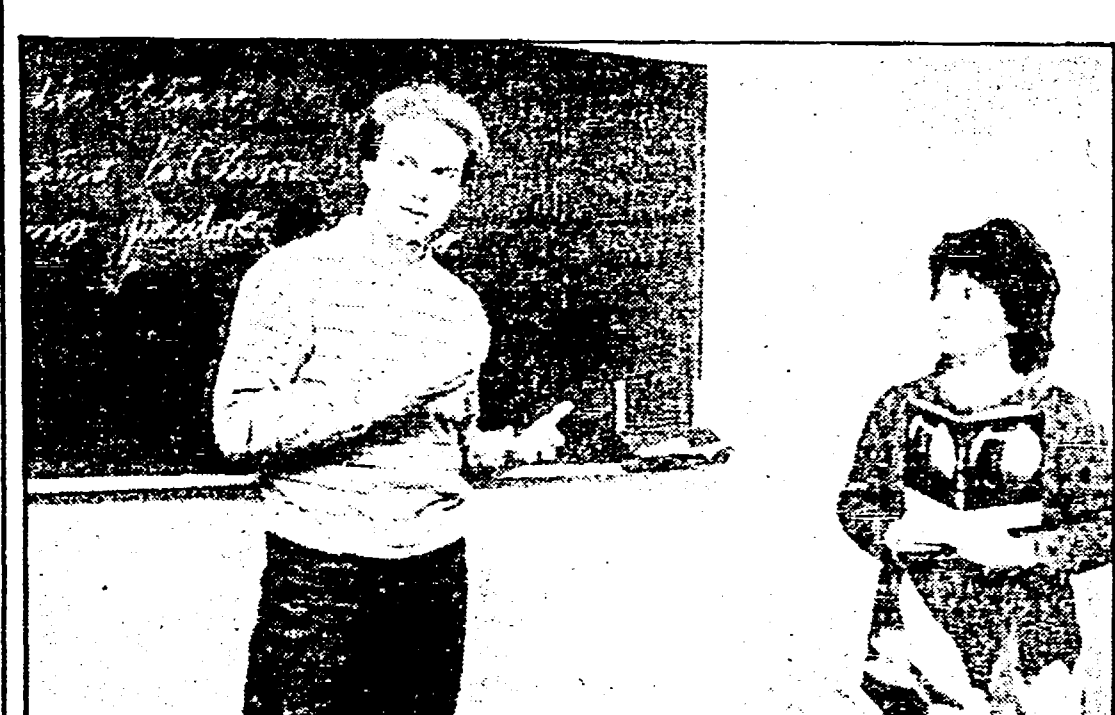
«Nel periodo in cui sei rimasto fuori dalla squadra, la Juventus ha ritrovato Tardelli. È indubbio che la tua presenza nella formazione bianconera abbia costretto Marco a giocare più arretrato in posizione più sacrificata. Non pensi possa essere una Juventus in cui Platini e Tardelli riuscirebbero entrambi a giocare al meglio delle loro possibilità? «Se la mia presenza in squadra sacrificava Tardelli, prova a dirlo a Trapattoni... A parte gli scherzi, io non ci vedo nessuna differenza e preferisco non parlare di questo problema...». Roma-Juventus arriva in un momento in cui il mondo del calcio è sconvolto dalle polemiche e dalle accuse... «In effetti sta succedendo di tutto, e così aumenta lo stress. Bisogna saper essere forti dentro, sapere che è normale che quando la Juventus ha tre punti di vantaggio c'è qualcuno che sostiene che ha comperato tutti. Ma il mondo del calcio non crollerà...». La tua proposta di piazzare delle moviole ai lati del campo per controllare subito

le azioni incerte è sempre valida? «Certo, soprattutto quando aumenta la tensione come sta accadendo adesso: con la moviola che può decidere in dieci secondi, evitando di rimandare le discussioni a quando non servono più...». «Dopo la sconfitta in Coppa, la Roma è un'incognita — spiega Claudio Gentile — ed è difficile dire se si rilasserà o se saprà reagire alla grande. L'uomo più in forma mi sembra Graziani, e la cosa mi fa piacere: è un calciatore che ha grinta, come me, e non patirà certo la mia marcatura...». «Anche se non lo assegna, quella dell'Olimpico è la partita scudetto — afferma Paolo Rossi — e mi aspetto di trovare a Roma giocatori rabbiosi. Per quanto mi riguarda sono tranquillo: contro la zona ho qualche metro in più di vantaggio, e l'Olimpico mi ha sempre portato fortuna. Segno pochi gol? Dal momento che la squadra va bene, non vedo motivo di lamentarsi: ne ho segnati 11, forse avrei potuto segnarne qualcuno in più...». Rossi non crede all'assegnazione di Falcao: «Se volete un consiglio, — dice — scrivete pure che ci sarà: Falcao è l'anima della Roma, non penso che rinuncerà a giocare questa partita...». Infine, Cabrini, più che altro emozionato per i primi movimenti della figlioletta Martina: «Sono in splendida forma, posso marcare sia Nella che Conti: i giallorossi saranno «rabbiosi» ma non per la sconfitta di mercoledì scorso. A innervosirsi sarà semplicemente il fatto di avere davanti la Juventus...». «Siamo a un passo dal raggiungimento dei nostri obiettivi — precisa Cabrini — e sapremo farci onore...».

Lazio: rinviato l'esame dell'opposizione

MILANO — La «Disciplinaria» ha rinviato alla prossima settimana l'esame dell'opposizione della Lazio in merito alla decisione del giudice Barbè, sui «fatti» di Palermo (Catania-Lazio). Come si ricorderà la Lazio chiese il 2-0 a tavolino. Ferlino è stato imbitito fino al 13 agosto. Amarsi fino al 13 luglio, 5 mesi per il vicepresidente e il segretario dell'Ascoli, Panichi e Armillei. Ammenda di 10 milioni all'Ascoli.

Stefania Miretti



Karl Heinz Rummenigge prende lezioni di italiano

MONACO — Karl Heinz Rummenigge, il giocatore tedesco acquistato dall'Inter (alla quale è costato, tutto compreso, qualcosa come 10 miliardi di lire) è ritornato a scuola. Infatti, in attesa di trasferirsi in Italia, sta infatti prendendo lezioni di italiano, che gli impartisce una insegnante di nazionalità italiana (come si vede, appunto, nella foto).

DIBATTITI / La classe arbitrale messa in croce dalla moviola: è giusto? Discutiamone

Quasi quasi domenica mi vedo un replay

In linea di massima e senza porre su tutto di fronte alla fondamentale domanda «lei è favorevole o contrario all'abolizione della moviola», non saprei proprio che rispondere, nel senso che la questione non mi pare delle più fondamentali. Magari «sì», non mi pare però che l'abolizione della moviola risolvrebbe d'incanto tutti i problemi del maldestro, malaffare e cialtroneria che attanagliano il mondo del calcio nazionale. Il solo risultato che si otterrebbe sarebbe quello di privare il processo del lunedì di un ingrediente basilare per il confezionamento della più grande e incedibile telenovela sportiva nazionale. Al che forse si potrebbero anche aggiungere, se non si sapeva della diabolica capacità della «Biscardi» di inventare chissà quale «alibi» «sportivista» (tecnicismo che nasce dalla fusione delle parole sport-partenza, che come ben si sa è il luogo massimo e deputato all'esercizio del petto-gioco).

Quindi, come diceva il saggio Dicerone, che non c'è limite al peggio io sarei per lasciare le cose come stanno. E di diverso invece sarebbe ed è il discorso se lo si considerasse da un punto di vista più sostanziale. Vale a dire: la moviola, e più in generale il replay, aumenta il fascino del gioco e più in generale il livello di competenza e di comprensione dello spettacolo sportivo da parte dello spettatore? La risposta è no, e così dicendo vedrò di spiegare perché secondo me la moviola è da abolire.

Sino ad alcuni anni fa (per non parlare dell'era del calcio radiofonico, quella del quasi gol di Carosio) il seguire un avvenimento sportivo alla televisione comportava attenzione e concentrazione assolute. Quasi quanto i giocatori in campo. Ogni azione poteva essere risolutiva, tramutarsi in gol. Vietato quindi distarsi, rispondere alla moglie o all'amico, chinarsi per terra a raccogliere la sigaretta caduta. La minima distrazione avrebbe potuto significare la perdita irreparabile del magico momento in cui il pallone carrega la linea bianca.

Tutto questo era la norma sino a quando non è sopraggiunta l'era del replay e della moviola — che ne rappresenta l'aspirazione massima in quanto l'azione viene non solo ripetuta ma anche rallentata —. Da quel momento, prima timidamente e poi in modo sempre più inaspettato (ripetizioni e catene, in ogni modo, da tutte le angolature e posizioni), l'evento sportivo televisivo si è trasformato nella santificazione del replay e della moviola. L'incontro stesso, le azioni da gol, uno sgambetto maligno o un gol annullato sono diventati puri pretesti per fissare, ripetendoli fino alla noia, i momenti salienti del match.

Nella logica del replay-moviola e del relativo alto indice di gradimento l'unica cosa che conta di un incontro sportivo è il fatto controverso, ciò che può far discutere, alimentare passioni e accendere polemiche. La finezza, il scatto armonioso, il precisissimo atletico non interessano i «moviolisti». L'uso ossessivo del replay-moviola comporta quindi un notevole impoverimento del grado di competenza del

lo spettatore, cioè della sua capacità di interpretare il gioco nei suoi aspetti più profondi, nella sua globalità. Nel momento in cui tutto si riduce all'interesse per il gol, il resto, cioè la partita nel suo complesso e intesa come insieme di azioni e trame di gioco, viene cancellata, diventa per così dire inesistente.

E qui allora bisogna considerare che lo spettacolo sportivo è un elemento di comunicazione e quindi un fattore di cultura solo a condizione che alla competizione atletica — che raffigura valori comuni — assistano testimoni entusiasti iniziati alle regole della rappresentazione e al suo significato più recodito. In questo senso è indubbio allora che il replay e la moviola, per il fatto che azzerano la realtà, riducendo l'avvenimento agonistico alle sole fasi salienti o controverse, diventano la negazione di quel presupposto, cioè del gioco sportivo stesso. Al limite quest'ultimo potrebbe anche non esistere. Un evento sportivo potrebbe essere letteralmente inventato in uno studio televisivo, diventando un problema di simulazione da demandare al calcolatore elettronico. Sarebbe infatti sufficiente programmare un qualche migliaio di situazioni (gol, quasi gol, fallo da rigore, cazzotto all'arbitro, lattina in testa al guardalinea, gol viziato da fuorigioco, ecc.) da inserire in contesti (partite) diversi, ed ecco che ci sarebbe materiale per fare non solo «Il processo del lunedì» ma anche quello al martedì, al mercoledì e costiva sino a sabato.

Forse la visione è troppo apocalittica o fantascientifica («come! — scrive L. Borges in «Esse est percipi» — Lei crede ancora al tifo e agli idoli? Ma dove vive Don Damoc? Non esiste punteggio, né formazioni, né partite. Gli stadi cadono tutti a pezzi. Oggi le cose accadono solo alla televisione e alla radio. La folla eccitata degli speakers non le ha mai fatto sospettare che è tutto un imbroglio») ad ogni buon conto, per non correre rischi, mi pare proprio una saggia idea quella di proporre l'abolizione del replay e della moviola.

Giorgio Triani

Numerosissime iniziative sportive e culturali accompagneranno il «Regioni» nel suo cammino

Largo passa il «Giro»: tante feste attorno

Ciclismo

ROMA — Appena il vincitore del 39° Gran Premio della Liberazione sarà stato «vestito» con la maglia Sanson e sarà stata stilata la classifica finale, da archiviare negli annali del ciclismo, l'attenzione degli sportivi e degli addetti ai lavori si trasferirà sul Giro delle Regioni, giunto quest'anno alla sua nona edizione. La giovane età della gara non deve trarre in inganno: la presenza record delle squadre nazionali, i suoi grandi contenuti tecnici, la partecipazione dei migliori «puri» da tutti i continenti, il riscontro del pubblico lungo le strade attraversate e la straordinaria partecipazione popolare a tante iniziative sportive, culturali, e folkloristiche organizzate nelle varie sedi di tappa,

hanno già fatto decollare la corsa nell'olimpo del ciclismo mondiale. Le «ostilità», quest'anno, saranno aperte a Campagnano di Roma, il 26 aprile, con un cronometro a squadre su quello stesso circuito che domenicamente vede sfrecciare i bolidi delle quattro ruote. Uno dopo l'altro, sotto la sapiente regia dei cronometristi e dei giudici di gara, prenderanno «il via», nella corsa contro il tempo, i sestetti delle 29 squadre nazionali che fin da ora hanno annunciato la loro partecipazione. Le fatiche della prima giornata si concluderanno con la disputa della seconda frazione, questa volta in linea, con arrivo ad Orvieto, dove subito dopo, in piazza Duomo, seguirà una esibizione-spettacolo dell'orchestra «Eduardo Vianello». La

festività intorno alla nostra corsa continuerà con esibizioni di danza classica, saggi sportivi e folkloristici, per poi concludersi in serata con la premiazione ufficiale delle squadre nazionali e dei ragazzi che hanno partecipato, nei giorni precedenti, ai concorsi scolastici. Lasciata l'Umbria, il secondo giorno, si punterà senza indugi verso la Toscana, in quel di San Giovanni Valdarno, dopo 176 chilometri di corsa. Una tappa, questa, almeno così si legge dall'altimetria del percorso, adatta a passisti con naturali doti di sprinter. Anche in questa città molte le iniziative collaterali predisposte dal comitato di tappa. Una sfilata delle società sportive sangiovesine, la distribuzione di un giornalino sul folklore locale, preparato dai bambini delle scuole elementari, l'i-

navgurazione del restaurato corso Italia, esibizioni ginnico-musicali, uno spettacolo della banda comunale sono gli appuntamenti che caratterizzeranno un'intera giornata. Con la terza e quarta tappa arriverà il momento della verità per molti dei ciclisti partecipanti al Giro delle Regioni. Le due vette, quelle di Passo dei Mandrioli e di Acquasparta prima di arrivare a S. Piero in Bagno, ed i gran premi della montagna di Savignano di Rigo, Cantoniera e Montescudo nella tappa che porterà a Milano Adriatico opereranno una naturale selezione nel vertice della classifica generale. Non da meno sarà l'impegno che gli organizzatori di queste due cittadine romagnole hanno riservato all'arrivo del Giro delle Regioni. Molteplici le iniziative

che coinvolgeranno le genti del posto, i ragazzi delle scuole e le realtà sportive locali. Si è così arrivati alla stretta finale. Nella Cremona-Alessandria di 142 chilometri, toccherà ai velocisti dettare le regole del gioco mentre nell'ultima tappa da Acqui Terme ad Imperia, saranno presumibilmente gli antagonisti del leader della classifica a tentare le ultime carte per la vittoria finale. Ad Acqui Terme il Giro delle Regioni è inserito in un contesto più ampio che coinvolgerà la cittadina, per quasi due mesi, in manifestazioni sportive e culturali. Una kermesse, sul lungomare Vespucci di Imperia, nel giorno della festa del Lavoro, chiuderà il sipario sul Giro delle Regioni. Marco Ciarafoni

NUOVA SKODA

TUTTO NUOVO, TRANNE IL PREZZO.

Cerca il concessionario nell'elenco alfabetico

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta sulle scommesse clandestine nel basket

L'arbitro Teofili sospeso: contatti con gli allibratori

Per ora l'accusa è di non aver segnalato gli incontri avuti alla Federazione ed il provvedimento preso è di tipo cautelativo - Il comunicato della FIP precisa che «sono in corso ulteriori accertamenti» - Dichiarazioni di Vinci

ROMA - Per ora si tratta solo di una sospensione cautelativa, ma sull'arbitro di basket Alessandro Teofili gravano sospetti che sia coinvolto in qualche modo nelle scommesse clandestine del basket. Forse è azzardato e prematuro dirlo, ma si ha l'impressione che il mondo sportivo italiano sia d'accordo a pensare che, dopo il «calcioscandalo» di qualche anno fa, in un nuovo scandalo. Di sicuro, il «dottor» sta facendo tremare il Palazzo di basket.

Dall'esito dei primi accertamenti svolti dall'Ufficio inchiesta federale e su segnalazione di quest'ultimo, il C.I.A. (cioè il Comitato italiano arbitri, ndr) ha sospeso in via cautelativa l'arbitro Alessandro Teofili. Sono in corso ulteriori accertamenti. Questo il succo del comunicato della Federazione di basket che ieri ha conosciuto forse la sua giornata più nera. Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio federale, presente anche il presidente del C.I.A. Luigi Giordano. Si è parlato dell'indagine scattata l'altro ieri dopo l'esplosione del «caso», sui giornali e degli interrogatori condotti dal responsabile dell'Ufficio inchieste, il magistrato Aldo Modugno, che giovedì aveva ascoltato i due arbitri chiamati in causa da un articolo di «Tuttosport». Alessandro Teofili e Armando Vinciguerra, il presidente della Federazione

scolta, sulla scorta dei primi, inquietanti risultati dell'indagine ha chiesto a Giordano di adottare un provvedimento immediato: quello previsto dall'articolo 21 del regolamento esecutivo che, sotto il titolo «Sospensione cautelativa», prevede: «L'organo disciplinare competente, investito della cognizione di un provvedimento disciplinare, può disporre in via cautelativa la sospensione da ogni attività federale di coloro che sono sottoposti al procedimento disciplinare stesso. Il provvedimento perde efficacia ove, entro 15 giorni, non venga adottato il provvedimento definitivo».

Che cosa ha fatto scattare la sospensione: una misura che non significa — è bene chiarire — un giudizio di colpevolezza? Pare infatti che Alessandro Teofili abbia confessato a Modugno di avere avuto contatti, di essere stato avvicinato da gente del giro delle scommesse clandestine. Allibratori, forse scommettitori. I quali gli avrebbero chiesto di «adoperarsi» in campo per orientare in un certo modo il risultato. Sempre secondo le scarse indiscrezioni che filtrano, Teofili ha negato di essersi venduto qualche partita; l'arbitro respinge decisamente anche il sospetto che giochi il «dottorino». Ma si è ben guardato dal negare di aver avuto contatti con i tentati i contatti avuti. Per ora questo sa-

rebbe il principale capo d'imputazione: l'omessa denuncia per dirla in termini legali. Nessun addebito per aver alterato il risultato di qualche partita. Ma non è da escludere che l'indagine di Modugno possa portare ad altri sviluppi. Intanto oggi il magistrato interrogherà i dirigenti della Latini di Forlì; uno di essi — Ragazzini — avrebbe rivelato sospetti su alcune partite al giornale «Tuttosport». Ma da Forlì smentiscono questa versione. Sembra inoltre che l'inquisitore federale abbia già parlato con il giornalista autore dell'articolo, ma che le prove chieste dal magistrato per suffragare le rivelazioni del quotidiano sportivo torinese siano piuttosto fragili. O meglio si poggino su «soffiate» anonime.

Incedibilità e amarezza negli ambienti federali. Il presidente Vincenzo Scosso, ha sottolineato alla tempestività della Federazione nell'avviare l'inchiesta, ha assicurato che «non si guarderà in faccia a nessuno» ma ha anche esortato chi l'ascoltava a non valzare polveroni. Distrutto appariva il responsabile degli arbitri Luigi Giordano. Atteggiamenti comprensibili a vista di occhio che fanno pensare che, sotto sotto, ci sia qualcosa di più grosso. Da Milano, dove si trovava per presentare un'indagine di mercato sul fenomeno basket, il presidente della Lega, Acciari ha chiesto alla

Gianni Cerasuolo

Formidabile nelle prove di ieri l'«uomo di Agostini» Lawson meglio di Spencer Oggi replica di Freddie?

Eddy ha sfruttato al massimo i 160 cavalli della sua Yamaha



Moto

Nostro servizio
MISANO ADRIATICO - Nel grande circolo del motomondiale lo chiamano impietosamente «il brutto anatroccolo», per il suo aspetto e l'incedere che non sono propriamente apprezzati. Ma ieri, in un pomeriggio uggioso (poteva, non poteva?) che ha tenuto in apprensione gli organizzatori del Gran Premio delle Nazioni, l'anatroccolo s'è fatto cigno ed ha sbaragliato il campo, rispondendo per le rime all'acuto del giorno prima di Spencer. Eddy Lawson, 26 anni appena compiuti, originario di Los Angeles, ha fatto saltare di gioia Giacomo Agostini e tutto il team della Yamaha-

Marlboro, siglando il miglior tempo nella penultima giornata di prove ufficiali per la classe 500. Il suo «crono», 1'22'55, media oraria 152,111, è risultato migliore di quello fatto registrare l'altro ieri nella prima sessione da Freddie Spencer (1'23'06). Preciso e concentratissimo Lawson ha sfruttato al massimo i 140 cavalli della sua Yamaha rossa e bianca, che grazie ad una messa a punto già ottimale, alla sua notevole maneggevolezza, al telaio «miniaturizzato», si sta mostrando la moto più a punto di questa prima fase del mondiale. Da notare che in mattinata Lawson era incapace in una spettacolare scivolata, fortunatamente senza conseguenze, forse dovuta ad un tratto di pista ancora umido per le piogge dei giorni

precedenti. Se Lawson ha furoreggiato, Spencer non è stato a guardare. Ha girato a ritmi sostenutissimi, mediamente sull'1'23'50. Senza sbavature nella guida il campione del mondo non è parso sorpreso per l'exploit del rivale. D'altronde sarà l'ultima tornata di prove di oggi pomeriggio a stabilire la griglia di partenza. E c'è da prevedere che la scivolata dell'iridato dell'Honda, non è azzardato prevedere quindi, per domenica, un duello tutto americano per la vittoria nelle 500. A testimonianza della buona affidabilità e messa a punto che stanno registrando anche la Honda (non solo la quattro cilindri ma anche il modello '83) ci sono il terzo tempo del francese Roche ed il quarto dell'australiano Gar-

ner. Franco Uncini è scivolato quindi in quinta posizione; ma al team Giallina sono abbastanza fiduciosi (Pellandini e secondo) la moto sta procedendo bene. Virginio Ferrari con la seconda Yamaha ufficiale ha segnato solo il decimo tempo; Broccoli il diciassettesimo, Lucchinelli il diciannovesimo. La Cagiva è ancora molto indietro a vista di occhio. Lawson e Milani erano molto rabbutiti; il propulsore non rende ancora adeguatamente e poi ci sono problemi ai freni ed altro ancora.

Le altre classi: la 80, che è al debutto, ha visto lo svizzero Dorflinger a farla da padrone, secondo il tedesco Haborld; corrono entrambi con la nuova Zundapp; terzo il riminese Bianchi con la Casal. Nel 250 il miglior tempo è stato segnato dal tedesco Wimmer, davanti al campione del mondo, il venezuelano Lavado. Entrambi guidano turbinosamente. Il primo degli italiani il ravennate Fausto Ricci, sempre su Yamaha. La classe 125 correrà oggi pomeriggio (ore 15,20 con ripresa tv); qui si assiste ad un beneficiario degli italiani (moto e pilota): in pole position il romagnolo Maurizio Vitali con la MBA, seguito dall'intramontabile Lawson con la Garel e dal modenese Cadalora con la MBA-Elite. Quinto un altro romagnolo, Gresini, ancora con la MBA, moto con la quale corrono tutti i quaranta piloti partecipanti.

Walter Guagnelli
● Nella foto
LAWSON e SPENCER

Brevi

● **PALLANUOTO-ITALIA BATTUTA** - All'esordio a Roma al torneo preolimpico, gli azzurri sono stati battuti dall'Australia 7-7. Oggi si gioca Colombia-Italia (in tv ore 16) e Bulgaria-Francia.
● **CALCIO: L'UNDER 21 A FIRENZE** - La partita Italia-Inghilterra Under 21 si giocherà a Firenze il prossimo 2 maggio, con inizio alle ore 20,30.
● **VITTORIOSO STECCA** - Loris Stecca ha confermato le sue doti di campione liberandosi del portoricano Victor Bultron in cinque round. Centrato da un «sinistro-destro-sinistro», a metà del quinto tempo Bultron è finito al tappeto (aveva già subito un K.O. al primo assalto) chiaramente «svenuto» e il suo secondo saggio mente ha gettato la spugna.
● **CARRARO: «VIA LIBERA AI MUTI»** - Si è riunito ieri il consiglio nazionale del Coni. Carraro ha risposto ai vari interventi. Sulla violenza, il presidente ha dichiarato: «L'istigazione nei confronti dei tifosi alle volte nasce dall'interno, dagli addetti ai lavori; sui rapporti «Coni»-«Stadio» siamo stati di supporto ai genitori poveri; sulla legge quadro varata dal governo: «A noi interessa l'autonomia del Coni e le norme di funzionamento che tengano conto della realtà. Non vogliamo ministri dello sport, comitati o comitati. L'intervento dello Stato si deve limitare agli impianti sportivi e alla scuola». Viene detto, infine, il via alla concessione di un mutuo alle società di calcio professioniste. Dice Carraro: «Con il mutuo si vuole evitare il rischio di interruzione d'attività da parte di società con danni per il calciatore».

Parigi ora dice «sì» alla benzina congelata

PARIGI - Giovedì le solite fonti bene informate avevano sparso la voce che la Fisa (Federazione internazionale sport auto) avesse inviato un telex agli organizzatori del prossimo Gran premio del Belgio, in programma per il 29 aprile, proibendo l'uso della benzina congelata. Ieri è arrivata la smentita: «Non è vero e non ci sono motivi per affermarlo», ha dichiarato il segretario generale della Fisa, Yvon Leon. Non resta che prendere at-

to della precisazione. Un fatto rimane certo: la benzina congelata che permette, secondo gli stessi team manager, di avere nel serbatoio 240 litri di carburante invece dei 220 regolamentari, aggira la legge voluta proprio dalla Fisa. Siamo, quindi, ai soliti tentennamenti di un governo sportivo dell'automobile che, invece di imporre il rispetto di norme accettate da tutte, sorvola sui trucchi delle monoposto. Già a Rio de Janeiro, il presidente Jean Marie Balestre aveva preso una decisione contraddittoria sul problema dei consumi. Questo il suo ragionamento: se scopriamo che una scuderia non ha rispettato la regola dei 220 litri di benzina la escludiamo dal mondiale; se però il regolamento è disatteso da più team, e quindi non si può escludere nessuno, allora vedremo di cambiare la legge. Il che significa: se più di due scuderie si mettono d'accordo per aggirare la norma, questa verrà cambiata. Come si vede, la politica del compromesso è pratica quotidiana nella Federazione sportiva dell'automobile.

La bella gara delle Fiamme Gialle Primi record ieri alla Millemiglia

La «Millemiglia» delle Fiamme Gialle ha preso il via ieri mattina ad Ostia Lido, presso la Scuola della Guardia di Finanza, e già un primo importante successo lo ha raggiunto. Ieri pomeriggio è stato stabilito il record italiano «allievi» della staffetta 4 per un miglio: Di Saverio, Vellocria, Teodori e D'Amico hanno corso in 10'40"29.

Totip

Prima corsa	1 1 2
	1 x 1
Seconda corsa	2 x
	1 2
Terza corsa	1 x
	1 x
Quarta corsa	2 1
	x x
Quinta corsa	1 2 x
	x x 1
Sesta corsa	1 x
	x 1

Pugilato Raininger non stava bene ma ha dovuto combattere?

Della nostra redazione
NAPOLI - «Ero completamente svuolato di energie. Ho dovuto subire l'iniziativa di Renard, ma non ho accusato i suoi colpi. Alla 12ª ripresa ho poi avuto il crollo fisico, i colpi non mi partivano, non vedevo più quelli del mio avversario, respiravo a fatica. Tutta colpa della frattura alla mano destra che mi ha costretto ad una preparazione frettolosa».

Il campione parla della sua sconfitta
«Ho fatto presente le mie condizioni fisiche. Ma mi hanno detto che era tardi, che c'erano impegni da rispettare, che non sarebbe stato possibile rinviare l'incontro...».

ZX Microdrive

fai crescere il tuo Sinclair - Spectrum con le sue eccezionali periferiche! a casa vostra subito !!

Descrizione	Q.tà	Prezzo unitario	Prezzo Totale
COMPUTER ZX SPECTRUM 16 kbyte		L. 398.000	
COMPUTER ZX SPECTRUM 48 kbyte		L. 499.000	
ZX MICRODRIVE		L. 199.500	
ZX INTERFACE 1		L. 199.500	
ZX INTERFACE 2		L. 95.500	
2 CARTRIDGE		L. 45.000	La coppia

Desidero ricevere il materiale indicato nella tabella, a mezzo pacco postale contro assegno, al seguente indirizzo:

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____
Data _____ C.A.P. _____

Desidero ricevere la fattura SI NO
Partita I.V.A. o, per i privati Codice Fiscale _____

PAGAMENTO:
A) Anticipato, mediante assegno circolare o vaglia postale per l'importo totale dell'ordinazione.
B) Contro assegno, in questo caso, è indispensabile versare l'acconto di Lire 50.000 mediante assegno circolare o vaglia postale. Il saldo sarà registrato contro assegno.
AGGIUNGERE: L. 5.000 per contributo fisso. I prezzi sono comprensivi di I.V.A.

l'unica organizzazione europea per la spedizione di computer e componenti elettronici

EXELCO Via G. Verdi, 23/25
20095 - CUSANO MILANINO - Milano

VIENI NELL'ISOLA DI PASQUA

Torino 19-25 aprile 1984

Nel cuore di Torino:
4 chilometri di teatro, giochi, spettacoli, mostre, occasioni, sorprese e regali.
Nell'Isola di Pasqua 70 spettacoli teatrali, una rassegna di 2000 videomusic, il più grande video-game d'Europa, gli ultimi computers, le mostre nazionali del fumetto, i cori polifonici nelle antiche chiese, i concerti di musica classica all'aperto, il lancio dei paracadutisti acrobatici sul fiume Po.

7 giorni di negozi aperti:
un'occasione unica per uno shopping d'alto livello e convenienza con le esclusive facilitazioni del «passe» verde riservato ai turisti.
- Offerta di tariffe speciali week-end
- Ad un ragazzo, ogni due adulti, ospitalità gratuita negli alberghi.
- Tra quanti soggiogneranno a Torino, dal 19 al 25 aprile, saranno messi in palio motocicli GSA Gilera e biciclette Bianchi.

Prenotazioni ed informazioni:
TORINO-VIVA - Via Lamarmora 35 - Torino
tel (011) 505414/504903

Comune di Torino:
Assessorati al Turismo e all'Istruzione
Associazione Torino-Viva

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

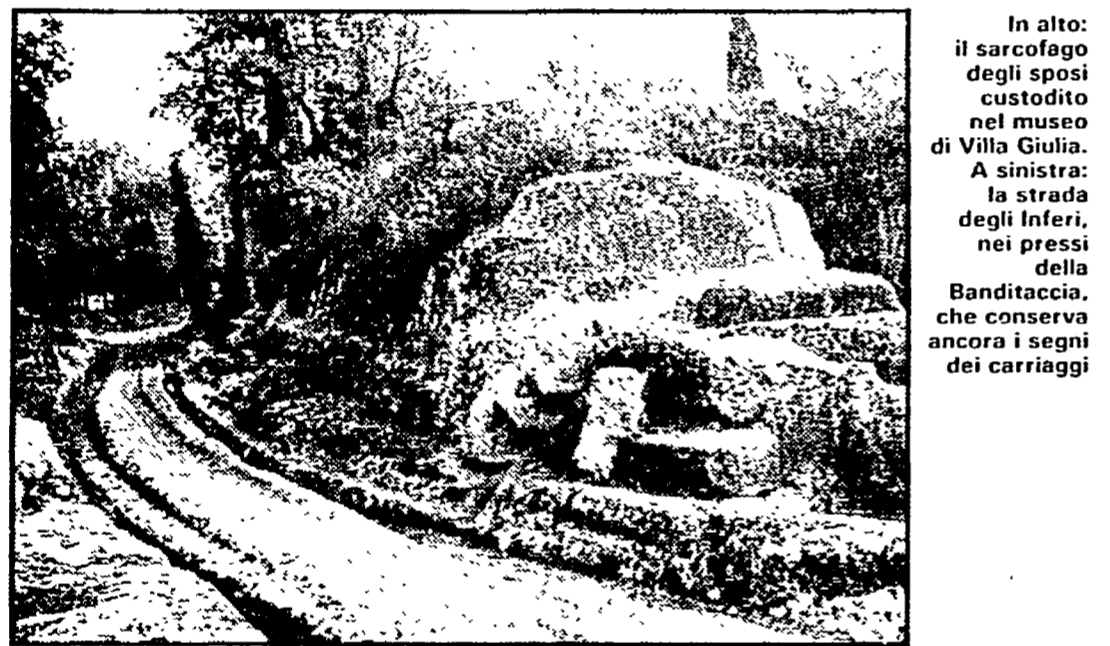
abbonatevi a
L'Unità

Alla scoperta della «città dei vivi»



Cerveteri a scuola per conoscere i padri etruschi

Lezioni indette dal Comune - Corrente turistica in aumento - Chiesto il ritorno del famoso sarcofago degli sposi e del vaso di Eufronio



In alto: il sarcofago degli sposi custodito nel museo di Villa Giulia. A sinistra: la strada degli Inferi, nei pressi della Banditaccia, che conserva ancora i segni dei carriaggi

Dal nostro inviato

CERVETERI — Torneranno gli sposi di Cerveteri nella città dove si amarono e insieme furono sepolti? Avvolti sotto lo stesso manto, su uno stupendo sarcofago, riposano ora nel Museo di Villa Giulia, a Roma.

Il Consiglio comunale del centro laziale ha chiesto ufficialmente che si siano riportati, almeno per l'anno degli Etruschi, assieme ad altri pezzi altrettanto eccellenti, così come si accinge ad avanzare a Reagan la domanda perché ci ridia il vaso di Eufronio.

Sui muri della cittadina, quasi alle porte di Roma, sono affissi i manifesti che annunciano i corsi serali di studi aperti a tutti, con visite e sopralluoghi, sulla civiltà da cui gli abitanti di Cerveteri traggono le loro origini.

«Diciassette lezioni, due per settimana (la prima si è svolta mercoledì), per riappropriarsi del nostro passato — ci dice il giovane vice sindaco, compagno Giorgio Angelucci —. È un patrimonio quasi inscalfibile, questo di Cerveteri. Abbiamo riempito — aggiunge — i musei di mezzo mondo, a cominciare dal Vaticano, e ancora ci riserva bellissime sorprese. Sono solo dell'estate scorsa gli importanti scavi sul pianoro in cui si estendeva l'antica città di Caere e che hanno permesso all'equipe del professor Cristofani di ritrovare, tra l'altro, una cisterna nei cui fondamenti erano sepolte basi di colonne, blocchi di costruzioni e tantissimi frammenti di tegole di copertura».

Cerveteri, insomma, non ha solo più di una necropoli di immenso interesse culturale e artistico. Al contrario sta rivelando la sua «città viva», una pagina nuova di storia di questo popolo che ci appare sempre meno sconosciuto. Ma la città ha finora quasi subito tanta fama. Il turismo ha interessato la parte a mare incrementando, per un certo periodo, manovalanza e bracciantato. Ma qual è la situazione oggi?

Il pullman di turisti di tutto il mondo giungono a Cerveteri, imboccano la bella strada tra i pini che porta alla necropoli della Banditaccia e al museo. Una visita più o meno breve, una frettolosa sosta al chiosco delle cartoline. Raramente un pranzo nelle trattorie della zona e poi, di nuovo, via verso altre città, altri lidi, altre antichità. Il flusso è comunque forte. Bastano poche cifre. Se Tarquinia — altro polo etrusco di grande attrattiva — ha visto scendere i suoi visitatori (130 mila nell'81, 118 mila nell'82) e così pure il famoso museo di Villa Giulia (da 80.000 a 81 mila) a Cerveteri la tendenza va in senso opposto: si è passati dai 68 mila dell'81 ai 104 mila dell'82.

È un desiderio di essere più partecipi c'è. Non è un caso che il gruppo consiliare del Pci di Ladispoli — località della costa che fino al 1961 faceva parte del comune di Cerveteri — abbia proposto alle autorità dell'istituto tecnico commerciale e per geometri «Giuseppe Di Vittorio» un programma di attività interdisciplinare, elaborato dal gruppo del Pci, basato sul recupero e la salvaguardia dei reperti archeologici di una delle zone della cittadina. Esiste, quindi, da parte dei giovani, e anche dei non giovani, una spinta, una partecipazione a scoprire e a conoscere «dove viviamo» un programma di attività interdisciplinare, elaborato dal gruppo del Pci, basato sul recupero e la salvaguardia dei reperti archeologici di una delle zone della cittadina. Esiste, quindi, da parte dei giovani, e anche dei non giovani, una spinta, una partecipazione a scoprire e a conoscere

«dove viviamo» un programma di attività interdisciplinare, elaborato dal gruppo del Pci, basato sul recupero e la salvaguardia dei reperti archeologici di una delle zone della cittadina. Esiste, quindi, da parte dei giovani, e anche dei non giovani, una spinta, una partecipazione a scoprire e a conoscere

mente, a ripulire, a Cerveteri, la «strada degli inferi»: per il profano, senza dubbio, uno dei parchi archeologici di maggior fascino, con la sua strada che conserva i segni profondi dei carriaggi e le sue tombe lungo i lati.

Che fare di tutta, di tutta questa bellezza e ricchezza? Come preservarla?

Lo chiediamo al professor Mauro Cristofani che ha curato, appunto, con una équipe composta da ricercatori e assistenti del Centro del Cnr gli scavi nella «città viva». Risponde scherzosamente: «Ci vorrebbe un custode ogni cento metri e forse perfino un armato. Ma purtroppo non ci sono nemmeno i finanziamenti per fare ricerche. I fondi FIO hanno privilegiato, quest'anno, solo Pompei e il restauro del Palazzo Massimo a Roma. È questa la scelta del ministero del Bilancio, così il progetto «Città Etruschi» è affidato alle scarse possibilità che abbiamo. Ma a giugno riprenderemo, anche solo con le nostre forze, la campagna a Cerveteri».

Certo, la ricerca su tutta l'area occupata dall'antica Agella o Caere Antica — come veniva chiamata allora l'odierna Cerveteri — porterebbe a chissà quali tesori. Ma è anche vero che sono cambiati oggi i criteri di ricerca. «Il successo in archeologia — ha scritto lo stesso Cristofani in un bel saggio — non è mai frutto del caso, bensì di una serie di studi compiuti non solo sul terreno, ma anche in biblioteca e negli archivi».

E proprio gli archivi hanno aiutato l'equipe di Cristofani. Per l'esattezza una notizia, pubblicata nel 1870 da una rivista tedesca, che riferiva come gran parte delle terracotte etrusche e l'ardore finite a Berlino, Coopenaghen, Londra, New York e Filadelfia provenissero da una «vasca» assai più ampia scavata nel 1869 e situata oltre il teatro.

«La situazione si ripeté puntualmente — scrive Cristofani — e l'ambiente che stavamo scavando, una cisterna con galleria di ingresso, conservava, fortunatamente intatto, il suo riempimento originario».

Ma non è solo questa la scoperta dell'estate scorsa. Le ricerche hanno anche portato a «trovare» un ipogeo tutto intonacato e ornato in alto da una bella modanatura di cui non si conosceva la funzione: pubblica o privata? All'interno, in una nicchia, lo stile di due palme, inneminate dipinte, permette la datazione: sono dei primi decenni del III secolo a Cristo. I due altri graffiti ritengono nomi e cognomi, negli studi di cui, quello di un magistrato: C. Genucio Clousino, forse l'uomo, sotto il cui consolato, l'antica Caere venne incorporata nello Stato romano.

Torniamo nell'ufficio tecnico del Cc suone di Cerveteri, Angelucci e Gino Ciogli, capogruppo del Pci a Ladispoli e curioso di tutto ciò che appartiene a questa terra etrusca, ci fanno vedere la planimetria di Cerveteri. Ci mostrano questo o quel punto, accarezzano la carta quasi volessero trarre da lei «nuovi auspici». Era grande assai questa città, ricca, potente e civile. Non è solo la curiosità di sapere quali tesori nasconde nel suo ventre, quello che affra questi uomini, ma di scoprire e di sapere di più di coloro che furono gli antenati, cioè i padri dei moderni cetri.

Mirella Acconciamesa

dicando a sé eventuali iniziative di modifica. Il risultato è stato un'improvvisa riunione dell'Ufficio politico della Dc, al termine della quale è stato, singolarmente, Forlani — come vicepresidente del Consiglio — a tracciare una sintesi degli orientamenti emersi.

Gli stessi fatti indicano che la pressione di Craxi ha raggiunto un certo risultato, costringendo il partito democristiano a rimettersi in riga e ad affidare alla scolligialità delle decisioni governative il futuro del decreto. Così, mentre fonti ufficiose di piazza del Gesù sentivano il bisogno di segnalare «concordia tra vedute sulla linea di condotta del partito e della delegazione di partito», Forlani spiegava quello che l'esecutivo dovrebbe fare se, «nonostante l'esplicito impegno assunto da parte della Camera, il provvedimento non fosse convertito nei termini costituzionali».

1) Presentazione di un nuovo decreto che, nella sostanza, salvo eventuali miglioramenti tecnici, non sia diverso dal precedente sia per il contenimento delle spese, sia per i criteri amministrativi, sia per la predeterminazione dei punti di scala mobile relativi alle scadenze di febbraio e maggio, sia per il recupero dei punti in eccedenza a quelli determinati. In sostanza, l'art. 3 rimane immutato, ma — sembrerebbe — limitato nel tempo, nella misura dimostrata dalla presunzione, tra l'altro, che l'inflazione non sfondi il tetto programmato. Forlani asserebbe infatti che i punti per agosto e novembre non comporterebbero aumenti superiori a quelli compatibili con il tasso programmato.

2) Contestuale invito alle parti sociali ad avviare subito il confronto per la necessaria definizione di una nuova struttura del salario e la riforma dell'istituto degli assegni familiari con l'opportuno aumento degli stessi.

3) Esplicito impegno a intervenire, a partire dal gennaio 1985, con una misura di carattere generale riguardante tutte le indicizzazioni, ove nel frattempo non sia intervenuto l'auspicato accordo tra le parti sociali. «Alcune di queste indicazioni sono state già chiarite in conclusione — erano emerse chiaramente nell'incontro coi sindacati promosso dal presidente del Consiglio. La sortita di Forlani è stata, in sostanza, dettata dalla primaria volontà di mettere un freno al dilagare di ipotesi mediatiche, che minacciavano di accentuare i contrasti nella maggioranza e di imprimere una forte spinta centrifuga allo schieramento del 14 febbraio. Rispetto al futuro del decreto essa fa balenare delle vaghe proposte di modifica, ma stabilisce con certezza che se ne riparerà dopo il 16 aprile, quando il governo si muoverà per reiterare il provvedimento ormai decantato.

L'iniziativa di Pomincino e Ruffolo sembra dunque doversi considerare l'ultimo — e fallito — tentativo di cambiare la situazione prima della fatidica mezzanotte del lunedì prossimo. Dopo aver impiegato un paio di giorni a elaborare — secondo il mandato ricevuto da

decreto sembra voler fare una bandiera di contrapposizione ideologica. La Cgil è tornata in campo con la proposta già da tempo avanzata da Luciano Lama, precisandone i tre punti discriminanti: 1) «la riduzione della durata del decreto, in modo che la scala mobile torni ad essere libera al più presto, ripristinando l'agguancio con l'andamento del costo della vita; 2) «la delimitazione del numero dei punti tagliati, da recuperare, anziché una predeterminazione dei punti da corrispondere (in modo che la perdita non sia superiore ai tre punti, visto che il meccanismo della predeterminazione già a maggio potrebbe tagliare un quarto punto e in tutto l'anno i punti sacrificati potrebbero diventare anche sei); 3) «il recupero dei tempi certi tagliati dal decreto, così da impedire che il contributo alla lot-

ta all'inflazione di quest'anno si traduca in una strutturale mutilazione della scala mobile. Invece, il governo, che ha assunto la piena responsabilità del decreto, dovrebbe assumersi la responsabilità di introdurre nello stesso decreto modifiche sostanziali, tali da essere un drammatico scontro frontale. Se ciò avvenisse, noi — si legge nella nota della Cgil — lo considereremo un atto di maturità e di onestà, e saremmo naturalmente con riferimento alla nostra proposta».

Un'altra questione ancora la Cgil ha voluto puntualizzare: «Poiché si sentono proposte di modifica del decreto, che ma-

responsabili, non potrebbero che rendere più pesante e dura la situazione, e noi ce ne preoccupiamo anche se non ci intimidiamo. Ma le forze della maggioranza — dalla Dc al Psi — per prime debbono preoccuparsi di non dare spazio, per non rassegnarsi alle intimidazioni altrui, a un atto di ragione e di qualche misura sdrammatizzante non si vuol compiere perché ciò che preme, ormai, è trarre dalla tensione di questa fase, una soluzione di compromesso e dalla perseveranza della nostra battaglia, l'occasione o il pretesto per una campagna strumentale e allarmistica che si rivolge contro le prerogative e i poteri del Parlamento, contro i diritti dell'opposizione, contro le regole che presiedono alla vita e all'attività delle assemblee rappresentative».

Qui un nuovo monito, da cui lo stesso Natta ha escluso qualsiasi impronta accattivante o di estremo compromesso (come, ormai tutti riconoscono) e co-

hanno messo in ombra, nelle discussioni, i punti di divergenza. Il primo ministro ungherese Lazar aveva insistito che l'aumento delle tensioni e l'aggravamento delle relazioni esterne sono stati provocati in primo luogo dall'avvio del processo di integrazione economica tra l'Europa occidentale e che ha reso inevitabili provvedimenti da parte dell'Unione Sovietica e dei paesi membri del trattato di Varsavia. Craxi ha ricordato a proposito dell'installazione dei missili il comitato che il programma verrà completato alla fine dell'88, ma ha auspicato che «al più presto interenga un accordo tale da collocare gli e-

una delegazione del Pcf, unico leader politico la cui presenza era stata annunciata, poi smentita, poi finalmente confermata. Il segretario generale del Pcf ha dato due spiegazioni sulla sua presenza, che il Partito socialista non mancherà di interpretare come una nuova manifestazione di ambiguità nei confronti della soluzione senza appoggio al governo: prima di tutto, ha detto, i siderurgici hanno ragione di protestare contro un piano che devasta l'economia della regione lorena e «noi siamo qui per affermare la necessità di altre soluzioni nell'interesse dei lavoratori e non per esprimere una qualsiasi ostilità al governo di cui facciamo parte»; in secondo luogo

queste «altre soluzioni» esistono, è possibile insomma «fare meglio del piano acciaio». In effetti «l'Humanité» del mattino pubblicava, a firma di Herzog, responsabile della sezione economica presso l'ufficio politico del Pcf, una sorta di dettagliato «contropiano» sul come spendere diversamente i 30 miliardi di franchi previsti per l'ammodernamento. Negli impianti salvabili e la riqualificazione dei 20 mila lavoratori privati di lavoro, compresa la costruzione del laminatoio universale gigante di Gandrange, definitivamente scartata dal governo, e l'assorbimento dell'

acciaio prodotto in più (21 milioni di tonnellate anziché 18) nello sviluppo dell'industria di trasformazione dei metalli, dell'industria meccanica e in particolare nell'industria delle macchine utensili. Ma, gira e rigira il problema, si ricade sempre sullo stesso nodo centrale del dibattito: non è più il barometro della potenza industriale ed economica di un paese, da quando le industrie «divoratrici di acciaio» sono in crisi, da quando i paesi del Terzo Mondo non solo hanno cessato di importare acciaio ma ne

Rognoni e Formica — una soluzione nuova, i due presidenti delle Commissioni Bilancio e Finanze, hanno infatti deciso ieri mattina di incontrare i capigruppo dell'opposizione per verificare la possibilità, sulla base delle loro proposte, del ritiro della fiducia da parte del governo in cambio del voto finale della Camera sul decreto modificato.

Qual era la loro ipotesi di «mediazione»? Si è potuta conoscere dettagliatamente solo a sera avanzata, quando è stata finalmente resa nota la lettera con cui le riassemevano allo stesso presidente del Consiglio (ma a quel punto era già chiaro, e lo stesso concludono della missiva lo rendeva esplicito, che il tentativo era fallito).

I due parlamentari proponevano: 1) l'assunzione di validità del decreto al solo primo semestre dell'anno in corso; 2) un invito alle parti sociali ad avviare subito il confronto sulla scala mobile; 3) un invito al governo a valutare lo stato del negoziato, nel momento della redazione della proposta di Berlinguer, e alla approvazione del decreto attualmente in discussione. Napoli concludereva richiamando l'attenzione su Berlinguer al pentapartito, il ritiro della fiducia perché «il governo potesse dedicarsi in un clima più sereno alla elaborazione dei provvedimenti da sottoporre alle Camere dopo il 16 aprile».

L'atteggiamento forse più singolare era però quello della maggioranza, in cui si scatenava

voto finale della Camera. «Su questi punti — ecco però l'approdo — abbiamo registrato valutazioni diverse che, almeno in questa fase, rendono assai problematica una conclusione positiva». Perciò le proposte di rifessione affidate al presidente del Consiglio «per quelle che potranno essere le autonome valutazioni del governo».

Le valutazioni diverse registrate da Pomincino e da Ruffolo non sono solo quelle dell'opposizione ma anche — pure si dice non lo dicono — della maggioranza. Sta di fatto che PdUP e Dp rispondevano di no alla proposta, che a loro avviso non mutava la sostanza della situazione, e Giorgio Napolitano sintetizzava così la posizione comunista: «Non essendo in presenza di una proposta del tutto convincente, confermata dagli onorevoli Cirino Pomincino e Ruffolo di soluzioni almeno parziali ai problemi posti dal decreto, abbiamo espresso il nostro interesse per la loro iniziativa e nello stesso tempo abbiamo fatto presente l'impraticabilità del tentativo di giungere entro il 16 a una modifica e alla approvazione del decreto attualmente in discussione. Napoli concludereva richiamando l'attenzione su Berlinguer al pentapartito, il ritiro della fiducia perché «il governo potesse dedicarsi in un clima più sereno alla elaborazione dei provvedimenti da sottoporre alle Camere dopo il 16 aprile».

L'atteggiamento forse più singolare era però quello della maggioranza, in cui si scatenava

empirico che mal si concilia con l'esigenza di far valere nella politica di bilancio, conferma la di- sua posizione, voglia indicare la strada di un compromesso. Ma ha aggiunto che «insistere sul recupero dei punti vuol dire continuare su una strada che non porta ad uno sbocco conclusivo unitario».

E tuttavia lo stesso Del Turco ha dovuto riconoscere che il problema del grado di autonomia della scala mobile esiste nel momento in cui si prepara un negoziato sulla riforma del salario e della contrattazione non solo con le controparti industriali ma anche con l'esecutivo in quanto datore di lavoro nel pubblico impiego. Tant'è che suggerisce al governo di assumere un impegno politico importante: considerare come punto di partenza del negoziato la scala mobile depurata dall'intervento del 14 febbraio, cioè come se il taglio all'autonomia non ci fosse mai stato. Si tratta sostanzialmente un dato

discorso di Natta

degenerata come in altri paesi in episodi di collera e di violenza, questo è accaduto non solo perché Cgil e Pci hanno assunto, ciascuno per la sua parte, una funzione di guida e insieme un impegno di garanzia: è accaduto anche — ha voluto sottolineare Natta — perché nelle mani dei lavoratori e di cittadini in lotta erano ben presenti la fiducia e l'attesa della verifica parlamentare, della possibilità che in Senato prima e poi alla Camera vi fosse un ascolto reale delle loro ragioni, che «altro dato di speranza, di deciso spessore politico. Bisogna riflettere bene — ha rilevato — che se in Italia il movimento di protesta di lotta ha avuto quei caratteri di manifestazione democratica, di grande responsabilità e di estrema compostezza, se la tensione sociale e politica non è

degenerata come in altri paesi in episodi di collera e di violenza, questo è accaduto non solo perché Cgil e Pci hanno assunto, ciascuno per la sua parte, una funzione di guida e insieme un impegno di garanzia: è accaduto anche — ha voluto sottolineare Natta — perché nelle mani dei lavoratori e di cittadini in lotta erano ben presenti la fiducia e l'attesa della verifica parlamentare, della possibilità che in Senato prima e poi alla Camera vi fosse un ascolto reale delle loro ragioni, che «altro dato di speranza, di deciso spessore politico. Bisogna riflettere bene — ha rilevato — che se in Italia il movimento di protesta di lotta ha avuto quei caratteri di manifestazione democratica, di grande responsabilità e di estrema compostezza, se la tensione sociale e politica non è

quanto riguarda i rapporti bilaterali tra Italia ed Ungheria le due delegazioni hanno concordato che non esistono tra i due paesi problemi politici che costituiscano ostacolo all'ampio sviluppo delle relazioni economiche, commerciali e culturali. Comune ambizione, è stato detto è quella di riportare l'Italia ad essere, come negli anni '70, il secondo partner dell'Ungheria tra i paesi occidentali. Craxi ha sostenuto che l'Italia è intenzionata a dare maggiore dinamismo ai rapporti con l'Ungheria, ad allargare i rapporti economici nel quadro di un certo riequilibrio. Si tratterà di esplorare concretamente

quanto riguarda i rapporti bilaterali tra Italia ed Ungheria le due delegazioni hanno concordato che non esistono tra i due paesi problemi politici che costituiscano ostacolo all'ampio sviluppo delle relazioni economiche, commerciali e culturali. Comune ambizione, è stato detto è quella di riportare l'Italia ad essere, come negli anni '70, il secondo partner dell'Ungheria tra i paesi occidentali. Craxi ha sostenuto che l'Italia è intenzionata a dare maggiore dinamismo ai rapporti con l'Ungheria, ad allargare i rapporti economici nel quadro di un certo riequilibrio. Si tratterà di esplorare concretamente

quanto riguarda i rapporti bilaterali tra Italia ed Ungheria le due delegazioni hanno concordato che non esistono tra i due paesi problemi politici che costituiscano ostacolo all'ampio sviluppo delle relazioni economiche, commerciali e culturali. Comune ambizione, è stato detto è quella di riportare l'Italia ad essere, come negli anni '70, il secondo partner dell'Ungheria tra i paesi occidentali. Craxi ha sostenuto che l'Italia è intenzionata a dare maggiore dinamismo ai rapporti con l'Ungheria, ad allargare i rapporti economici nel quadro di un certo riequilibrio. Si tratterà di esplorare concretamente

quanto riguarda i rapporti bilaterali tra Italia ed Ungheria le due delegazioni hanno concordato che non esistono tra i due paesi problemi politici che costituiscano ostacolo all'ampio sviluppo delle relazioni economiche, commerciali e culturali. Comune ambizione, è stato detto è quella di riportare l'Italia ad essere, come negli anni '70, il secondo partner dell'Ungheria tra i paesi occidentali. Craxi ha sostenuto che l'Italia è intenzionata a dare maggiore dinamismo ai rapporti con l'Ungheria, ad allargare i rapporti economici nel quadro di un certo riequilibrio. Si tratterà di esplorare concretamente

va una corsa a chi più scariava: l'iniziativa sulle sole spallate dei due promotori ufficiali. Insomma la «mediazione» restava senza padri né padrini, più o meno come quella che — nelle stesse ore — veniva lanciata nell'anonimato dalla rivista «Socialismo oggi», espressione della sinistra socialista. Comunque, dopo ore di confusione, la riunione serale dell'Ufficio politico democristiano riportava provvisoriamente un minimo di disciplina nei ranghi del Dc del pentapartito, sostanzialmente rinviando ogni ipotetica soluzione al dopo-16 aprile.

Craxi nel frattempo non perdeva l'occasione, perfino da Budapest, di dettare alle agenzie negative giudizi sull'«esasperazione dell'opposi-

ne parlamentare». E anche il resto del fronte degli alleati nunciava subbuglio. La Direzione socialdemocratica ripeteva per l'ennesima volta che «la ripresentazione del decreto è un atto dovuto», mentre il Pri si preoccupava di intimare l'altolà a eventuali «forme più lassiste o accomodate» rispetto al testo attuale. Per una nota della «Voce repubblicana», attribuita come al solito a Spadolini, precisava che la «predeterminazione» della contingenza è «temperamentale», vuole dire, secondo il Pri, «una ristrutturazione del salario che parta da un punto fondamentale: l'annullazione di tutte le indicizzazioni». La Dc, a quanto si dice, non sarebbe contraria.

Antonio Caprarica

DP: il governo ritiri decreto e voto di fiducia

ROMA — Il gruppo parlamentare di Democrazia proletaria, in una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Montecitorio, ha annunciato che adopererà «tutti gli strumenti regolamentari per tentare di impedire al governo Craxi di ottenere la fiducia». «La battaglia che stiamo conducendo — ha detto Mario Capanna — ha l'obiettivo non solo di far decadere il decreto anti-salari, ma anche di infliggere una pesante sconfitta politica al governo Craxi, che sta seguendo una linea di sfondamento nei confronti delle sinistre e dei lavoratori. Più tardi, in aula, il deputato di Dp Gianni Tamino ha chiesto la parola per un richiamo al regolamento. «Dal momento che leggiamo sui giornali notizie relative a probabili aumenti tariffari per poste e autostrade — ha detto — vuol dire o che il governo compie scelte in contraddizione con il suo stesso decreto, o che lo ritiene ormai decaduto e dunque si sente autorizzato a violarne le norme. In un caso e nell'altro — ha concluso Tamino — ci pare doveroso che il governo ritiri formalmente decreto e questione di fiducia, e che quindi questo dibattito parlamentare sia sospeso».

una convocazione del sindacato prima della ripresentazione del provvedimento, conferma la disponibilità a introdurre nel decreto arricchimenti e miglioramenti. Molti sono in comune con Del Turco e la maggioranza della Cgil. In questa linea del decreto, inserimento di garanzie di natura parafiscale in caso di scostamento tra l'inflazione reale e quella programmata, rivalutazione degli assegni familiari integrativi riferita all'inflazione effettiva del 1983, blocco del costo del lavoro. Però, il contrasto di fondo sul recupero. Ma anche su questo la Uil sembra smuoversi dall'iniziativa di Giorgio Natta. Come scrive a De Michelis che i tre punti bloccati dal decreto possono essere considerati «materie di contrattazione per determinare il nuovo livello di copertura della scala mobile che è oggetto di una negoziazione sindacale e di una contrattazione con la struttura del salario».

Pasquale Cascella

Parlamento non è in grado, non è capace di trovare soluzioni e corrispondenti agli interessi della politica, perché il pentapartito non hanno altro da dire se non un chiuso, arrogante: «Così era e così resta».

Natta aveva cominciato a parlare di «definitiva mediazione» del pomeriggio. Era, il suo, il 139esimo intervento nel dibattito sulla fiducia. Ce ne sono ancora tanti, di interventi in programma, da coprire il tempo — 64 ore di seduta-frumme, più due interruzioni tecniche di 4 ore ciascuna — che a partire dalla fine di febbraio, nel quadro della fatidica notte di lunedì, quando il decreto decadrà perché non convertito in legge.

Non è tutto. Il governo appena trascorse avevano parlato anche, per l'opposizione di sinistra, i comunisti De Giovanni, Anna Siolesi, Polesello, Perrini, Montessoro, Cerrina-Feroni, Alba Scaramucci, Anna Moirandi, Toma Vigari, Lucia Cossutta, Romolo Cossutta, Gabbugianni, Adriana Ceci, Sannella, Picchetti, Auletta, Gatti, Spataro e Boncompagni.

Giorgio Frasca Polara

Arturo Barioni

Armando Cossutta partecipa commosso al dolore per la scomparsa di ANTONIO ARCARI

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vice direttore PIÉRO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Inscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma (L. 625/78) autorizzazione a pubblicare giornale n. 4555 Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 159. Telef. centralino: 4950315 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 00185 Roma - Via dei Taurini, 159